L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 10 Gennaio 1930 — (Anno VIII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXV - N. 9 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie { ANNO L. 65. | SEMESTRE L. 33.— | TRIMESTRE L. 16,50 — Estero . . . . { ANNO L. 150 | SEMESTRE L. 75.— | TRIMESTRE L. 38.— Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, Intercomunali Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA — SETT. ILL. DELLA FAMIGLIA ITALIANA — Anno L. 60 - Sem. L. 32 | IL CARROCCIO — MENSILE DI CULTURA PER I GIOVANI — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50 | LA FIORITA — QUINDICINALE PER SIGNORINE — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50 | L'ALBA — SETTIMANALE ILLUSTRATO FEMMINILE — Anno L. 15 - Sem. L. 8 | IL CORRIERINO — SETT. ILLUSTR. A COLORI PER RAGAZZI — Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 8 - Telef. 37-921 - 37-922.

LE MANIFESTAZIONI PER LE NOZZE DEL PRINCIPE

LA BRILLANTE, IMPONENTE RIVISTA DI ROMA

I reggimenti grigio-verdi e le squadriglie del cielo salutano gli Augusti Sposi - Una pittoresca cavalcata di Re e di Principi - L'ammirato eroismo degli avieri italiani

Sagra d'Italia

ROMA, 9 sera

Roma non è mai apparsa nè così bella nè così grande. Ci sembra in alcuni momenti di vivere in una delle più grandi metropoli europee: Parigi, Berlino...

E' una passione di entusiasmo e di letizia quella che si vive nella capitale.

La riforma tramviaria ha spazzato via di colpo i tram di modo che il centro dell'Urbe è completamente sgombero per la circolazione degli autobus, delle vetture pubbliche e — ultimo della serie, ma non il meno importante — il pubblico.

La riforma è stata provvidenziale per la circolazione di questi giorni. Fiumane di popolo percorrono da due giorni in tutti i sensi le arterie più vitali della città: appena possono procedere fra queste due correnti umane in perpetuo moto i grossi autobus verdi, che si fanno largo con rumorosi klakson.

Ma è immensamente commovente lo spettacolo di questa folla di tutta Italia, delle colonie e dell'estero, la quale passa da un centro all'altro, da una via all'altra, di nulla occupata fuorchè di commentare il fausto avvenimento: le nozze del Principe Ereditario.

Si rievocano impressioni, fatti, dettagli, parole: i mille attimi di queste celebrazioni popolari i cui aneddoti, i vari espressivi aneddoti sono ignoti alla penna del cronista e passano di bocca in bocca, di gruppo in gruppo, come di cose che interessano tutti e ciascuno in eguale intensità.

Il romano passa fra gli italiani come il tipo il quale sa mantenersi al di sopra degli eventi, in una specie di indifferenza la quale non vorrebbe significare dell'assenza, o della passività, ma semplicemente denotare una superiorità di razza: a giudicare però da questi giorni, il motto proverbiale subisce una smentita categorica e inequivocabile.

V'è dell'entusiasmo, schietto, generoso, aperto, impetuoso quasi: ardente sempre.

I giornali vanno a ruba. Le vetrine nelle quali si espongono le fotografie delle feste nuziali sono la mèta di un pellegrinaggio di persone, che a turno sostano, guardano cercano di imprimersi bene nella memoria ciò che hanno visto e poi partono con un'aria di soddisfatti.

Così il popolo di Roma l'altro ieri, ieri, oggi: è il suo cuore che palpita in tutto il fervore della sua passione patria e di affetto per la dinastia sabauda.

Si è ripetuto cento volte che la festività odierna è l'incontro del popolo con il suo Re: chi ha assistito in Roma allo svolgersi dell'evento attuale non può che ritenere pienamente giusta la definizione.

Popolo e Re si sono fusi in una sola espressione: l'uno vede nella Monarchia la più alta espressione della Patria; la continuità della sua storia; l'affermazione della sua grandezza.

Con questo spirito egli applaude e lancia i suoi evviva.

La Monarchia è l'idealizzazione del suo avvenire: l'incarnazione della sua volontà robusta e fiera.

Quanti, delle altre regioni o dell'estero, sono venuti a Roma, hanno sentito il fascino di questa travolgente passione: e vi si sono associati in un festoso impeto, in una gioiosa esultanza.

E chi, del resto, saprebbe sottrarsi a qualche cosa che impregna l'aria, che ci fa sobbalzare il cuore di infinita emozione: chi, vedendo la lunga teoria di reggimenti e di bande e di gruppi passare cantando e applaudendo, può restare impassibile?

E' la sagra dell'Italia questa: meglio ancora che di Roma.

Il popolo il quale possiede un finissimo senso delle cose belle e grandi, concepisce e comprende che al di là degli stessi muri del palazzo del Quirinale si è intessuta la trama di un nuovo grande avvenire: Umberto e Maria sono l'Italia.

La loro fedeltà è quella del popolo italiano.

Il trionfo dei Principi di Piemonte è lo stesso del popolo di questa Roma immortale.

Questo è l'aspetto vero dell'anima romana!

s. m.

AI PARIOLI

ROMA, 9 sera

Nel fasto meraviglioso delle cerimonie che accompagnano le nozze del Principe Ereditario ha avuto un posto di bellezza e di forza degna della nazione la rivista di stamane ai Parioli.

L'Esercito italiano, che combattè a fianco di quello belga doveva ben dimostrare la sua vigorosa ed accresciuta prestanza nell'occasione faustissima, che il Figlio del Re Vittorio impalmava la Principessa di Brabante.

Sul limitare del prato e di fronte alle tribune stabili era stato eretto un grandioso artistico padiglione, sorretto da numerose colonne, dai capitelli dorati e sormontato dalla corona reale.

Sull'architrave del fastigio, sotto lo scudo Sabaudo, campeggiava la lupa romana e più in basso la corona reale, dalla quale scendevano ricchi panneggiamenti di velluto cremisi.

Ai lati del padiglione erano la tribuna del corpo diplomatico e quella delle autorità, costruite sullo stesso stile della tribuna reale in modo da formare un insieme artisticamente armonioso.

Sulla tribuna reale, terminata in una cupola erano issate le bandiere italiana, belga, bulgara e del Comune di Roma.

Di fronte alla tribuna reale erano quelle riservate alle medaglie d'oro, ai mutilati, alle madri e vedove dei caduti e alla colonia belga, e altre quattro enormi tribune destinate alle personalità e speciali categorie.

Ovunque erano eretti pennoni dai colori nazionali e di Roma.

La folla

A questa grandiosa manifestazione ha partecipato una folla immensa, che si può calcolare ad alcune centinaia di migliaia di persone, fra cui, oltre alla gran massa della cittadinanza, erano moltissimi stranieri e italiani, che in questi giorni sono convenuti alla Capitale per partecipare al giubilo della Nazione. La folla si è avviata verso la Piazza d'armi fin dalle prime ore del mattino; via Flaminia è stata solcata da migliaia di automobili, mentre una enorme moltitudine di pedoni affluiva da tutte le altre vie che sboccavano all'ingresso di Piazza d'Armi.

Nel piazzale Consalvi, prospiciente gli ingressi principali, cordoni di truppa erano schierati per far ala al passaggio del corteo reale.

Prima delle 8 le truppe della guarnigione e i reggimenti e le rappresentanze di tutte le forze armate di terra, di mare, dell'aria, della milizia sono uscite dalle rispettive caserme per recarsi al campo dei Parioli.

Ventiduemila uomini!

Alle 9,15 già era compiuto lo schieramento dei vari reparti. Grande spiegamento di forze che formava un quadro splendido nella vasta conca verde chiusa in fondo dal Lungo Tevere. Più di venti reggimenti, quattro legioni, tutte le Accademie, Collegi e Scuole, ufficiali di ogni arma e poi sette battaglioni di Camicie Nere, uno di Alpini, uno di Pontieri, gruppi di soldati eritrei e libici e il corpo dei Metropolitani.

Le truppe agli ordini della Medaglia d'Oro generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, sono schierate su quattro linee di fronte alla Tribuna Reale, che ha alla destra la tribuna per il Corpo diplomatico e quella per gli ufficiali generali e superiori; dietro sono raggruppati in ordine le autorità, le Medaglie d'Oro, i militari, i combattenti; le madri e vedove dei caduti, la colonia belga, i giornalisti e gli altri invitati. Numeroso il gruppo delle associazioni militari e civili. Vi era tra queste una rappresentanza della Casa militare «Umberto I» di Turate che accoglie i gloriosi reduci delle guerre della Indipendenza, d'Africa e dell'ultima grande guerra.

La schiera dei Sovrani

I binoccoli puntati sulla grande massa hanno cominciato a passare in rassegna ogni reparto, soffermandosi sulla aitante figura del Principe Ereditario alla testa del suo reggimento, il 92.o Fanteria, in prima linea. Oggetto di viva curiosità sono stati i meharisti montati su camelli, gli spahis, i Cacciatori d'Africa e le altre truppe di colonia. Le note della Fanfara Reale annunziano l'arrivo della Regina Elena.

Subito dopo giungono in automobile nella piazza d'armi S. M. la Regina Elena, la Regina Elisabetta, la Principessa Maria, la Principessa Astrid e le altre Altezze Reali che vengono salutate dal suono della Marcia Reale.

Lo splendido corteo è accolto da una imponentissima ovazione; le truppe presentano le armi, dimostrazioni di caldissima simpatia sono rivolte alla Principessa di Piemonte.

La dimostrazione si ripete quando le auguste dame sono apparse alla tribuna reale nella quale prende posto anche il Capo del Governo, on. Mussolini, che indossa l'uniforme di Primo Ministro.

La Regina Elena veste in lilla e porta al collo una volpe grigio-scura; la Regina del Belgio è in grigio e la Principessa Maria porta una ricca pelliccia di bisone e un cappello di velluto rosa.

Viva il Re!

Alle ore 10 un entusiastico applauso e acclamazioni vivissime salutano S. M. il Re, il quale appare a cavallo, avendo alla sinistra S. M. il Re Boris e seguito da un foltissimo gruppo di cavalieri tra i quali si travano S. M. il Re del Belgio e i Principi di Casa Savoia, del Belgio, il Duca di York, l'Infante di Spagna, il gen. Pétain e gli altri Capi delle rappresentanze inviate dai vari Stati per le nozze del Principe Umberto, un brillante Stato Maggiore con gli addetti militari esteri.

Lo spettacolo di questa cavalcata di Re e di Principi è superbamente suggestivo.

Col gruppo dei generali, vi sono anche S. E. Turati ed il gen. Teruzzi.

Il Colonnello del 92° Fanteria

Il quadro è davvero di una grandiosità incomparabile, che desta l'ammirazione e il più schietto entusiasmo in tutta la enorme massa dei presenti.

Il Sovrano inizia subito la rivista incominciando dalla prima linea di schieramento nella quale a capo del suo reggimento è S. A. R. il Principe di Piemonte.

Quando S. M. il Re passa in rivista il 92.o Reggimento Fanteria, il Principe Umberto a cavallo saluta con la sciabola e il Re risponde portando la mano alla visiera.

L'episodio suscita un altro delirio di applausi e nuove acclamazioni salutano la Maestà del Re e l'Augusto Principe.

Il Sovrano prosegue nella linea che è formata ancora dall'Accademia Navale, da due reggimenti di marinai, dalla Accademia dell'Aeronautica, da un reparto di avieri, dalle Accademie di fanteria, di cavalleria, artiglieria, genio, dal Collegio militare, dalla Scuola centrale E. F., da quella degli allievi sottufficiali della Legione allievi carabinieri con la scuola di Firenze, e dai reggimenti di Fanteria di Bologna e di Firenze.

Poi il Re passa alla seconda linea formata dai reggimenti di fanteria di Roma, Bari e Napoli colle rispettive musiche, dal battaglione di Alpini di Tolmezzo, dal 2. regg. Bersaglieri, dai reggimenti del Genio, dall'8. con musica e dal 1. Radiotelegrafisti, dal gruppo Aereostieri, dalla Scuola allievi ufficiali Guardie di Finanza, dalla Legione Allievi R. Guardia di Finanza con musica, dal 55. di Genova, dal 58. di Trieste, dai battaglioni di camicie nere; il 112 di Roma, il 2. di Torino, il 24. di Milano, il 41 di Trento, il 49. di Venezia; dal Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza con musica.

Formano la terza linea gli squadroni di due legioni dei carabinieri Reali, il reggimento Cavalleggeri Aosta, il corpo agenti di P. S. e le truppe coloniali a cavallo (mezza compagnia di eritrei, mezza compagnia libici, un plotone Cacciatori d'Africa, un plotone di Milizia nazionale, un plotone di Carabinieri, un plotone di Spahis, un plotone di meharisti).

La quarta linea è costituita dal 13. regg. Artiglieria, dall'8. reggimento Artiglieria pesante campale, dai 4 reggimenti d'Artiglieria pesante, dall'8. Centro antiaereo, dal battaglione Pontieri, dal reggimento Carri armati.

Lo sfilamento

La rivista si svolge sempre al suono della Marcia Reale alternata coll'Inno belga.

Un quadro magnifico offre lo sfilamento, che si svolge perfetto.

All'altezza della tribuna Reale i comandanti ordinano l'« Attenti a destra! ». Primi sono i marinai del battaglione San Marco; seguono la Aeronautica, i Carabinieri, i Granatieri di Sardegna. Al passaggio del 92.o reggimento Fanteria, che ha alla testa il colonnello Umberto di Savoia, gli invitati delle tribune e del recinto, non possono frenare un lungo applauso.

Protesa sul parapetto della tribuna, raggiante, commossa, la Principessa Maria sorridente al suo sposo.

I reparti giunti al limite estremo delle tribune compiono una conversione a sinistra e vanno a sistemarsi nel primitivo ordine di schieramento. Passano di corsa i bersaglieri, poi le camicie nere, poi la cavalleria, tutti perfettamente inquadrati. E' la volta delle truppe coloniali: eritrei a passo di danza, spahis a cavallo, meharisti in tenuta bianca appollaiati sul dorso dei camelli. Le marcie militari si avvicendano suonate dalle musiche dei vari reparti. I pesanti carri armati chiudono la sfilata di questa massa imponente. Una folla enorme che non ha potuto entrare nel campo ed ha invaso le adiacenze — e sono diecine di migliaia di persone — applaudono ripetutamente.

Il carosello aereo

Alle 11, mentre continuava lo sfilamento delle truppe si svolgeva sul cielo di Piazza d'armi la grandiosa parata aerea, alla quale ha preso parte una imponente massa composta di circa 300 velivoli concentrati a Roma dai principali aeroporti militari del Regno.

Una intiera divisione aerea su due brigate 4 stormi e una trentina di squadriglie.

La divisione aerea è comandata dal generale Valle sotto capo di Stato maggiore della R. Aeronautica ed è formata da apparecchi da bombardamento, da ricognizione tattica e strategica e da caccia. Le due brigate sono al comando l'una del generale Pellegrini e l'altra del colonnello Tacchini. Il giungere di questo enorme numero di velivoli è accolto da applausi e da grida di: « Evviva l'Aeronautica » da parte della folla. I velivoli sono giunti su sei lunghe file disposti in pattuglia a triangolo di tre velivoli. Le colonne scalate a diverse altezze si sono rapidamente disposte in sei cerchi concentrici allargantisi progressivamente col crescere della quota.

Il primo cerchio ha un diametro di circa un chilometro, gli altri cerchi sono andati allargandosi man mano in modo da formare nell'insieme un enorme tronco di cono rovesciato.

Il primo cerchio formato da apparecchi da bombardamento, i Caproni da 73, è alto da terra duecento metri.

Più in alto di 150 metri è il secondo cerchio più allargato: sono le unità da bombardamento leggere e da ricognizione, apparecchi «R.O. 1». Il terzo cerchio è composto da apparecchi da ricognizione tattica e strategica. Esso rimane 150 metri più in alto. Il girone è formato da apparecchi «A. 120», lo stesso tipo di apparecchi coi quali venne formata la squadriglia dei dodici che agli ordini i S. E. Balbo effettuò la crociera europea terrestre dello scorso anno, destando la ammirazione nelle principali capitali d'Europa.

Il quarto cerchio si trova ad una altezza di 650 metri ed è formato da apparecchi «A.C. 3». Il quinto cerchio è formato da 70 caccia, apparecchi «C. R. 20». Il sesto ed ultimo cerchio si trova a mille metri ed è composto da apparecchi da caccia «C. R. 20». Questo stormo nella sua marcia di trasferimento dai campi del Friuli a Roma è passato attraverso nubi e pioggia sugli Appennini, vincendo ogni difficoltà.

L'intera massa di apparecchi formanti la divisione aerea ruota nello stesso senso sul cielo dei Parioli riempiendo di rombi l'atmosfera, in una fantastica azione aerea.

Il carosello aereo meraviglioso è seguito con intensa soddisfazione dai presenti durante tutta la sua durata, circa mezz'ora, fino a che il generale Valle a mezzo della radio lancia dal suo Caproni, al comandante di stormo l'ordine di snodarsi per i diversi anelli ordinatamente. Subito gli stormi hanno preso ognuno la propria direzione per far ritorno ai campi di sede mentre gli apparecchi da ricognizione e da caccia riordinatisi in formazione serrata in ordine chiuso sfilano a bassa quota davanti alla tribuna Reale.

Lo spettacolo delle squadriglie serrate ha dato luogo ad una visione impressionante. Le formazioni hanno ripreso quindi, nell'ordine di marcia, la via del ritorno.

Questa grandiosa parata aerea ha sostituito una esercitazione difficile e assolutamente nuova nella storia delle aviazioni e ha dimostrato il grado di preparazione tecnica e l'eccellente organizzazione dell'areonautica italiana.

Terminata la Rivista i Sovrani e gli Augusti ospiti ossequiati dal Capo del Governo e dalle altre autorità lasciano Piazza d'Armi mentre le truppe presentano le armi e le musiche suonano la Marcia Reale e l'Inno Belga. Una rinnovata imponente acclamazione ed entusiastici applausi salutano il Corteo Reale.

Il collegamento della terra col cielo

Il comandante della divisione aerea gen. Valle, sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica, durante lo svolgimento della parata aerea si è trovato a bordo del primo apparecchio « Caproni » del primo girone. Da questo apparecchio egli si trovava in contatto mediante la radio coi comandanti di tutti gli stormi in volo. Il contatto invece da terra si è svolto nel modo seguente. Uno speciale apparecchio radiofonico era installato sulla tribuna reale. Per mezzo di questo potente apparecchio il ministro dell'Aeronautica on. Balbo si è mantenuto in continuo contatto col gen. Valle, fornendo tutte le disposizioni, informazioni e notizie necessarie al perfetto svolgimento della manovra aerea. L'apparecchio radiofonico è stato installato a cura del Genio dell'Aeronautica.

Questo apparecchio ha interessato le LL. AA. ed i Principi che si trovavano nella tribuna. L'on. Mussolini ha voluto personalmente controllarne il funzionamento ed ha dimostrato la sua soddisfazione per la caratteristica ed utilissima innovazione aeronautica.

L'on. Balbo, per mezzo di questo apparecchio ha diretto lo svolgimento di tutta la manovra inerente alla parata.

I PRINCIPI DI PIEMONTE IN VATICANO

I Principi di Piemonte alle corse al trotto

ROMA, 9 sera

Nel pomeriggio di oggi i Principi di Piemonte si sono recati all'Ippodromo di corse al trotto di Villa Glori dove si è svolto il premio Altezze Reali Umberto e Maria di Savoia (lire 100.000, metri 2100). Gli Augusti Principi al loro apparire nella tribuna Reale sono stati fatto segno ad una lunga entusiastica dimostrazione di affetto. Erano presenti numerose autorità, i Sottosegretari di Stato on. Russo, Casalini e Riccardi, il gen. Teruzzi, gli on. Starace e Melchiori. Subito dopo l'arrivo dei Principi, seguiti da uno stuolo di dame e gentiluomini di Corte, ha avuto inizio la corsa.

Le LL. AA. RR. si sono vivamente interessate a tutte le fasi della gara che è stata combattutissima. L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1.o Marcello dell' allevamento Stadium guidato da Gonella; 2.o Dux guidato da Dieffembacher; 3.o Clydie The Great guidato da Santi 4. Petz guidato da Finn. Tempi primi 59 secondi 1 quinto; 2'59" e tre quinti; 2'59" e quattro quinti.

Il totalizzatore ha pagato L. 12,—, 8,50, 20,50.

Subito dopo il premio, i Principi di Piemonte hanno lasciato l'Ippodromo salutati da una nuova calorosissima dimostrazione di simpatia e percorrendo il Pincio, tra applausi sempre più entusiastici della folla, sono tornati al Quirinale.

In Campidoglio

ROMA, 9 sera

Stassera, solennissimo, ha avuto luogo il Campidoglio il ricevimento ai Sovrani e ai Principi.

I Personaggi augusti, coi loro seguiti, si sono recati al ricevimento in berline di Corte, scortate dai corazzieri.

Al ricevimento hanno partecipato il Corpo diplomatico, le autorità comprese nelle prime cinque categorie dell'ordine delle precedenze, la colonia belga residente in Roma, le rappresentanze belghe convenute a Roma per la circostanza e altri invitati, fra le più cospicue personalità della Capitale. I tre palazzi capitolini — come già fu detto — erano collegati mediante apposite costruzioni provvisorie artisticamente illuminati, a luci riflesse, il Foro Romano, la Piazza del Campidoglio, con le adiacenze della Chiesa dell'Aracoeli ed il vicino Portico del Vignola, la rupe Tarpea, con lo sfondo del Teatro Marcello. Erano nello stesso modo illuminati i cortili interni del Palazzo dei Musei ed il Palazzo dei Conservatori. Il corteo reale, dopo aver sfilato attraverso le sale dei palazzi riuniti, era preceduto da dieci «fedeli» di cui quattro trombettieri, e da quattro valletti in livrea di gala.

In questa occasione, realizzato da Duilio Gambellotti, si è svolto fra le rovine del Foro Romano lo spettacolo di un corteo nuziale ai tempi di Roma antica. La magnifica rievocazione è uscita a poco a poco dalle tenebre che avvolgevano i monumenti meravigliosi del Foro, tenebre soltanto interrotte da tenui bagliori che lasciavano visibile la parte bassa dell'arco di Settimio e lo spazio che intercede fra i rostri vecchi ed il tempio della Concordia, fino all'estremo limite della Basilica Giulia. In quella lieve luce apparivano i gruppi di una piccola brigata di passanti, mentre presso l'arco alcuni plebei giocavano sulla strada, al lume di una fiaccola. Un plotone di pretoriani attraversava la strada e si allontanava nell'ombra per il Palatino; dalla parte opposta altri passanti di ogni ceto: patrizi preceduti dallo schiavo portatore di lanterna, bambini che si rincorrono, cittadini di ogni razza, barbari, sciti e galli.

Presso la Basilica Giulia ecco apparire le prime fiaccole del corteo che, attraverso il piano della Basilica si portano nella strada selciata per apparire di prospetto e poi volgere a sinistra: precedevano ragazzi recanti cesti di fiori e seguiva un gruppo di vittimari per il sacrificio d'uso. Appare poi la donna con le due faci e segue uno stuolo di amici e di parenti recando rami di biancospino in mano; infine la lettiga che porta gli sposi, sorretta da sei etiopi. Lo segue lo stuolo degli amici e dei parenti; in mezzo al corteggio si snoda un gruppo di ragazzi recanti un ampio festone fiorito e un gruppo serrato di donne con doni nuziali. Chiudeva un altro gruppo di ragazzi che porgono fiori.

Il corteggio, che era illuminato dalla luce delle fiaccole di resina, era lambito da luci colorate che lo modellavano nel fondo scuro. Sostava presso un'ara per una breve offerta indi riprendeva il cammino passando sotto l'arco verso la Basilica Emilia. Ritorna l'ombra e la suggestiva visione ha termine.

La rievocazione dell'antico rito pagano è stata ammiratissima dai Sovrani e dagli invitati.

Il pranzo ufficiale al Quirinale

ROMA 9 sera

Ha avuto luogo questa sera nel grande salone da ballo della Reggia il grande pranzo ufficiale di gala a cui hanno partecipato non solo tutti gli ospiti reali ma anche il seguito.

Il menu era il seguente:

Crema alla reale — Trote salmonate — Salsa genovese — Pasticci di fegato grasso con gelatina — Tacchino arrosto con crescioni — Insalata — Fagiolini alla maggiordomo — Gelati d'ananasso e pasticcerie — Cannuoli alla lodigiana — Vino Paliano bianco — Capri rosso Scala — Gran spumante Balbi — Moscato d'Istria — Strega Alberti.

Un ricevimento al Circolo della stampa

ROMA, 9 matt.

Ieri sera al Circolo della stampa estera è stato dato un ricevimento in onore del signor Adolfo Max, ministro di Stato belga e borgomastro di Bruxelles e dei giornalisti belgi convenuti a Roma, per le cerimonie di questi giorni. Sono intervenuti fra l'altro l'ambasciatore del Belgio, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo e numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Il presidente Hodel ha portato agli ospiti il caloroso saluto dei colleghi. Hanno risposto, ringraziando il borgomastro Max e il presidente della stampa belga, i quali hanno inneggiato al popolo italiano per la sua spontanea e grandiosa partecipazione spirituale alle nozze principesche.

La girandola sul Gianicolo

ROMA, 9 sera

Questa sera alle 21 ha avuto luogo sul piazzale del Gianicolo un grandioso spettacolo pirotecnico. Tradizionale nelle grandi feste romane, la si è chiamata col nome caratteristico di girandola, pure non avendo questa volta la solita ampia dotazione di complicate macchine pirotecniche.

I Sovrani ed i Principi Reali, attraverso la galleria e la sala del trono, si sono recati sul balcone del Quirinale, donde si può ammirare in tutta la sua imponenza il magnifico colpo d'occhio presentato dalla vasta piazza sfarzosamente illuminata.

Quando gli augusti spettatori ànno preso posto sul balcone a un cenno prestabilito è cominciato lo spettacolo pirotecnico.

Si è detto, che esso non era costituito come per il passato da complessi prospetti monumentali, ma per rendere visibile anche ai più lontani l'immenso incendio, gli organizzatori hanno preparato soltanto fuochi in aria, scegliendo i migliori per effetto e i più appariscenti.

Il sistema di girandola tradizionale, inventato da Michelangelo era stato seguito invece nel suddividere in due momenti lo scoppio così detto delle scappate delle masse maggiori dei razzi.

Iniziatosi lo spettacolo, con la consueta bomba di segnale, ha fatto seguito diverse centinja di bengala rossi che per parecchi minuti hanno diffuso su tutta la zona i bagliori sinistri di un incendio gigantesco.

E' venuta poi la prima scappata di 4000 razzi.

Erano stati collocati in posizione di lancio sopra una speciale armatura di legno, detto comunemente il cassone, e intonacata in maniera da potere resistere all'azione del fuoco.

La "codona,,

L'accensione, grazie al dispositivo fin dall'epoca del Bonarrotti, è stato simultaneo per tutti i razzi, i quali hanno dato nella loro traiettoria l'impressione di un'immensa raggera, si da giustificare ancora una volta il titolo di Codona col quale la ricorda il popolo romano.

Il cassone, situato nel centro del piazzale del Gianicolo, ha delle misure quasi michelangiolesche: 10 metri di lunghezza per cinque di lato e un metro e mezzo di altezza.

Alla prima spaccata sono seguite a più riprese scariche di centinaia di bombe a più spaccate. Centinaia di corone ascendenti con pioggie al magnesio e luci lampeggianti e stelle multicolori s'intramezzavano alle bombe donde nel complesso una impressione di una eruzione vulcanica di un effetto indescrivibile. Ad un tratto sono scoppiate diecine di bombe con fragore relativamente moderato in confronto alle bombe ed alle girandole precedenti. Questo perchè si è tenuto conto del fatto che generalmente le grandi esplosioni sono fastidiose per buona parte del pubblico.

La seconda spaccata

Il lancio delle bombe e delle corone è stato chiuso dalla seconda spaccata. Erano pronte per l'accensione in cassoni chiusi foderati di ferro per impedire, che l'alta temperatura sviluppata dagli altri fuochi provocasse esplosioni premature. Al momento opportuno sono stati aperti gli sportellini appositi e l'enorme scarica ha avuto luogo con accompagnamento di fruscii, di sibili e di altri rumori del genere.

La chiusura dello spettacolo è stata data dall'accensione di centinaia di bengala al magnesio.

La loro disposizione attorno al monumento di Garibaldi era stata tale che ne è risultata una splendida stella d'Italia del diametro di 10 metri.

La luce bianchissima del magnesio ha rotto per vari minuti le tenebre lontane con un chiarore abbagliante. Lo spettacolo nella sua intensità è durato una quindicina di minuti. Una folla enorme si è rovesciata per assistere allo spettacolo singolare in piazza del Popolo e nelle adiacenze fino all'altezza della via Cola di Rienzo.

Lo spettacolo visibile a tutta Roma è stato veramente degno della circostanza per la quale era stato organizzato.

I Reali ne sono stati soddisfatissimi.

Il corteo delle autorità

ROMA, 9 sera

Domani alle ore 14 in piazza del Quirinale si svolgerà un corteo delle autorità civili come omaggio di tutte le provincie del Regno ai Reali d'Italia e del Belgio ed ai Principi di Piemonte. Sovrani e principi assisteranno alla sfilata dall'apposito palco costruito in piazza del Quirinale. In testa al corteo sfilerà il labaro del Direttorio nazionale del Partito seguito dal Segretario del Partito S. E. Turati e dai Vice-segretari on. Starace e Melchiorri. Subito dopo verrà il Gonfalone dell'Urbe retto e seguito da valletti; accanto al gonfalone procederà il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi in grande uniforme. Seguiranno il Prefetto di Roma e le rappresentanze della Provincia. Successivamente si disporranno le rappresentanze di tutte le altre provincie secondo l'ordine alfabetico delle regioni. La rappresentanza di ogni provincia sarà preceduta dal Prefetto ed avrà ai lati il segretario federale della provincia, il Podestà del capoluogo ed il Preside della provincia. Ogni Comune capoluogo di provincia recherà a Roma il gonfalone comunale che sarà retto e seguito da valletti in uniforme.

Seguiranno i podestà di tutti i Comuni della provincia.

Saranno così oltre 10.000 persone che nella giornata di domani sfileranno per le vie di Roma davanti al Quirinale.

Re Alberto e la principessa Maria a S. Sabina

ROMA, 9 sera

Tra le visite ai monumenti religiosi, che in questi giorni hanno costituito parte del programma dei Sovrani belgi, va segnata anche quella compiuta in forma strettamente privata l'altro giorno dal Re Alberto e dalla Principessa Maria alla chiesa di S. Sabina, dopo avere visitato la villa dei Cavalieri di Malta sull'Aventino.

E' priore dell'antica chiesa un venerando missionario belga, Padre Reginaldo Van Schode, con il quale l'ospite Augusto si è trattenuto a lungo in amichevole conversazione.

Quando il Re del Belgio terminava la sua visita, rimetteva al Priore l'invito di esser all'indomani fra i presenti alla cerimonia delle nozze.

Ieri mattina al Quirinale fra le vistose divise e le ricche acconciature degli invitati, si poteva ammirare anche l'umile tonaca del monaco belga esultante di intima e santa letizia.

La serata regale al Teatro dell'Opera

ROMA 9 sera

Diamo questa sera i particolari della grande rappresentazione di domani al Teatro regale dell'Opera con la quale avranno termine le feste per le nozze delle L. L. A. A. i Principi di Piemonte.

Alle 20,30 avrà inizio la serata che il Comitato municipale incaricato della gestione ha voluto curare con particolare gusto artistico.

Si è voluto rievocare con questo spettacolo il periodo aureo del melodramma italiano rappresentando il «Casanova Venezia». La sua esecuzione costituisce la prima novità che viene rappresentata quest'anno in particolare omaggio ai Principi, in onore dei quali si dà la serata.

Il «Don Pasquale» di Donizetti è stato concertato e sarà diretto dal direttore artistico del teatro reale dell'Opera prof. Marinuzzi illustrazione mondiale della musica italiana. Il «Casanova» azione coreografica di Adami con musica di Pick Mangiagalli sarà diretto dal maestro Zampini.

L'opera in questa speciale edizione avrà come interpreti la soprano Sayao, Tito Schipa, il glorioso italiano che tanto onore reca all'arte lirica italiana, Stracciari ed il basso Giulio Cimino.

L'illustre architetto ha curato la decorazione della sala e per la parte floreale il direttore del giardino del Governatorato ha voluto particolarmente curare l'esecuzione del grandioso disegno.

L'insieme della decorazione concepita su tonalità bianco argento e verde sul rosso delle tapezzeria richiama i colori nazionali senza alterare il normale aspetto della sala.

L'effetto che si è cercato di conseguire tende ad armonizzare la decorazione medesima con le tinte già così vivaci esistenti senza disturbare con altri contrasti e aumenti di colori.

L'architettura del teatro viene rispettata nella sua parte ornamentale.

Fasci di rami di olmo argentato con fiori d'un verde smeraldo circondano al centro delle rose bianche e si alternano nei tre ordini dei palchi superiori; nei palchi di platea ad ogni colonna si hanno cadute naturali di rose bianche e di verde.

Nel palco reale decorazioni simili sorgono ai lati si svolgono e si stendono in cadute.

La ribalta del palcoscenico è tutta rivestita di un tappeto dai colori di Roma.

Ai due angoli della sala d'ingresso due vasi di rame sostengono delle grandiosi composizioni floreali ed ai lati fasci littori in alloro e fiori

Piante di azalee sono disposte lungo tutti gli altri ambienti di passaggio

I Sovrani del Belgio e d'Italia i principi di Piemonte, interverranno allo spettacolo circa alle 21.15, accompagnati esclusivamente dai rispettivi seguiti.

Gli altri ospiti reali attenderanno i Sovrani nella sala, che precede il palco reale e le dame e i gentiluomini si collocheranno nella galleria fra della sala e la sala dello spttacolo.

Nel grande Palco reale prenderanno posto coloro i quali le L. L. M. M. si degneranno di invitare: gli altri Reali Principi e Principesse avranno a loro disposizione i primi quattro palchi a destra ed a sinistra del palco reale.

Gli otto palchi successivi al lato sinistro saranno di preferenza a disposizione delle dame al seguito dei sovrani e reali principesse, intervenute allo spettacolo.

I rimanenti potranno essere occupati da quelli della Corte di servizio.

La partenza dei Sovrani belgi

ROMA, 9 sera

Domani sera, durante lo spettacolo di gala al Teatro Reale dell'Opera, i Sovrani d'Italia e del Belgio con i Principi di Piemonte si ritireranno dal Palco reale e si recheranno direttamente alla stazione di Termini.

In forma privata alle 23,45 il treno reale dei Sovrani del Belgio partirà alla volta di Bruxelles.

La eco festosa in patria e all'estero

In Belgio

BRUXELLES, 9 sera

In occasione del matrimonio della Principessa Maria con il Principe di Piemonte tutti gli edifici pubblici e gran numero di case private sono imbandierate.

Le somme raccolte tra i membri della colonia italiana nel Belgio per il regalo di nozze al Principe e la Principessa di Piemonte, saranno destinate, secondo il desiderio delle LL. AA. RR. i Principi, a un'opera di beneficenza, e precisamente quale contributo per la creazione di un Sanatorio per i fanciulli gracili a Pozzuoli.

Le firme degli offerenti sono state raccolte in album che sarà offerto in omaggio agli augusti Sposi.

In Inghilterra

LONDRA 9 sera

Ieri sera nei saloni dell'Ambasciata d'Italia, l'ambasciatore S. E. Chiaramonte Bordonaro, ha offerto per festeggiare le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, un pranzo diplomatico, seguito da un brillante ricevimento.

Fra gli invitati erano gli Ambasciatori di Spagna e del Belgio, il segretario generale al *Foreign Office*, Sir Robert Wanzittart, il consigliere dell'Ambasciata francese, conte Rogeri di Villanova.

Sono intervenuti al ricevimenti numerosi rappresentanti della colonia belga e della colonia italiana. I giornali rispecchiano i sentimenti cordialissimi del popolo inglese in occasione delle auguste nozze.

L' *Evening News* scrive: «Sarebbe difficile immaginare una coppia principesca più attraente. Ci uniamo di gran cuore al popolo italiano per gridare il nostro evviva al Principe Umberto e alla Principessa Maria».

Il *Daily Mail*, inoltre, riproduce varie fotografie delle cerimonie regali, trasmesse telegraficamente mediante lo speciale servizio istituito dall'Agenzia Stefani.

In Ungheria

BUDAPEST, 9 sera

Il giornale *Uisag* esprime nel suo articolo di fondo i più cordiali auguri della Nazione ungherese in occasione delle nozze del Principe Umberto.

Il giornale, dopo di aver messo in rilievo gli stretti vincoli che legano in Italia la Dinastia e la Nazione, e che fanno del paese una unità indissolubile, termina affermando che il popolo ungherese prende vivissima parte alla gioia della Nazione amica.

Il Reggente Horty ha ricevuto l'incaricato d'affari italiano, De Astis il quale gli ha espresso i ringraziamenti di S. A. R. il principe di Piemonte per il dono nuziale inviatogli.

In Portogallo

LISBONA, 9 matt.

Il ministro d'Italia è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, generale Carmona, al quale ha espresso i ringraziamenti di S. A. R. il Principe di Piemonte per la decorazione della Gran Croce dell'Ordine di Torre e Spada conferitagli dal Governo portoghese in occasione del suo matrimonio con S. A. R. la Principessa Maria di Brabante.

Per la festività nazionale gli uffici della R. Legazione e del Consolato d'Italia e le sedi di ditte e società italiane sono rimasti chiusi. Nel pomeriggio di ieri il R. Ministro d'Italia ha offerto alla colonia un grande ricevimento.

Il ministro degli Esteri si è recato alla Legazione d' Italia, esprimendo al ministro, in nome del suo Governo, le più vive felicitazioni per le auguste nozze.

In Rumania

BUCAREST, 9 sera

Nella chiesa italiana di Bucarest è stato cantato un solenne *Te Duem*.

Terminata la sacra funzione la colonia italiana al completo si è riunita nella sede della Regia Legazione, ove sono convenuti anche il Nunzio apostolico ed il ministro del Belgio.

I connazionali hanno espresso tutta la loro gioia per l'avvenimento che in perfetta comunione con la Dinastia di Savoia l' Italia intera festeggia, ed hanno pregato il rappresentante diplomatico di rendersi interprete presso le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte degli auguri e delle felicitazioni sincere e devote della comunità italiana tutta.

In Russia

MOSCA, 9 matt.

L' ambasciatore d' Italia ha offerto nei saloni dell'Ambasciata un sontuoso ricevimento per festeggiare le nozze del Principe Umberto con la Principessa Maria.

In Egitto

CAIRO, 9 matt.

Le colonie italiana e belga, fraternamente unite in profonda letizia di cuori, hanno assistito ieri a un solenne *Te Deum*, celebrato dal Delegato apostolico della cattedrale ed al quale sono intervenuti anche i ministri d'Italia e del Belgio in grande uniforme ed una foltissima folla di tutte le nazionalità.

In serata il Rgo ministro italiano, comm. Paternò, ha offerto un pranzo ufficiale in onore dei belgi. Vi sono intervenute anche alte cariche della Corte egiziana.

In Turchia

STAMBUL, 9 matt.

In occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, ieri, per iniziativa della colonia italiana, è stata celebrata nella chiesa nazionale di S. Maria una Messa solenne, seguita dal canto del *Te Deum*.

Alla sacra funzione propiziatrice di felicità per gli augusti Sposi hanno assistito il R. console generale d'Italia con tutto il personale del Consolato, il Console ed i funzionari dipendenti del Belgio, varie notabilità, e fortissime rappresentanze delle collettività italiana e belga di Stambul, con i rispettivi vessilli.

Negli Stati Uniti

NEW YORK, 9 notte

Tutti i giornai americani dedicano larghissimo spazio alle nozze principesche di Roma. Oltre alla cronaca particolareggiata delle cerimonie, molte colonne sono dedicate alle biografie degli augusti Sposi e alla descrizione degli ambienti in cui si sono svolti i festeggiamenti ed il rito nuziale.

Sulle prime pagine dei giornali di ieri sera e questa mattina figurano le fotografie del Principe Umberto e della Principessa Maria, dei Reali d'Italia e del Belgio, delle Reggie di Roma e di Bruxelles.

Nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 9 notte

I giornali dedicano intere pagine alle nozze del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio con un amplissimo notiziario illustrato con numerose fotografie. Negli articoli editoriali di commento i giornali mettono in rilievo con particolare simpatia il fatto che il Principe e la Principessa Maria costituiscono una «coppia ideale» unitasi non per convenienza politica ma per amore. Le comunità italiane di Rio de Janeiro, di S. Paolo hanno degnamente festeggiato l'avvenimento.

Il Presidente della Repubblica, il Ministro degli esteri, il Nunzio Apostolico, il Corpo diplomatico e consolare, tutte le Associazioni italiane hanno fatto pervenire all'Ambasciatore d'Italia vivissime felicitazioni.

In Olanda

L'AJA, 9 notte

Ieri sera il Ministro delle finanze, S. E. Mosconi, presidente della Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja ha offerto un banchetto alla Delegazione belga in occasione delle nozze degli Augusti Principi. Erano presenti il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri del Belgio, il Ministro dell'Italia all'Aja ed altre autorità, personalità dei due Paesi.

In Italia

ROMA, 9 sera

I funzionari della R. Corte e i componenti tutti, effettivi o che già appartennero alle Case civili e militari di S. M. il Re, dei RR. Principi di Savoia Aosta e di Savoia Genova, nonchè delle cessate Corti delle compiante S. M. la Regina Madre e S. A. R. la Duchessa d'Aosta Vedova, hanno offerto alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, a ricordo delle loro faustissime nozze, quattro posti perenni fondati a loro disposizione presso l'Asilo Savoia per l'Infanzia Abbandonata.

Stamane il generale Giovagnoli, comandante la divisione militare di Roma, seguito da una numerosa rappresentanza di ufficiali del presidio, si è recato al Quirinale per presentare subito dopo la cerimonia nuziale agli Augusti Sposi uno splendido cesto colmo di fiori candidi, offerto da S. E. il generale Gazzera ministro della Guerra, a nome delle forze armate.

La Unione Industriale Fascista del Lazio ha deliberato di sottoscrivere la somma di L. 20.000 a favore del primo policlinico del lavoro istituito in Roma.

ZARA, 9 sera

La Manifattura Tabacchi Orientali ha istituito due doti di mille lire ciascuna da assegnarsi al personale operaio ogni volta che qualcuno dei suoi operai contrarrà matrimonio; un secondo omaggio della patriottica azienda consiste nell'invio di due mila scatole in pergamena contenenti ciascuna cinquanta sigarette «Principe di Piemonte».

TORINO, 9 sera

Nella chiesa di San Carlo e in altre chiese si sono tenute solenni funzioni di ringraziamento. In piazza S. Carlo una folla di migliaia di cittadini, durante il concerto della musica militare ha inneggiato ai Principi.

LIVORNO, 9 sera

La Società belga «Solway», proprietaria degli stabilimenti di Rosignano, ha stanziato mezzo milione di lire per la costruzione di un preventorio da intitolarsi alle LL. AA. RR. Principe Umberto e Maria, per la cura dei propri operai predisposti alla tubercolosi.

SASSARI, 9 sera

E' stato deliberato, fra l'altro, di istituire un posto gratuito per studi medi, dedicato al Principe Umberto, a favore di un giovane povero.

GENOVA, 9 sera

Oltre al giubilo di tutta la città, al Teatro Carlo Felice ha avuto luogo una recita di gala con l'intervento di tutte le autorità. Prima dello spettacolo sono stati accolti fra vivissimo entusiasmo l'esecuzione degli inni reali italiano e belga.

TRIESTE, 9 sera

La città è festosamente imbandierata, e tutti gli edifici pubblici e numerosi privati sono sfarzosamente illuminati.

TRENTO, 9 notte

La Federazione fascista ha offerto un pranzo a 500 poveri della città nel palazzo del Governo.

Nel Duomo, affollatissimo, è stato cantato un solenne *Te Deum*. Erano presenti tutte le autorità.

PISA 9 notte

Per iniziativa del Capitolo del Duomo, è stato cantato un solenne *Te Duem* nella Cattedrale, presenti tutte le autorità e grande folla.

CREMONA, 9 sera

Il Vescovo mons. Cazzani ha pronunciato un vibrante discorso dinanzi ad una folla imponente che assisteva al rito propiziatorio.

MODENA, 9 sera

All'Accademia militare, il generale Corselli ha rivolto un patriottico discorso ai 1500 allievi.

BRINDISI, 9 notte

Ad iniziativa dell'arcivescovo monsignori Valeri, venne cantato in Cattedrale un *Te Duem*.

BRESCIA, 9 sera

Vennero celebrate Messe nel santuario della Madonna delle Grazie dove per l'occasione venne scoperta la immagine venerata.

VENEZIA, 9 sera

Venne tenuto in piazza San Marco un concerto straordinario che diede luogo ad una grande dimostrazione in onore degli Sposi Augusti.

Il borgomastro di Bruxelles per i poveri di Roma

ROMA, 9 matt.

Il borgomastro, ministro di Stato di Bruxelles, signor Adolfo Max, si è compiaciuto di rimettere al governatore di Roma la somma di lire 10.000 sua offerta personale da destinarsi ai poveri della città.

Il governatore, molto sensibile al gentile atto, ha espresso all'illustre rappresentante di Bruxelles personalmente ed in nome del Governatorato le più vive grazie per la munifica offerta.

Un'onorificenza alla Principessa Maria dell'Ordine di Malta

ROMA, 9 sera

Il Baly Luogotenente dell'Ordine di Malta ha conferito, di motu proprio alla Principessa di Piemonte la Gran Croce di Dama d'Onore e Devozione dell'Ordine.

Il Re, la Regina Elena e quasi tutti i Principi di Casa Savoia fanno parte di questa storica e gloriosa milizia gerosolomitana.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

LA GRANDUCHESSA CARLOTTA RICEVUTA DAL SANTO PADRE

CITTA' DEL VATICANO, 9 sera

Il corteo di automobili recanti S. A. R. la Granduchessa Carlotta di Lussemburgo e S. A. R. il Principe Felice suo consorte e i membri del seguito, S. E. De Colnet D'Huart, gran maresciallo di corte, il Comandante Spelles, aiutante di campo di S. A. R., la sig.na Rosalia De Schaefer, dama d'onore, il capitano Muller, aiutante di campo di S. A. R. il Principe, arriva in piazza S. Pietro alle ore 10.50.

Attraverso l'arco delle campane e percorrendo piazza del Circo neroniano, piazza della Sacristia, piazza di S. Marta, via delle Fondamenta, i cortili del Fondo, della Sentinella, Borgia e del Pappagallo, il corteo giunge al cortile di S. Damaso fatto segno agli onori militari e agli squilli regolamentari, mentre nella piazza del Circo neroniano la banda della Guardia svizzera intona l'inno nazionale del Lussemburgo.

All'arrivo del corteo nel cortile di S. Damaso l'inno è ripetuto dalla banda della guardia palatina d'onore.

All'ingresso della scala papale S. A. R. la Granduchessa è ricevuta da Mons. Caccia Dominioni, da Mons. Nardone, dal marchese Sacchetti, dal marchese Serlupi Crescenti, dal Principe Aldobrandini, dal comandante delle guardie svizzere, da quattro camerieri segreti di spada e cappa e da 4 palafrenieri col decano cav. Sala ed un picchetto della guardia svizzera e dei bussolanti.

Dopo le presentazioni, secondo le prescrizioni del cerimoniale, il corteo prosegue per la sala Clementina, ove riceve gli omaggi di Mons. Cremonesi, elemosiniere segreto di S. Santità, di Mons. Agostino Zampini, Sacrista di S. Santità, dei Mons. Migone, Callori di Vignale, Gonfalonieri e Venini, di Mons. Bonazzi maestro delle cerimonie pontificie, di mons. Legrelle cameriere segreto soprannumerario, del brigadiere generale delle guardie nobili marchese Verano e del cav. Jacoucci e Milani, avvocati concistoriali.

Una sezione della guardia svizzera, al comando del capitano Baggenstos rende gli onori.

Attraversate poi le sale dei palafrenieri, dei gendarmi, della guardia palatina, e degli arazzi, il corteo giunge alla sala del trono ove si incontra con il col. Tabanelli, comandante la guardia palatina d'onore, con il ten. col. della guardia svizzera De Sury d'Aspremont, con il maggiore comandante la gendarmeria pontificia comm. Demandato.

I dignitari pontifici e il seguito restano nella sala dell'anticamera segreta e in quella di S. Giovanni.

L'udienza

S. Santità in rocchetto e mozzetta preavvisato da Mons. Arborio Mella di S. Elia, cameriere segreto partecipante, si reca a incontrare i regali visitatori sulla soglia della stessa sala del tronetto.

L'augusto Pontefice si asside nella poltrona sotto il baldacchino e invita a sedere gli augusti ospiti nelle poltrone loro destinate e porte da mons. Maestro di Camera. Durante il colloquio durato circa venti minuti, S. A. R. la Gran Duchessa presenta a S. Santità tre volumi artisticamente rilegati in pelle azzurra, saggio del dono di 65 volumi offerti all'augusto Pontefice e contenenti le pubblicazioni dell'archivio storico del Lussemburgo.

A ricordo dell'udienza, il S. Padre rimette a S. A. R. la grande medaglia in oro del Giubileo.

Compiuta la visita, la Gran Duchessa ha presentato a Sua Santità i personaggi del seguito, introdotti da monsignor maestro di camera.

La visita al card. Gasparri

Dopo il gruppo fotografico alla loggia mantovana, il corteo discende all'appartamento di S. E il card. Gasparri, Segretario di Stato di S. Santità.

Nella sala delle congregazioni si trovano i prelati capi delle tre sezioni della Segreteria di Stato Mons. Giuseppe Pizzardo, Mons. Alfredo Ottaviani e Mons. Domenico Spada.

Nella sala di ingresso attendono S. A. R. Mons. Tardini e Mons. Cesarini, il cerimoniere pontificio mons. Dante e la corte del Cardinale.

Il colloquio fra la Gran Duchessa e il Principe suo consorte e il card. Segretario di Stato si svolge nella sala del trono e dura quindici minuti. Finito il colloquio, ossequiati dai prelati e dai membri della corte di S. Em. il card. gli augusti ospiti per la sala regia e ducale scendono alla basilica di S. Pietro per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli. Sono le 12,05.

All'ingresso centrale della Basilica S. A. R. è atteso dal card. Raffaele Merry del Val arciprete della basilica in cappa, il quale è circondato dalla sua nobile corte, dai canonici della basilica in abito corale e cioè: i mons. Palica, Cherubini, Ugolini, Gramatica, Bernabei, e Serclaes.

In S. Pietro

Mons. Caccia Dominioni presenta S. A. R. la Gran Duchessa e S. A. R. il Principe Consorte a S. E. il Cardinale arciprete, il quale a sua volta presenta loro la commissione dei canonici.

Il corteo si reca dapprima all'altare del Santissimo Sacramento, quindi all'altare della Confessione ove sono schierate le guardie svizzere mentre numerosi gendarmi sono schierati in vari punti del centro.

S. A. R. all'uscita della Basilica riceve gli onori militari da una compagnia della guardia palatina e la banda dello stesso corpo suona l'inno pontificio.

Ai piedi della scalinata di S. Pietro presta servizio di parata un cordone di carabinieri in alta uniforme.

Le vetture quindi con S. A. R. e il seguito fanno ritorno all'albergo degli ambasciatori.

Poco dopo S. E. il Card. Pietro Gasparri Segretario di Stato di S. Santità in abito piano accompagnato dalla sua nobile corte si reca a restituire la visita alla Principessa Carlotta e al Principe Felice nella loro residenza all'albergo degli ambasciatori.

Il principe di Ruprech di Baviera e l'arciduca Francesco Giuseppe d'Austria

Questa sera alle ore 18 il S. Padre ha ricevuto in particolare udienza il Principe Ruprech, principe ereditario di Baviera, accompagnato dalla consorte, dal figlio Rodolfo, da una dama di corte e dall'aiutante di campo.

Attendeva il principe alla pensilina della scala papale mons. Beniamino Nardone segretario della S. Congregazione delle cerimonie con la piccola corte, composta di camerieri di spada e cappa e dai bussolanti.

Nella sala dei gendarmi attendevano il corteo Mons. Caccia Dominioni, Mons. Cremonesi elimosiniere segreto di S. Santità, Mons. Gonfalonieri, cameriere segreto partecipante.

L'udienza concessa dal S. Padre è durata circa un quarto d'ora. Alle 18.30 il S. Padre ha poi ricevuto S. A. R. l'Arciduca Francesco Giuseppe di Austria, Accompagnato dal ministro di Ungheria presso la S. Sede.

L'Arciduca è stato accolto al ripiano di ingresso della scala papale da Mons. Callori con la piccola corte richiesta dal grado dell'augusto visitatore.

La visita del principe di Monaco al Santo Padre

L'*Osservatore Romano* ne dà così l'annuncio:

«Domani 10 S. A. Ser.ma Luigi II, principe di Monaco, accompagnato dal genero S. A. Ser.ma il Principe Pietro di Monaco sarà ricevuto in solenne udienza dal S. Padre e scenderà poi a venerare la Tomba del Principe degli Apostoli.

«Alle LL. AA. che recano al Sommo Pontefice l'omaggio della Serenissima Famiglia e del popolo monegasco, esprimendo i sentimenti di profonda fedeltà alla Religione Cattolica, porgiamo il saluto reverente e il sincero augurio di ogni prosperità».

Udienze pontificie

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di «Propaganda Fide»;

il Card. Dante Sbarretti;

il Card. Alessio Enrico Lepicier;

il Card. Camillo Laurenti;

S. E. Rev.ma Mons. Pasquale Robinson, arcivescovo titolare di Tiana, Nunzio apostolico nello Stato Libero di Irlanda e il Conte Bogdan Hutten Czapski.

I matrimoni di ieri a Roma

ROMA, 9 sera

In tutte le chiese parrocchiali di Roma ieri mattina hanno avuto luogo numerosissime celebrazioni di matrimoni di giovani, che hanno desiderato far coincidere il giorno della loro unione con quello degli augusti Principi. Un calcolo esatto non è ancora stato possibile farlo, ma giorni fa se ne preannunciava il numero in cinquecento circa.

IN BOSCO NASCE
IN PRATO PASCE
IN CITTA' SUONA
IL VIVO PORTA IL MORTO
E IL MORTO SUONA

COL **LUNARIO INFALLIBILE** COMPILATO DA UNA COMPAGNIA DI GIOVANI LIETI E MORIGERATI SI E' AVUTO LA SOLUZIONE DEL TORMENTOSO ENIGMA:

IN BOSCO NASCE

INFATTI IL **LUNARIO INFALLIBILE** E' NATO NELLA MENTE DEI DUE «SALVATICI» PAPINI E GIULIOTTI.

IN PRATO PASCE

INFATTI IL **LUNARIO INFALLIBILE** E' PASCIUTO DELLA FRESCHISSIMA POESIA CRISTIANA DI PAPINI, GIULIOTTI, CASINI, BETOCCHI, BARGELLINI, HERMET, LISI, ANGELINI, DORE, IACOBI, LUCACCINI.

IN CITTA' SUONA

INFATTI IL **LUNARIO INFALLIBILE** STA FACENDO GRAN RUMORE IN TUTTE LE CITTA' A CAUSA DELLE SUE QUATTRO «SIBILLE» E SPECIALMENTE DELLA SUA «STORIA UNIVERSALE» SCRITTA DA PAPINI, GIULIOTTI, HERMET, BARGELLINI, BARONI, GIORDANI, LUCATELLO, TORRICELLI, ROSSI, OMARINI, LUCACCINI, GIOMMONI, WEISS, PAOLI, BO.

IL VIVO PORTA IL MORTO

INFATTI NON C' E' ORMAI PIU' VIVENTE CHE NON ABBIA IN TASCA IL **LUNARIO INFALLIBILE** DI BEN 180 PAGINE ILLUSTRATO MERAVIGLIOSAMENTE DA XILOGRAFIE DI PIETRO PARIGI.

E IL MORTO SUONA

INFATTI IL **LUNARIO INFALLIBILE** CHE NON COSTA CHE L. 4, CANTA, ANNUNZIA, COMMEMORA, SUONA IN QUESTO PRINCIPIO D' ANNO LA PIU BELLA POESIA DEL MONDO.

I CAPELLI BIANCHI
O GRIGI
RIPRENDONO
IL COLORE
PRIMITIVO
Con l'uso dell'a cqu[a]

ANTICANIZIE - MIGONE
Non macchia nè la biancheria, nè la pel[le] e si adopera con la massima facilità. Si vende ovunque.
Deposito generale MIGONE e C. Via Orefici - MILANO che spedisce franco di porto e con tutta segretezza un flac. per L. 21,50, due flac. per L. 38 tre flac. L. 55 - Rimessa anticipata

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona Bologna e provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 9 primo piano tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'«AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via [...]tana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità diritto di L. 3, valevole per 10 giorni, oppure Cassette di Recapito presso gli Uffici pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di inserzioni per tassa in favore delle Opere di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Affitti Appartamenti Locali

AFFITTASI Maggio piccolo appartamento signorile piano rialzato, [...]sibilità giardino, garage, Via Pa[...]chi, 25.

AFFITTASI SUBITO Indipendenza terzo piano appartamento signorile messo completamente nuovo.

AFFITTASI Maggio, Irnerio, 17 appartamento signorile undici vani, te[...] sifone, ascensore. Rivolgersi Por[...]ria.

AFFITTASI appartamentino in [...]no, Via Toscana, 137 con orto gi[...]no.

PORTA Saragozza affittasi subito appartamento ammobigliato, altro [...] maggio, con giardini. Carlo Pepo[li]

Domande d'impiego e di lavoro

SIGNORINA apprendista ufficio perebbesi pomeriggio. Miti pr[...] Cassetta 9 F UnionePubblicità [...]gna.

LA VISITA DEI SOVRANI D'ITALIA AL PAPA
IL NATALE CAPODANNO
LE NOZZE DEL PRINCIPE EREDE

SONO GLI ARGOMENTI DI NUMERI SPECIALI DI «LA [...]STA», USCITI IL 12 E IL 15 [DI]CEMBRE, E DI CUI L'ULTIMA USCIRA' DOMENICA 12 GENNAIO RAPPRESENTANO QUALCHE[...]SA DI BELLO PER SE' E [...] GLI AVVENIMENTI CHE I[...] STRANO.

TUTTI I TRE NUMERI PER [...] L. 10.

INVIARE ORDINAZIONE ACCOMPAGNATA DAL RELATIVO IMPORTO ALL'AMMINISTRAZIONE «L'AVVENIRE D'ITALIA» BOLOGNA - VIA MENTANA [...]

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito
Novità: MARCA Croce-Stella ORO non aromatizzato

Le calze
SI-SI
di seta naturale pura sono sinonimo di durata, di vera eleganza e finezza

"SI-SI" N. 1 pesante da passeggio . al paio L. [...]
"SI-SI" N. 2 leggera " " " " "
"SI-SI" N. 3 da sera gran lusso " " " "
"SI-SI" N. 4 solida di gran consumo (liscia) " "
"SI-SI" N. 4 " " " (grisotte) " "

Le calze di seta naturale "SI-SI" perfezionano le linee della gamba, sono elastiche, non fanno pieghe nè alle ginocchia nè alla caviglia come quelle di seta artificiale di qualunque nome.

La Città di Dio

L'anno del XV centenario Agostiniano si annunzia particolarmente ricco e fecondo per quella che è volgarizzazione del pensiero e ll'opera del gran Vescovo africano. Ha suonato la diana Giovanni Papini con le sue pagine non riture. Ma già da tempo gli Astinani fiorentini han dato mano una lor biblioteca nella quale ppure c'è qualche sterpo — come lla traduzione della «Città di lo» — non mancano volumi di a e di effettivo contributo agli di dell'Ipponese.

Un Oratoriano — Giuseppe De bero — ha poi curato una riduzione del capolavoro agostiniano tipi dell'Hoepli. E', dunque, ben promettente preludio quelche dobbiamo, con gioia, sottoeare: preludio di una verace fedità per le anime, per le mened i cuori. Notandone via via le pe e le affermazioni, noi verremo discorrendo delle opere agostiine perchè alla celebrazione centaria non manchi anche il nostro ile tributo.

*

Quando, il 24 agosto 410, le ordei goti d'Alarico ponevano il de in Roma, fu dovunque una goscia mortale. Gli ultimi pagache piangevano nei templi dei e stazionavano negli atri in andono, gridavano alla vendetdegli Dei con ritorsione agile ed quente. Lo stesso Girolamo, atno al quale la morte aveva già o tanti vuoti, dalla solitudine lemitica scriveva nel prologo ad chiele: «... son caduto nel più fondo stupore. Giorno e notte angoscia il pensiero degli amici tani. Ora che è stata violentete spenta la più gran luce deliverso; ora che è stato reciso il o stesso dell'Impero; ora che la caduta di una città, tutto il ndo civile è precipitato nella ro, tacqui e mi prostrai nella ere...». Pochi anni prima — giugno 403 — Onorio giovio aveva celebrato nell'Urbe il trionfo sui goti sgominati a enzo. Claudiano, che aveva seo il corteo imperiale, cantava oma: «Rialzati, ti scongiuro, gina veneranda... getta via i til meschini della vecchiaia tu sei immortale come i cieli...». già dapprima, alla corte d'Auo, Dione Cassio aveva messo occa a Mecenate queste parole: rrei che tutti gli stranieri rissero il diritto di cittadinanza, nchè divenuti tutti figli d'una a città, l'unica vera città delverso, essi non si considerasche come abitanti delle borga Roma». Caracalla — nel 213 realizzerà anche questo sogno. l'editto, cui seguì la divisione impero completa, non varrà ad accelerare l'iniziata risolu, ben manifesta nel succedersi rovinciali romanizzati, di straamanti di mimi e buffoni, di ari sul trono dei Cesari. ndo questo sarà frazionato, no dei quattro capi dell'imavrà netto il senso della grana di Roma: ciascuno attendeuttosto ad opere di carattere ediato trascurando, nell'antasmo, di salire a qualcuna di e sintesi d'azione che fanno oria e la signoreggiano. L'imsiccome attesta Eutropio, non rmai che un lembo di porpora. ari poi, dovunque: nelle lee nella curia! Nei romani afflosciarsi neghittoso prodei popoli in rovina: plebe osa e indolente, la meno cadi trattenere il barbaro indoe spavaldo. Del resto, da , codesta plebe amava impetrastullo e, beata di vittime atorie, si levava a chiedere a voce libertà per un leone che a sbranar uomini con delicata ra... Come poteva reggersi a l'impero ormai stremato? non per questo la caduta del fu meno angosciosa. Poichè gl'imperatori ostentavano la agrestana... delle ortodossie, evole accusare i cristiani delova sventura e riprendere i si di Simmaco che il Papini a là dove parla della controper la statua della Vittoria. l'accuse gratuite molti pavinon ne mancano mai! — si piccoli piccoli, lasciarono e varcarono il mare, mentre ani piangevano sulle rovine, icenti ai cristiani per un avento del quale è ben divergenesi.

ostino, che s'era appena quelopo la demolitrice polemica ana, raccolse dai fuggiaschi, i e spauriti, l'eco di quelle e maturò nella sua mente dominare, spaziando, i più nti problemi, l'opera che è esi del suo pensiero, l'«opus m et arduum»: il «De CiDei», la prima e la più alta a della storia che mai intelumano abbia tentato e rag, ed insieme anche un'encia giacchè teologia e filosooria ed arte, mistica e lette, morale e sociologia vi pal e vivono, ne permeano ogni rilevando non solo l'orma nio che crea, ma anche una passione. Perfetta nella con, nella divisione e nella reaone, essa somiglia, nella sua za di capolavoro ad una di cattedrali insuperate che gli eressero in tempi di fede e operosa, in uno stato di plazione.

lcuno — Sisto Colombo — uto trovarvi un carattere enetico e quasi sporadico» lo l'asserzione gravissima apidità d'un passaggio che anca neppure in altre opere ostino. Il passo tra la fine del V libro e l'inizio del VII ha valore di epilogo. Altri — Ernesto Troelstch — che ha negato ogni valore storico non trovandovi — egli dice — nessun rapporto effettuale tra le idee e le istituzioni dominanti nell'età di mezzo. Visione analitica della primitiva etica cristiana, essa è opera d'ascesi, non certo di reale fecondità pratica nel mondo sociale... E' opera così deserta di penetrazione e di induzione, che l'autore non vi prevede neppure l'avvento d'un barbaro a re di Roma!...

Son questi gli inganni d'una prima lettura e le conclusioni d'un preconcetto, giacchè è in verità stoltezza il pretendere in Agostino il preannunzio, la conoscenza di istituzioni politiche che sarebbero venute di poi, determinate da circostanze e da fatti non ancora attuali. Sta di fatto che se un'opera va presa a comprendere la genesi e la base del medioevo cristiano, questa è il «De Civitate Dei»: essa fu il lievito fecondatore di tutta l'età ed in ciascuna delle sue manifestazioni.

Converrebbe ora indugiare in un esame del contenuto: lo faremo altra volta per non protarre più a lungo questo già stracco discorso.

AGOSTINO STOCCHETTI

L GUADAGNO DEI GIORNALI VECCHI
Milioni e milioni

LONDRA, 9 sera

Negli Stati Uniti si è presa l'abitudine di vendere i giornali vecchi a beneficio delle opere di beneficenza o di interesse pubblico. Così la Scuola Politecnica di Los Angeles, che aveva recentemente organizzato una campagna per raccogliere i giornali vecchi, ha ottenuto un risultato tanto brillante che ha potuto, dalla vendita ricavare tanto da acquistare un magnifico organo, pagato venticinque mila dollari (875.000 franchi).

Generalmente i giornali vengono raccolti di casa in casa, poi riuniti in un deposito centrale e quindi comprati da un commerciante all'ingrosso o da una Casa di spedizioni. Il prezzo della carta stampata varia secondo le qualità e le richieste provenienti dai mercati orientali dell'Asia ove sono inviati quasi tutti i vecchi giornali americani.

Così, in questi due ultimi anni sono stati spediti in Asia più di tre milioni di dollari di vecchi giornali.

Il rappresentante degli Stati Uniti nell'Asia orientale ha dato informazioni alla Camera di Commercio di Los Angeles sulla destinazione di questi vecchi giornali. A Hongkong i due terzi circa servono a confezionare cartocci coloniali a buon mercato o lampioni. L'altro terzo serve per imballaggio. Da questa città considerata come il centro principale, una importante quantità di vecchi giornali viene mandata a Canton per essere poi diretta verso il Sud della Cina. A Canton serve sopratutto per giocattoli, fiori artificiali, per ricoprire le pareti delle cassettine di cuoio che sono un'industria del paese. Nelle provincie settentrionali della Cina la carta vecchia prende il posto dei vetri. Nell'isola di Giava si possono ritrovare tanti giornali vecchi di cui gli indigeni si servono per la fabbricazione di giochi pirotecnici.

In molte città del Ceeste Impero, o, meglio, della «Celeste Repubblica», si vede, in occasione di certe feste, come ad esempio il capodanno cinese, intere vie pavesate di banderuole ritagliate da giornali stampati all'ombra della Libertà o sulle rive del Lago Michigan.

RE ZOGU STA BENE

TIRANA, 9 sera

L'Ufficio stampa albanese smentisce nel modo più categorico le notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri, secondo le quali Re Zogu sarebbe nuovamente ammalato. L'Ufficio stampa aggiunge che il Sovrano gode eccellente salute e continua regolarmente ad esplicare la sua attività.

DONO DELL'OLANDA
al paciere Briand

L'AJA, 9 sera

Un comitato di personalità olandesi ha offerto al Ministro degli Esteri francese Briand un quadro rappresentante il monumentale Binnenhof, in segno di vivo apprezzamento per l'opera da lui svolta in favore della pace.

DRAMMATICA LOTTA
con un'aquila ferita

LA PALISSE, 9 sera

Una poco piacevole avventura è capitata al signor Antonin Filias di San Germanin de Dosses. Mentre si trovava a caccia, scorse un'aquila che aveva un metro e mezzo d'apertura d'ali, fece fuoco e il rapace cadde leggermente ferito. Il cane si precipitò sull'aquila, ma questa gli asportò una zampa. Il cacciatore accorse in soccorso del cane, ma fu a sua volta assalito dall'uccello da preda. Nella lotta riportò gravi ferite alle mani e alla testa. Solo l'intervento di altri cacciatori che uccisero l'aquila, potè sottrarre il Filias dalle furie del rapace. (*Radio Stefani*).

LA BASE AUREA
in adozione in Cina

NANCHINO, 9 sera

Il Gabinetto nazionalista si è riunito d'urgenza per escogitare le misure atte a porre rimedio alla caotica situazione creatasi in conseguenza del ribasso della moneta. Quantunque un ribasso graduale era generalmente previsto come inevitabile, il deprezzamento rapido, che ora si è verificato, non ha altra causa che nell'attività della speculazione, attività deplorata da tutti. Secondo quanto si desume dal giornale ufficiale, il Governo starebbe per decidere l'abolizione del «tael» in favore del dollaro con l'eventuale adozione della base aurea. (*Radio Stefani*).

La terribile corrida
fuori arena di un toro

MADRID, 9 sera

Si ha da Alberca che, durante la *corrida*, un toro infuriato è riuscito a fuggire dall'arena e tra lo spavento di quanti si sono trovati sulla sua strada si è introdotto nel Palazzo di città, di cui ha salito lo scalone entrando poi in una stanza nella quale si trovavano tre persone. Il toro infuriato si è precipitato contro di esse, le ha ferite e poi è fuggito ancora raggiungendo una terrazza. Qui, raggiunto dagli inseguitori, è stato abbattuto. (*Radio Stef.*)

Diogene inglese

Ho scovato un altro Diogene fatto e finito.

Fuorchè la fama, lui non ha assolutamente nulla da invidiare al primo, al decrepito capos'pite che alla fin fine offende ciascuno dei nati di donna ostinandosi a cercar l'uomo.

Il Diogene in questione è misteriosissimo a me per la distanza che ci separa.

Io cammino sul sodo, tra le mie ben note cose che mi son domestiche e mi si fan facilmente intendere.

Lui, in una lontana contrada di Inghilterra, smarrita nello spazio senza nome, anzichè starsene in casa va trasognato e orbo, di porta in porta.

Da un paese passa all'altro, e non c'è verso che un canto di gallo lo ridesti e una luce più viva del solito, aprendosi passaggio tra le brume inglesi, gli ridoni la buona vista.

Ma, rassegnatamente, porta una lanterna accesa sia di notte che di giorno; e non fidandosi di sè, con esemplare coscienza d'esser insipiente interroga quanti trov-

Soffre di dubbi a lungo metraggio. Vi cammina sopra, mestamente tenace, per centinaia di chilometri.

Di questi tempi, la sua interrogazione ripete:

« Cos'è il Natale? ».

Se la risposta è soddisfacente alle sue orecchie che devono avere finezze insospettate, si mostra praticamente grato. Con la mano che non regge la lanterna tira fuori di tasca una moneta.

La dà e si rimette in viaggio. Un'altra porta, un bis della scena. Chè se la risposta gli suona stonata, il Diogene scuote la lanterna accesa e la testa ripiombata nello scuro, brontola amaramente e ha tutt'altra idea che di fermarsi.

L'amico — lo so come se fossi io lui — cerca una risposta intera al suo dubbio che non trova riparo.

Le risposte buone gli tornan mezze mezze; meritan giusto una particella di sè, una moneta, un grazie. Ma non davvero tutta la sua anima.

Le risposte delusive, lo riportano al nulla e lui non ci si vuol fermare.

Il dubitoso Diogene cerca un «tutto» assoluto.

Una risposta che alla sua domanda « Cos'è? » — dica: « E' Dio ».

Mi dia retta. Metta giù la lanterna — non serve [illegible] —.

Lasci di interrogar gente. La gente gli risponde male seccata dalla importunità dell'ora, o ride di lui.

Conversi per un momento ragionevole tra se e sè, benedetto uomo.

Si persuaderà, avrà definizioni a meraviglia; e avrà finito la galera di quei chilometri di dubbio.

(Ma chissà mai se queste parole gli vanno a genio; e non mi scrolla in faccia, pazzo, testa e lanterna...)

Martin con la cappa

FERROVIERI FRANCESI
Proibizionismo mitigato

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 9 gennaio

(S. I. C.) — Tutto il personale addetto alle ferrovie dello Stato francesi dovrà d'ora in poi rassegnarsi ad adottare il proibizionismo su gli alcoolici, sia pure parziale, o altrimenti dare le proprie dimissioni e cercarsi un altro lavoro.

Infatti con l'anno nuovo è stata iniziata da parte del signor Raul Dautry un'attivissima campagna proibizionistica, contro i bevitori che trovansi tra il personale delle Ferrovie dello Stato di cui egli è Direttore Generale, per limitare e diminuire l'uso degli alcoolici tra il personale ferroviario.

Dautry ha dichiarato, che egli non è stato indotto a fare questa campagna proibizionistica da alcuna idea morale e religiosa, ma soltanto dalla sua profonda convinzione, che la maggioranza degli incidenti ferroviari in Francia è dovuto all'abuso che si fa comunemente di vino e liquori tra il personale ferroviario.

La decisione non vuol dire che tutti gli uomini addetti alle ferrovie dovranno rinunciare completamente all'uso del vino bianco o rosso che sia; ma invece essi dovranno berne con moderazione soltanto durante i pasti. Vi è invece una proibizione assoluta per i liquori, i quali sembrano essere stati la causa principale della maggior parte delle disgrazie avvenute.

Insomma non sarà una astinenza assoluta ma si osserveranno attentamente e si controlleranno frequentemente le abitudini libatorie di ogni singolo impiegato.

UN ESTETA CHE NON CAPISCE
CHATEAUBRIAND A VENEZIA

Il 23 luglio 1806 Francesco Renato Chateaubriand scendeva a Venezia, al Leone Bianco, di fronte al Palazzo Foscari.

Il celebratissimo autore del «Gènie du Christianisme» aveva fatto tappa nella città della laguna, per proseguire quindi alla volta di Trieste.

A quel tempo la Francia ed i francesi suscitavano poche simpatie a Venezia. Non erano ancora trascorsi dieci anni dacchè le armate del Direttorio avevano rovesciato la Repubblica mentre, col trattato di Campoformio (17 ottobre 1787) era stata decretata la sua annessione all'Austria. Il successivo trattato di Presburgo (27 dicembre 1805) aveva riunito la Serenissima all'Italia, governata in quel tempo da Eugenia di Beauharnais, in nome del Bonaparte.

Comunque sia, l'arrivo del grande francese passò inosservato ai veneziani i quali, di simili visitatori erano da lunghissimo abituati a vederne: solitari per le calli silenziose, o meditabondi nei rii più appartati; letterati ed artisti desiderosi di pace e di ispirazione, in ogni stagione vi si davan convegno. I veneziani eran larghi di ospitalità, senza insuperbire delle qualità dei loro ospiti: i quali del resto andavano a domandar loro di condividere quel patrimonio di bellezza fatto di cielo e di mare, di luci e di riflessi, di arte e di vita veneziana. Venivano per rubare un po' cogli occhi, un po' coll'anima.

A Chateaubriand Venezia non piacque. Anzi, dispiacque; e dall'apprezzamento che ne fece, si può giudicare come il suo, più che un sentimento di indifferenza, fosse quasi un dispetto acre, un volere svalutare ogni particolarità della città adriatica a dispetto di tutto, per partito preso.

In una lettera del 30 luglio 1806 scrivendo da Trieste all'amico Bertin, fondatore dei «Debats» diceva:

« Credo che Venezia vi dispiacerebbe quanto a me. E' una città contro natura. Non vi si può fare un passo senza essere obbligati a imbarcarsi; oppure si è obbligati a girare in piccoli passaggi i quali hanno l'aspetto più di corridoi che di strade. La piazza San Marco è la sola che per l'insieme, più che per la bellezza delle costruzioni, sia rimarchevole e meriti la sua rinomanza. L'architettura a Venezia, quasi tutta del Palladio, è troppo capricciosa e troppo varia. Queste famose gondole, tutte nere, hanno l'aspetto di battelli che portino delle bare. Il cielo non è il nostro cielo al di là dell'Appennino; nessuna antichità. Roma e Napoli, mio caro amico, un pò di Firenze, ecco vi tutta l'Italia.....».

Per poter comprendere le disposizioni d'animo di Chateubriand, occorre anche tener presente che Venezia suscitava in quel tempo pochissimo interesse in Francia. Essa era stata già l'étonnement» dei turisti francesi del Medio Evo: ma, ai primi del secolo scorso, era passata di moda.... Fu necessaria la « réclame » di lord Byron, di Shelley, di Keats per rialzare nel concetto francese la reputazione artistica della città dei Dogi. Dopo questi tre sarà Musset, con i « Contes d'Espagne et d'Italie », Casimir Delavigne con il «Marino Faliero» che celebreranno le meraviglie della «ville dans l'eau».

Allora, Chateubriand ritornerà in Italia e, finalmente scoprirà Venezia.

***

La lettera, pubblicata dal «Mercure de France» aveva provocato negli ambienti intellettuali e aristocratici la massima indignazione. Joubert, che aveva previsto le critiche e le proteste dei veneziani, ed al quale personalmente era spiaciuto l'atteggiamento sdegnoso di Chateaubriand, scriveva: « Muoio di paura che il «Publiciste» non faccia sua questa frase che «la stella del povero Chateaubriand non sia battuta in questa piccola occasione - ».

Essa lo fu difatti, e da mani femminili. Su vari giornali ed opuscoli comparvero risposte e chiose mordaci alla lettera incriminata. L' opuscolo più conosciuto e che maggiormente piacque, fu quello della contessa Renier Michiel.

In buon francese, in forma aristocratica, misurata, la nobile veneziana rivendicava in un tono, misto di fine cortesia e di velato sarcasmo, le glorie della sua città e l'orgolio dei veneziani. Essa rispondeva dettagliatamente, sottolineando con tagliente gentilezza le più stridenti enormità con cui il letterato francese aveva voluto « anéantir Venise d'un tour de plume ».

« Voi sdegnate — scriveva — anche il suo cielo; e le sue strade, i suoi edifici, le sue gondole non vi ispirano che disgusto. Non vi trovate niente di bello, nulla di sopportabile. La piazza di S. Marco soltanto trova presso di voi un po' di indulgenza; soltanto per il suo insieme però, giacchè sembrerebbe che, i palazzi che la circondano, anzichè ornarla, la deturpino colla varietà della loro architettura..»

E dopo aver ripetuti, uno ad uno, i giudizi avventati ed ingiusti di Chateaubriand, quasi a farne rilevare la gravità, proseguiva:

« Che l'autore che ha ornato di una bellezza quasi romantica i passi spinosi e scabrosi della teologia, abbia assunto il compito di trasformare in mostro la più originale delle città?.... No, non è contro natura, signore, è al disopra della natura che Venezia s'è elevata».

La contessa, rievocava «en passant» la storia gloriosa della sua città, la cui augusta origine non trovava nel passato alcun riscontro altrettanto magnifico:

« ..... Non vi dirò che una sola parola: Venezia è la nostra opera: ogni nostra via è un trofeo del nostro ardimento e noi camminiamo ad ogni passo su un monumento delle nostre conquiste pacifiche. Tutti i fondatori di città hanno trovato un suolo, noi l'abbiamo creato».

Venezia mancava di grandi vie? Andasse Chateaubriand sul Canal Grande, nella via reale di Venezia: là egli avrebbe potuto vagare a bell'agio sulle acque che avanzavano maestose e avrebbe potuto contemplare i palazzi ed i templi che l'arte aveva consacrati alla grandezza ed all'immortalità di Venezia. Provasse Chateaubriand a stordirsi di bellezza.... Ma,

« Hélas! Dovreste salire in una di queste povere gondole che vi fanno così male al cuore! Vi è permesso di prenderle per barche che portano delle bare: tuttavia esse sono generalmente considerate vetture leggere, comode, gradevoli di cui ognuno può ad ogni momento provvedersi con una spesa minima».

E, poichè l'uniformità e la tinta bruna delle gondole pareva aver urtato così violentemente il gusto di Chateaubriand tendente ai colori vivaci e alla varietà delle foggie, la signora spiegava esistere delle ragioni per cui occorreva rispettare quel colore funereo e quella monotonia di stile, dovuti alle antiche leggi suntuarie della Serenissima, che stabilivano appunto l'uno e l'altra allo scopo di evitare ogni vana rivalità lussuosa e onde non distruggere quel senso di eguaglianza che... almeno tra le gondole, esisteva a Venezia.

Per... rimediare alla sgradevole impressione di uniformità delle sue gondole, Venezia aveva presentato allo sguardo disdegnoso di Chateaubriand la varietà dei suoi palazzi e dei suoi monumenti. Ma, ahimè, che quell'architettura faceva pietà al difficile francese! Alla signora non era sfuggita una contraddizione che voleva condannare il giudizio appassionato dello scrittore: « Del resto, accordatevi «de grâce» un poco meglio con voi stesso; se la nostra architettura è quasi tutta di Palladio, come può essere troppo varia?».

E gli sussurrava in confidenza, indulgendo sulla sua incompetenza in fatto di arte italiana: « Ignorate forse che Palladio fu il Raffaello degli architetti? Tuttavia, per la verità, non è il solo dei grandi artisti che hanno concorso alla decorazione di Venezia. Poco si conviene ad un giudice del vostro valore di non avere ben distinto Palladio da Sansovino, da Canova, da Scamozzi ecc.».

La colpa fatta a Venezia di non disporre di antichità romane, trovava agli occhi della contessa Renier una completa e generale assoluzione nel principio secondo il quale non erano già le bellezze tolte a prestito che glorificavano una città, ma quelle originali, nate dall'anima e dal cuore della propria gente.

« A Venezia, tutto è veneziano all'infuori dei monumenti che abbiamo dei «greci». Di resti dell'arte greca ce n'erano a Venezia; ma la Reiner lo diceva di sfuggita, quasi con noncuranza, preoccupata anzitutto di affermare che «à Venise tout est Vénitien».

Il giusto risentimento della signora Renier non sminuisce l'alto concetto ch'essa ha dell'autore del «Génie du Christianisme». La risposta finisce in tono di conciliante indulgente cordialità. L'ospitalità veneziana non si smentisce: « So che avete promesso di ritornare a Venezia: venite dunque. Ma portate delle disposizioni meno tristi, un sentimento meno freddo: cambierete avviso su molte cose. Vi piacerà di più anche il nostro cielo che non ha le nebbie di Londra nè il fango di Parigi. Spero che allora troverete qualcosa di più rimarchevole dei conventi sulle isole e la traduzione delle vostre opere ».

E ci pare che per uno spirito come quello di Chateaubriand, il quale aveva sublimato il concetto del bello fino a farne quasi essenziale argomento a convalidazione della divinità del Cristianesimo, ce ne sia stato abbastanza!

La polemica, che interessò non pochi giornali, circoli e salotti, finì naturalmente nel nulla, come tutte le polemiche del genere.

L'atteggiamento francese nei confronti delle glorie italiane — e non soltanto quelle artistiche — non sappiamo se abbia subito resipiscenze.

Comunque, le bellezze di Venezia, sembrano ancora.... ritornate di moda in Francia. Difatti, tutti conoscono come nel centro di Parigi, deviando le fogne e sventrando il terreno, si sia tentato di riprodurre il «Lido di Venezia».

Su di esso non discenderà mai il polline di una notte di plenilunio, nè mai passerà il sospiro dell'Adriatico. Il cielo di cristallo, di piastrelle, di sostegni, di puntelli, di archi di travi metallici, non avrà mai uno di quei tramonti che solo basterebbe a celebrare Venezia terra di poeti.

Ma, per i gaudenti della «ville lumière» una nottata di primavera sul lido di Venezia, come fu creato da Dio, forse non avrebbe lo «charme» di quella luminosissima e penosissima bolgia sotterranea che l'odierna intraprendenza tecnica realizzò a comodità dei raffinati parigini....

ARISTIDE CHIARI

L'AMERICA INSEGNA
I primi grattacieli francesi

(Nostro servizio particolare)

BORDEAUX, 9 gennaio

(S. C. I.) — La città di Bordeaux sarà forse quella che avrà l'onore di veder sorgere il primo grattacielo francese.

Data la eccessiva ristrettezza del suo territorio urbano, in confronto al numero sempre crescente degli abitanti, la Commissione Edilizia Municipale ha approvata una proposta di abolire completamente o quanto meno aumentare notevolmente il limite imposto per l'altezza dei fabbricati di futura costruzione.

Inoltre la stessa Commissione ha presentato alle superiori autorità municipali la proposta per la costituzione di una società che conceda dei mutui a quei proprietari di aree fabbricabili urbane sulle quali sorga attualmente un edificio normale e che sia disposto a sostituire l'edificio attualmente esistente con un grattacielo sia pure di proporzioni ridotte e piuttosto modesto in confronto dei maggiori fratelli americani.

L'"EDGAR QUINET,, si considera perduto

PARIGI, 9 sera

Un radiotelegramma da Orano annuncia che l'incrociatore *Edgar Quinet* si è ancora abbassato verso il fondo marino tanto che l'acqua ha raggiunto il quadrato degli ufficiali. Il mare tempestoso impedisce ogni operazione di salvataggio e ogni sbarco di materiale. Il servizio meteorologico di Algeri annunzia il perdurare del maltempo. Ormai si considera l'incrociatore come perduto. (*Radio Stef.*)

Vulcano della Martinica in eruzione

PORTORICO, 9 sera

Il vulcano Monte Pelè (Martinica) che nel 1902 distrusse la città di San Pietro, facendo ben 30.000 vittime, continua a dare segni di attività. Le successive eruzioni suscitano viva preoccupazione. (*Radio Stefani*).

La morte del fondatore del premio americano per la pace

NEW YORK, 9 sera

A Lakewales (Florida) è morto Eduard Bok, il miliardario americano di origine olandese che nel 1923 istituì la fondazione di centomila dollari intitolata « Premio americano per la pace ». Sul suo esempio seguirono poi le iniziative per i concorsi per la pace svoltisi per iniziativa delle maggiori Potenze europee tra cui l'Italia. Il Bok era anche ben noto come giornalista. (*Radio Stef.*)

IL MUSEO GUTENBERG A MAGONZA

Verso l'anno 1445 avveniva a Magonza sul Reno un fatto storico atto a trasformare l'aspetto di tutta la terra. Il grande avvenimento consisteva di poca apparenza che il cittadino magonzese Giovanni Gensfleisch, chiamato Gutenberg, trovava il metodo di moltiplicare i manoscritti sin allora accessibili a pochi, riproducendoli, mediante lettere di metallo fuse e movibili, con una rapidità sorprendente, e di fare così che la scienza del mondo divenisse bene universale dell'umanità.

Un'invenzione meravigliosa

L'invenzione di Gutenberg formò l'aspetto dei tempi moderni ed esercitò un'influenza decisiva sullo sviluppo di tutti i campi della vita umana: sul pensare e sull'essere, sulla scienza e l'arte, sull'economia e la tecnica. Se un uomo merita di essere chiamato il padre dei tempi moderni, questi è Giovanni Gutenberg, perchè solo a questo genio benedetto si deve il progresso che divide i tempi moderni dal medio evo.

Il mondo sa quanto deve a quest'uomo, e perciò non ha mai lasciato passare nessuna occasione senza ricordarlo ma l'attestazione di onore e riconoscenza più conveniente al maestro immortale fu il museo Gutenberg, il quale fondato a Mgonza nell'anno 1900 ha per iscopo, di raccogliere l'arte della stampa e la sua storia in tutti i paesi civilizzati, esporla a renderla noto per mezzo di pubblicazioni scientifiche.

Il programma del museo Gutenberg era quindi internazionale fin dalla fondazione. Il suo campo di raccolta e di lavoro non si limita quindi su Gutenberg esclusivamente, ma su tutti gli artifisi della stampa del mondo, non su singoli paesi, ma su tutti i paesi della terra; non su una determinata epoca, ma su tutta la storia intiera dell'arte della stampa dai tempi di Gutenberg sino ai nostri giorni, no su una determinata specie della stampa, ma su tutte le possibilità di riproduzioni nella tecnica della stampa.

Un museo mondiale

Nessun'altra città della terra aveva diritto al museo mondiale della stampa come la città di Magonza. Fu a Magonza, che poco prima dell'anno 1400 nel «Hof Zum Gutenberg» (casa Gutenberg) nacque il grande inventore dell'arte della stampa, dall'antica famiglia patrizia dei Gensfleisch; fu a Magonza nel «Schöfferhof» che portava a termine la sua invenzione immortale: fu a Magonza che verso l'anno 1445 produceva la prima stampa tipografia dell'Europa nel «Fragment vom Weltgericht» (frammento del giudizio estremo); fu a Magonza che negli anni 1452-55 creava il capolavoro dell'arte della stampa del libro di tutti i tempi nella bibbia a 42 righe; fu a Magonza, nella chiesa dei Francescani, che nel febbraio del 1468 venne portato all'ultimo riposo. A Magonza vive non interrotto e sempre con uguale entusiasmo il ricordo dell'incomparabile genio: a Magonza si eleva il suo più superbo monumento che il grande Thorwaldsen creò al grande Gutenberg; a Magonza esiste da più di un quarto di secolo il museo Gutenberg che vuole essere e diventare patria e casa paterna di tutti i tipografi del mondo intiero. Magonza è quindi il luogo più adatto per quel museo chiamato a mettere in luce l'arte di Gutenberg dai primi inizi al suo odierno perfezionamento.

Fondato nel 1900, cinquantesimo anniversario della nascita di uGtenberg, il museo fu inaugurato il giorno di S. Giovanni del 1901 nel castello elettorale. Alla fine del settembre 1912 fu traslocato nella costruzione nuova della biblioteca municipale situata sul viale del Reno dove occupava il primo piano, però molto angusto. Il primo quarto di secolo fu dedicato alla organizzazione interna. Solo in occasione del suo venticinquesimo, nel 1925, si iniziano le sue forti tendenze espansive. Allora i suoi locali nell'edificio della biblioteca furono più che raddoppiati coll'annessione delle grandi sale del pianterreno, del portico, degli ammezzati e del locale della biblioteca gutenberghese trasportata altrove. In pari tempo si poteva impiantare una perfetta imitazione di una completa officina tipografica dei tempi di Gutenberg con fonderia, sala di composizione e stamperia, tutto atto a poter essere messo in attività. Fu pure scritto, da 78 scienziati fra i più eminenti nell'arte della stampa del libro di tutti i paesi, un grande opuscolo internazionale per questa festa giubilare.

A questo opuscolo fecero seguito, dal 1926 ad ora i cosidetti annuari internazionali di Gutenberg che sono editi dalla società Gutenberg di Magonza.

Attualmente la città di Magonza fa apprestare la meravigliosa antica casa patrizia «Zum Römischen Kaiser» (all'imperatore romano), situata all'ombra patriarcale del Duomo di Magonza, per l'ampliamento del museo Gutenberg e spera pure di poter mettere a disposizione del museo la belle casa antica denominata «Zum König von England» (al re d'Inghilterra). Col nuovo impianto del museo si disporranno le mostre in modo che lo sviluppo della tecnica nell'arte della stampa sia più ampiamente dimostrato. Oltre l'officina dei tempi di Gutenberg si impianteranno stamperie del secolo 18.mo 19.mo e 20.mo, una cartiera del secolo 15.mo etc.: tutto in assetto di funzionamento. Oltre Magonza, la città natalizia dell'arte della stampa, altre città conosciute per le loro officine grafiche avranno locali propri nei quali la storia della loro stampa sarà dimostrata in modo esauriente.

Concorso universale

In aiuto del museo Gutenberg sorgeva nell'anno 1901 la società scientifica internazionale Gutenberg che nel frattempo ha pubblicato i più importanti trattati riguardanti la storia dell'arte della stampa che in genere furono editi in quest'epoca. Numerosi fondatori generosi hanno aiutato la società Gutenberg in modo che essa è attualmente in grado di mettere nelle mani dei suoi soci, per il tenue contributo annuo di Mk. 15 nell'interno e Mk. 17 all'estero, pubblicazioni preziose in forma esemplare che rappresentano un valore più che triplo del contributo annuo. Oltre gli annuari Gutenberg che sono pubblicati per il giorno di S. Giovanni, i soci ricevono ogni anno diversi piccoli stampati riguardanti questioni speciali della storia dell'arte della stampa. Anche le grandi pubblicazioni della società Gutenberg che le hanno procurato un'autorità scientifica internazionale interrotte durante la guerra hanno già ripreso la loro attività.

Chiunque si senta discepolo e successore del grande maestro, dovrebbe appoggiare il museo che porta il nome di Gutenberg mettendo a sua disposizione attrezzi di stampa e macchine della sua industria fuori uso ed inviando vecchie e nuove produzioni dell'arte grafica, insomma aiutando in ogni maniera a procurare i mezzi per l'ampliamento di questo museo mondiale dell'arte della stampa. Ogni dono porterà per sempre il nome del donatore e il suo nome sarà così congiunto a quello immortale del grande Gutenberg.

E. O.

LO SVILUPPO FISICO DEI FANCIULLI
Uno studio antropometrico
La guerra non c'entra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 9 sera

(S. I. C.) — La relazione definitiva compilata dal Comitato Antropometrico del Consiglio per l'Educazione, conterrà molte nuove ed interessantissime osservazioni sullo stato attuale dello sviluppo fisico delle nuovissime generazioni; così ad esempio una delle osservazioni più interessanti alle quali si è potuto giungere in modo certo dopo numerosissimi casi esaminati è quella che i fanciulli delle nuove generazioni crescono generalmente in altezza più di quella che fu la media delle generazioni precedenti, mentre invece manca qualsiasi corrispettivo aumento in peso. Il che poi praticamente viene a voler significare che mentre ora i bimbi crescono più alti, non è invece aumentata la forza fisica, che anzi la proporzione tra altezza e peso risulta diminuita in confronto alle precedenti generazioni

Le osservazioni che hanno servito alla relazione suaccennata sono state fatte in tutte le scuole pubbliche della Gran Bretagna. Oltre 24.000 fanciulli vennero esaminati, i dati forniti da 49 autorità locali riguardano la altezza, il peso, l'ampiezza del torace, le misure del cranio, il colore dei capelli e degli occhi.

Il Comitato Antropometrico, creato appositamente cinque anni or sono dall'Ufficiale Melico Capo del Consiglio per l'Educazione Sir George Newman, avendo terminato il lavoro di statistica attende ora alla classificazione dei dati raccolti e alle conclusioni che si possono trarre. Questo lavoro particolarmente delicato viene eseguito sotto la direzione del prof. Maggiore Greenwood, docente in Epidemiologia e in Statistica alla Scuola d'Igiene di Londra.

« Uno degli scopi delle osservazioni statistiche — mi ha dichiarato il prof. Greenwood — è quello di poter stabilire con sicurezza matematica dei «tipi» locali. Così si è trovato per esempio, che in molte parti del Sunderland i fanciulli sono notevolmente più piccoli in confronto alla media di tutta la contea. Quando giungeremo alla conclusione dei nostri studi, molto probabilmente saremo in grado di affermare con sicurezza che questa differenza è dovuta esclusivamente a fattori di diversità di razza, e non invece ad altre cause come ad esempio, la denutrizione. Io ritengo altresì che si potrà smentire l'opinione finora popolarissima, secondo la quale l'ultima guerra avrebbe avuti degli effetti disastrosi sullo sviluppo fisico delle generazioni nate in quegli anni, a causa del cibo scarso e malsano. Noi già possiamo affermare che le conseguenze sfavorevoli della guerra sono, in generale, assai minori di quanto comunemente si ritiene.

In Germania nel 1920 il peso e l'altezza media dei fanciulli erano rimasti presso a poco allo stesso livello della media dell'ultimo anno anteguerra. Negli anni 1917 e 18 ossia nel periodo peggiore di tutta la guerra mondiale la depressione non fu così grave come si temeva. Nei fanciulli della città di Stoccarda, ad esempio fu controllata una diminuzione solo del 5 per cento del peso.

« L'istituzione di confronti con gli anni anteguerra è piuttosto difficile. I fanciulli in quell'epoca si coprivano più che ora ».

UNA PRIMA CONDANNA di Mosca a Bessedowski

MOSCA, 9 sera

Il Tribunale Supremo ha condannato in contumacia l'ex consigliere dell'ambasciata della U.R.S.S. a Parigi, Bessedowski, a dieci anni di reclusione per storno di fondi. L'accusa di tradimento, che grava sul Bessedowski, viene esaminata con istruttoria separata che è ancora in corso.

I DANNI CHE ARRECA la piena della Caronna

BORDEAUX, 9 sera

La piena della Caronna sta causando nuovi danni. A Lareol il fiume ha invaso le pianure, distruggendo al suo passaggio foraggi e raccolti ed inondando numerose case. Le comunicazioni sono completamente interrotte tra Lareol e i comuni della riva sinistra della Caronna. Le ultime notizie tuttavia fanno ritenere che la piena tende a diminuire. (*Radio Stef.*)

Il rapporto a Ginevra sui disordini nelle isole Samoa

GINEVRA, 9 sera

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha comunicato al Consiglio e ai membri della Società delle Nazioni un telegramma giunto dal Governo della Nuova Zelanda sulla rivolta che ha avuto luogo il 28 dicembre 1929 ad Apia nel territorio posto sotto mandato del Samoa occidentale. Secondo questo telegramma un gruppo importante di indigeni del Mau, in numero da 1500 a 2000, entrati in città per festeggiare Smyt, ex deportato, e un avvocato di Aucklanb certo Skelton hanno dato luogo a disordini. Tra i manifestanti e i poliziotti si è avuto un conflitto e la polizia ha fatto uso di un fucile mitragliatrice, tirando al disopra delle teste dei dimostranti. Questi hanno abbandonata la città, distruggendo le linee telefoniche. Le vittime sono un morto e sei feriti tra la polizia, otto morti e dodici feriti tra gli indigeni. L'Amministrazione segnala però che gli indigeni del Mau si sono dispersi e che la calma è ritornata nella regione.

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g. s. c.) *Il mercato permane completamente nullo di affari.*

Uniche transazioni sulla Fiat da 347 a 342 e sulle generali da 4220 a 4270.

BOLOGNA, 9. — Rendita Italiana 3,50 per cento 66,50 — Consolidato 5% 78,65 — Obbligazioni Venezie 72,50 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Banca Nazionale di Credito 552 — Banco di Roma 118 — Cosulich 86 — Meridionali 1200 — N.G.I. - Rubattino 525 — Seta di Chatillon 194 — Snia Viscosa 61 — Ilva 224 — Montecatini 246,50 — Fiat 342 — Adriatica Elettrica 240 — Terni 400 — Riseria Italiana 65 — Bonifiche Ferraresi 455 — Assicurazioni Generali 4275 — Credito Fondiario 5% 453 — Credito Fondiario 6% 485. — *Cambi*: Parigi 75,15 — Londra 93,09 — New York 19,12 — Svizzera 370,70.

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Rendita Italiana 3,50 per cento 66,65 — Consolidato 5% 78,65 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Banca Nazionale di Credito 551 — Banco di Roma 117 — Credito Italiano 778 — Cosulich 87,50 — Mediterranee 700 — Meridionali 1187 — N.G.I. - Rubattino 526 — Libera Triestina 115 — Cotonificio Veneziano 40 — Lanificio Rossi 5..0 — Seta di Chatillon 193 — Linificio Nazionale 318 — Snia Viscosa 60,50 — Ilva 221 — Metallurgica Italiana 195 — Miniere «Elba» 50 — Montecatini 247 — Fiat 341 — Adriatica Elettrica 242 — Edison 784 — Vizzola 919 — Terni 399 — Distillerie Italiane 147,50 — Industrie Zuccheri 750 — Raffinerie Liguri Lombarde 378 — Riseria Italiana 65 — Gulinelli Distilleria 265 — Bonifiche Ferraresi 451 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili 638 — Eridania 433. — *Cambi*: Parigi 75,14 — Londra 93,10 — New York 19,08 — Svizzera 370,55 — Berlino 4,567 — Bruxelles 266,70 — Zagabria 33,90 — Spagna 236 — Olanda 7,70.

BORSA DI ROMA

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3,1,50 per cento cont. 66,35 — id. f. m. 66,55 — Consolidati 5% cont. 78,325 — id f. m. 78,55 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,70 — Banca d'Italia 1935 — Credito Fondiario 470,50 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Credito Italiano 774 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 550,50 — Credito Marittimo 521 — Banca d'America e d'Italia 100 — Consorzio Mob. Finanziario 802 — Ferrovie Meridionali 1205 — Rubattino 528 — Cosulich 86,50 — Libera Triestina 112 — Tramways 242 — Cotoniere Meridionali 26,75 — S.N.I.A. 60,50 — Soie de Chatillon 195 — Varedo 36,50 — Terni 397 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 219,50 — Ansaldo 107 — F.I.A.T. 341 — Azoto 145 — Montecatini 247,25 — Monte Amiata 244 — Antimonio 196 — Elettricità e Gas di Roma 796 — Romana Zuccheri 115 — Eridania 436 — Pantanella 209 — Bonifiche Ferraresi 454 — Fondi Rustici 190 — Immobiliare 967 — Beni Stabili 638 — Imprese Fondiarie 146 — Risanamento 1192 — S.A.T.A. 1675 — Acqua Marcia 1585 — Condotte 730 — Acquedotto Serino 516 — Marconi 266 — Cementi Spalato 91425 — Isonzo 85,50 — Fondiaria Vita 795 — Acquedotto Palermo 523 — S.I.E.T. 193,75 — Banca Italo Brit., serie B e C 482 — *Cambi*: Parigi 75,10 — Londra 93,10 — New York 19,09,3/4.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 9. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 66,50 — Consolidati 5% f. mese 78,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,05 — Banca Commerciale Italiana 1363 — Banco di Roma 117 — Banca Nazionale di Credito 551 — Banca Italo Brit. serie A 475 — id. id. serie B e C 475 — Assicurazioni Generali 4250 — Cosulich 89 — Veneziana Navigazione 267 — Cantiere Navale Triestino 70 — Cantieri Acciaierie Venezia 190 — Adriatica di Elettricità 242 — Terni 396 — F.I.A.T. 343 — Cotonificio Veneziano 39 — Soie de Chatillon 193 — Grandi Alberghi 6675 — Montecatini 246 — Conterie Veneziane 1875 — *Cambi*: Parigi 75,15 — Londra 93,12 — Zurigo 370,75 — New York 19,12 — Madrid 236 — Berlino 4,565 — Bruxelles 266,50 — Vienna 2,6905 — Zagabria 33,38 — Praga 56,60 — Bucarest 11,40 — Budapest 3,3350.

Borsa cereali

MILANO, 9. — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: attivo, andamento sostenuto. Apertura: marzo 141,20; maggio 144,30; luglio 131,40. Chiusura: marzo 141,40; maggio 144,20; luglio 131,25.

Granoturco: scarsità di affari, andamento sostenuto. Apertura: marzo 70,25; maggio 71,25; luglio 71,35. Chiusura: marzo 70,50; maggio 71,60; luglio 71,55.

Riso: numerose contrattazioni, andamento debole. Apertura: marzo 133,25; maggio 137; luglio 138,75. Chiusura: contante 128,50; marzo 133,75; maggio 137,75; luglio 138,55.

Risone: scarsità di affari, andamento debole. Apertura: marzo 94,05; maggio 97,25; luglio 98,10. Chiusura: marzo 94,30; maggio 96,75; luglio 97,65.

L'industria laniera

L'Associazione Fascista dell'Industria Laniera comunica:

« La debolezza dei mercati di origine, e specialmente di quelli neozelandesi e sud-americani, ha influenzato anche il nostro mercato, che ha registrato nel mese di Dicembre una attività piuttosto scarsa in tutti i rami di commercio. Le pettinature per conto terzi non hanno ancora ripreso la loro normale attività. Le filature e le tessiture attendono ora all'esecuzione degli ordini per la stagione primavera-estate e sono quindi, in generale, discretamente occupate, salvo qualche ramo speciale, come ad esempio la laneria da donna. E' molto lamentata, in tutti i rami, la difficoltà degli incassi, che ostacola molto l'andamento normale degli affari.

Mercati locali

MERCATO DI MODENA

MODENA, 9 — **Cereali:** Frumento vecchio al q.le L. 135-138; Granoturco nostrano 86-92; idem estero 75-80; Avena 90-92; Orzo 88-91; Marzolo 90-95.

Sementi: Spagna selezionata 400-425; id. in natura 1.a qual. 220-250; Trifoglio selezionato 425-450; id. in natura 1.a qual. 275-325.

Foraggi: Fieno maggengo vecchio al q.le 45-48; id. agostano 42-45; id. terzuolo 35-38; Medica fienata 40-45; id. 2.o e 3. taglio 35-38; Fieno prati nat. asciutti 33-35; id. vallivi 30-33; Paglia di frumento imb. 23-25; Strame di frumento 25-27; Paglia di riso 16-18.

Canapa: Canapa (in partita) al q.le 400-430; Cascami (stoppe) 220-250.

Frutta: Mele al q.le 110-300; Pere 100 300.

Patate: Patate vecchie al q.le 45-75.

Suini: Suini magroni p. Kg. 5.50-6; id. tempaioli 6-6.50; id. lattonzoli 7-8; id. grassi a peso vivo al q.le 550-590; id. peso morto 680-710.

Bestiame da macello: (a peso vivo) Vitelli da latte al q.le 620-700; Manzette da 1 anno a 2 360-420; Manzi fino a 4 anni, 1.a qual. 450-480; Buoi oltre 4 anni di 1.a qual. 400-450; Buoi oltre 4 anni 2.a qual. 360-400; Vacche 1.a qual. 360-390; Vacche di 2.a qualità 3361360; Buoi e vacche da scarto 160-240; Tori 370-400; Torelli 370-420.

Pollame: Tacchini da L. 6,50 a 7 al chilogramma; oche da 4,50 a 5; capponi da 9,50 a 10; faraone da 8 a 8,50; polli invernali a 8 a 850; anitre da 7 a 7,50; piccioni da L. 4,50 a 5 per capo.

Grassi e salumi: Lardo da Kg. 10 a 20, da L. 660 a 700 al Q.le idem da 20 a 30 da 700 a 740; pancetta da 700 a 725; salame crudo da 1800 a 1900; coppa o bondiola da 1700 a 1800; mortadella (puro suino) a 1250 a 1300; mortadella mista da 800 a 850; zampone da 1000 a 1050; cotechino da 900 a 950; prosciutto salato vecchio da 1500 a 1550, idem idem nuovo da 1200 a 1300; idem affumicato da 1300 a 1350; strutto di maiale da 520 a 550; carni fresche di maiale da 800 a 850; cascami di maiale da 300 a 350; sego naturale da 270 a 300.

Formaggio (grana modenese scelto: partite intere): Oltre due anni di prima qualità, 1927 da L. 1350 a 1400 al Q.le idem un anno, prima qualità 1928 da 1150 a 1180, idem dell'annata, di prima qualità 1929 da 900 a 920.

Latticini e ova: Latte alimentare (intero) da L. 85 a 90; uova fresche da 11 a 11,50 al chilogramma idem conservate da L. 9 a 10.

Vini rossi nuovi: Lambrusco Sorbara finissimo da L. 200 a 220 l'ettolitro idem fino da 180 a 200; altri lambruschi da 135 a 150, da pasto di prima qualità da 110 a 120, idem di seconda qualità da 70 a 90; filtrati neri superiori da 170 a 190 idem idem comuni da 140 a 160.

Vini in bottiglie (vini vecchi): Lambrusco Sorbara da L. 160 a 180 per 100; altri lambruschi da 130 a 150; da pasto di prima qualità da 110 a 120.

Combustibili (legna in partita non segata): d'olmo da L. 24 a 25 al Q.le; id. di quercia da 18 a 19; stanga di pioppo da 2 4a 25; legna di pioppo da 14 a 15; fascine d'olmo da 16 a 17; fascine varie da 15 a 16 — Carboni: di faggio (in cannelli) da 63 a 67 al Q.le, id. misto da 50 a 55, di quercia da 45 a 50, di coke in officina da 25 a 27, fossile da vapore da 180 a 205 per tonnellata, fossile da gaz da 160 a 165, coke metallurg. da 230 a 250.

MERCATO DI FERRARA

FERRARA, 9 — **Cereali** — Frumento Ferrarese fino da 136 a 138 al Q.le, id. id. buono mercantile da 133 a 134, id. id. mercantile da 131 a 132; frumentone ferrarese da 82 a 84; farina di frumento marca B da 167 a 169, idem marca C da 162 a 164; crusca da 68 a 70; tritello da 63 a 65; farina gialla con crusca da 104 a 106, id. id. con per uso zootecnico da 93 a 95, idem abburattata da 110 a 112; avena bianca da 78 a 80, id. rossa da 80 a 82.

Tessili: Canapa buona, in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento da L. 440 a 460 al Q.le, id. id. id. del Ferrarese da 420 a 440, id. buona id. id. del Ferrarese da 405 a 415, id. comune id. id. da 375 a 390, id. inferiore id. id. da 330 a 345; scarti di canapa naturale da 300 a 325; canaponi scavezzi da 300 a 325; stoppe naturali da 240 a 250, id. di prima e seconda qualità da 275 a 285.

Foraggi: Fieno maggengo sciolto, posto in carro da L. 32 a 35 il Q.le, id. id. pressato (vagone partenza) da 38 a 41, id. misto sciolto, posto in carro da 32 a 35, idem agostano sciolto, id. id. da 24 a 25, id. id. pressato (vagone partenza) da 30 a 32; erba medica sciolta posta in carro da 32 a 34, id. pressata (vagone partenza) da 38 a 40; paglia naturale, posta in carro da 11 a 14, id. pressata (vagone Darsena) da 16 a 18.

Legna: Zocca forte con taglio mercantile da L. 21 a 23 il Q.le, id. dolce id. id. da 18 a 19; pali forti con taglio mercantile da 24 a 26, id. dolci, idem idem da 22 a 24; fascine forti da 18 a 19, id. dolci da 15 a 17.

Bestiame: Buoi da lavoro (peso vivo) da L. 400 a 430 il Q.le; vacche da lavoro (peso vivo) da 325 a 400; buoi da macello (peso vivo) di prima qualità da 415 a 430, id. id. seconda qualità da 305 a 345; vacche da macello (peso vivo) di prima qualità da 380 a 400, id. id. di seconda qualità da 280 a 340; vitelli (peso vivo) di prima qualità da 600 a 610 id. di seconda qualità da 550 a 580; maiali (peso vivo) da 530 a 600, id. peso netto da 665 a 750; ovini: agnelli (peso vivo) da 400 a 500, pecore (peso vivo) da 250 a L. 280.

Zuccheri: Cristallino da L. 618 il Q.le.

Andamento del mercato — Cereali: grani mercato tendenza all'aumento; granoni mercato fiacco; canapa mercato di osservazione; bestiame mercato invariato.

Fallimenti e concordati

AREZZO. — *Nocentini Luigi*, generi alimentari, Castiglion Fiorentino. — *Pesucci Ugo* e *Angelucci Piera* ved. *Pesucci*, generi alimentari, Montevarchi.

CAPODISTRIA. — *Rota Giovanni*, Umago.

LUCCA. — *Bargagli e Freschi* (Antonio Bargagli e Freschi Giovanni), calce e marmo, Morzano. Curatore avv. Alberto Bertolucci. Attivo L. 206.600, passivo L. 188.302,35. — *Montanelli Romolo*, officina meccanica, Barga. Curatore avv. Giuseppe Raffaelli. Attivo lire 88.563,45, passivo lire 171.074,25. — *Parducci Giacomo*, calzoleria. Curatore rag. Ugo Ulemi. Attivo lire 61.803.50, passivo lire 123 206,45. — *Volpi Fratelli* (Oliviero, Domenico e Dario), pescheria, Viareggio. Curatore rag. Cesare Palla, Pietrasanta. Attivo lire 28.000, passivo lire 112.146.

MASSA. — *Bigini Luigi*, generi alimentari. — *Lazzini Gino*, segheria legnami, Avenza. — *Pedroni Rizieri*, marmi, Carrara. Attivo lire 275.928,65, passivo lire 358.823,40. — *Vatteroni Napoleone*, generi alimentari, Avenza. — *Veschi Romeo* di Raffaello, falegnameria. Attivo lire 22.375,15, passivo lire 52.195.

MODENA. — *Meselli Enrico*, calzature, Sassuolo. — *Sassoli Emidio*, cera.

PADOVA. — *Beghin Giulio*, calzoleria Parisina. Curatore avv. Giorgio Bernardi. — *Favero Lucia*, Conselve. Curatore avv. Ferruccio Ferro. — *Paggiaro Celeste* fu Fortunato, oreficeria e orologeria, San Giorgio Pertiche. Curatore avv. Enrico Buosi, Padova. Attivo lire 3700, passivo lire 40.216. — *Zavarise Giuseppe*, generi alimentari, Este. Curatore avv. Mario Cicogna, Padova. Attivo denunciato lire 98.423,60; passivo lire 166.268,60.

PERUGIA. — Piccolo fallimento. *Pierstmoni Sem*, cappelli, Todi.

PISA. — *Di Cocco Emilio e Nello*, Buffet del Circolo Dopolavoro, Oratorio (Pisa). — *Giannoni Cesare* fu Luigi, conceria pellami, Santa Croce sull'Arno.

SASSARI. — *Sau Giovanni*, impresa costruzioni. Attivo lire 359.252,40, passivo lire 370.543,20.

SIENA. — *Bellaccini Azzo*, mode e confezioni. Curatore avv. Luigi Campani. Attivo lire 146.895,53, passivo lire 331.773,69. — *Nardini Fibreno*, tessuti. Curatore avv. Temistocle Nencini. — *Pacini Demostene*, calzoleria, Colle Val d'Elsa. Curatore avv. Eugenio Casini. — Piccoli fallimenti. *Bellugi Giovanni*, carrozzerie, Abbadia di Montepulciano. — *Ciuffi Costantino*, libreria. — *Fattorini Dino*, rappresentanze.

TARANTO. — *Natale Sibilla*, cappelleria Martina Franca. — *Schena Francesco*, Mottola. — *Vanacore Ada* di Salvatore, generi alimentari.

TRIESTE. — *Cetin Francesco Maria*, trattoria, via F. Crispi 45. — *Facchinetti Giuseppe*, trattoria, via Cereria 2. — *Felician Giacomo*, carni bovine e suine, Zaule 623. — *Gerin Michele*, via Ospitale 10. — Concordato preventivo. *Goldschmied A. e C.* ditta in persona di Goldschmied Giacomo ed Erber Alessandro, punto franco Vittorio Emanuele III, mag. n. 9, sono stati ammessi a questa procedura con la proposta del 50 per cento in quattro rate uguali a due, quattro, sei e otto mesi.

VICENZA. — *Baron Arturo*, ombrelli e valigie. Curatore rag. Girolamo Tomba. Attivo lire 70.206,45, passivo lire 98.674,75. — *Buia Fratelli*, rappresentati da *Buia Renzo*, Bassano del Grappa. Curatore avv. Francesco Compostella.

Ai nostri abbonati

offriamo una bella occasione per avere l'illustrazione dei recenti storici avvenimenti, nonchè un calendario tra i più finemente artistici e aristocratici, per conoscere la nostra grande rivista illustrata LA FESTA.

Inviino l'importo di L. 10 e avranno i tre splendidi fascicoli di LA FESTA riguardanti la VISITA DEI SOVRANI D'ITALIA AI PAPA; il NATALE-S. SILVESTRO; le AUGUSTE NOZZE DEL PRINCIPE EREDE.

Cronache di libri

Spagna letteraria

Una collana, che dal suo solo nome « I maestri del Romanzo Spagnuolo » ci dà già molto a sperare, ha dato or è poco, al pubblico italiano il suo primo volume nella versione del direttore, Camillo Berrs, di uno dei capolavori del celebre romanziere spagnuolo Benito Perez Galdos, « Misericordia ». Bisogna confessarlo; oggi pare che ci si ravveda riguardo alla Spagna che abbiamo per tanti anni, in piena invasione inglese, francese e russa, completamente ignorata e questa collezione ch'è diretta da un giovane letterato profondamente legato dalla più viva simpatia alla Spagna ed alle cose sue, servirà appunto a farci vedere quanto di bello e di buono ha creato la nostra sorella latina nel mondo del romanzo moderno.

Il Galdos è stato il cantore dell'epopea spagnuola nella serie degli episodi nazionali, ed effettivamente seppe interpretare l'animo del suo popolo sì da farne rievocare lo spirito in molte sue opere. Purtroppo l'ambiente sconvolto dalle lotte dinastiche e dalle crisi del pensiero dell'ottocento ebbero su di lui un efficace influsso e non sempre fu imparziale ed ortodosso, ma il romanzo che il Berrs vuol farci conoscere come anche il « Marianela » che uscì in Milano anni sono, e fu molto bene accolto in Italia è sano ed anzi buono. E' la rappresentazione fedele e vivace dell'anima della Madrid di mezzo secolo fa. Un mondo che va scomparendo in questa corsa alla monotonia universale, per cui Madrid fra poco non si differenzierà da Berlino che per un cielo più terso, ci vive davanti con le sue miserie e debolezze, di qui il titolo al romanzo « Misericordia » quasi a invitarci a compatire tanta povertà di corpo e di spirito.

Il Galdòs aveva conosciuto bene questi stati della società, perchè, facendosi passare per medico dell'Igiene municipale, aveva visitato anche i più neri sospetti abituri della povera gente. Una trama commovente, ed infine di lieta conclusione, costituisce l'ossatura del romanzo. Se ci fa nena tanta sofferenza umana ci conforta di vedere come anche dove tutto ci pare triste e viziato, il bene possa germogliare e vivere eroicamente. Qui mi pare stia la differenza tra il romanziere spagnuolo ed il naturalismo francese del secolo scorso: l'uomo non è irremediabilmente cattivo, per cui trionfa la speranza di una redenzione per chiunque ed esiste il dovere per tutti di amare e compatire.

La traduzione è fedelissima ed il Berrs ha saputo affrontare e risolvere difficoltà linguistiche non comuni, perchè il Galdòs scrivendo per un pubblico del luogo ha inserito assai spesso parlate dialettali, o meglio voci del gergo madrilegno che si mostravano refrattarie ad una traduzione.

Il romanzo dunque interessa ed è promessa di cose anche migliori: sta al pubblico corrispondere con il suo gradimento ad una lodevole iniziativa che colmerà per tanti una lacuna deplorevole sulle creazioni originali del genio spagnuolo.

Altri due volumi: il primo di Riccardo Leòn, Casta di Hidalgo e l'altro Armando Palacio Valdès stanno per uscire con il nuovo anno.

Giovanni Maria Bertini

Misericordia: Benito Perez Galdòs: 1.a versione italiana di Camillo Berrs. Collezione «I maestri del romanzo spagnuolo». Cosmopólita, Torino, 1929. L. 9.

Il matrimonio dopo il Concordato

A chiarire e ad illustrare l'ardua e complessa legislazione matrimoniale seguita agli accordi del Laterano, oltre allo Stocchiero si è applicato con intelletto d'amore e singolare perspicacia un altro appassionato studioso di problemi giuridici canonico-civili, il dotto sac. prof. Lino Laghi, del quale è nota la competenza e l'autorità in siffatte materie.

L'opera dell'esimio prof. Laghi, un bel volume di 318 pagine in nitida veste tipografica (Il matrimonio dopo il Concordato — Libreria Editrice Fiorentina - Firenze — Prezzo: L. 10) è destinata non tanto a servire come testo di studio nelle scuole, quanto piuttosto a fornire una guida sicura a chi deve per ufficio sapersi orientare praticamente e rapidamente nell'intricata materia matrimoniale, ad onta delle complicazioni che la varietà dei casi può presentare. Ottimamente pertanto ha fatto l'egregio Autore a imprimere un indirizzo teorico-pratico al suo lavoro, riuscendo così ad ottenere un'opera nel suo genere compiuta ed esauriente, perchè idonea appieno a raggiungere il fine inteso e vagheggiato nel concepirla e compilarla.

E' superfluo avvertire che il Laghi, con la padronanza che ha della sua materia, non poteva riuscire più ordinato, più semplice, più chiaro: nella sua vasta erudizione nulla ha tralasciato che potesse contribuire ad illuminare e a istruire vieppiù il lettore, e però continui sono i richiami e i riferimenti agli articoli del Codice Civile e ai Canoni del Diritto Ecclesiastico, alle istruzioni della S. Congregazione della disciplina dei Sacramenti, alle relazioni e circolari ministeriali concernenti la nuova disciplina del matrimonio ecc.; nè manca la relazione parlamentare accompagnante il nuovo testo di legge matrimoniale, nè il discorso dell'on. Mussolini del 30 aprile u. sc. dinanzi alla Camera dei Deputati.

E' un'opera adunque questa del Laghi, organicamente concepita e logicamente concatenata, che incontrerà, non vi è dubbio il plauso sincero e caloroso del Parroci e delle Curie Vescovili e di quanti debbono occuparsi di tali spinose e delicate questioni attinenti il matrimonio. Se un appunto si può muovere al pregevolissimo lavoro del Laghi, è la mancanza di un indice alfabetico per quanto possibile copioso ed analitico, che faciliterebbe come è ovvio, la ricerca dei vari punti che possono interessare particolarmente il lettore: sarebbe l'integrazione e l'ultima mano di quanto l'egregio Autore ha già fatto molto opportunamente, ponendo in testa ad ogni capitolo un breve sommario.

Qui per tanto il lettore troverà anzi tutto ricordata storicamente e di volo l'origine del matrimonio civile nei vari Stati d'Europa e negli Staterelli d'Italia che l'avevano adottato prima del 1859. Avvenuta poi l'unificazione del Regno e istituito il matrimonio civile fin dal 1.o gennaio del 1866, di questo si mettono in luce le differenze con la legislazione canonica ponendo di fronte gli articoli del Codice Civile con i canoni relativi del Diritto ecclesiastico. Quindi si espongono le modificazioni introdotte dal regime concordatario, con il conseguente ravvicinamento delle due legislazioni: segue poi la disanima degli impedimenti dirimenti e impedienti, con un opportuno specchietto schematico dei vari gradi di consanguineità collaterale, che nella pratica ingenerano talvolta difficoltà e incertezza. E' indicato in oltre partitamente tutto quanto va premesso alla celebrazione del matrimonio religioso: documenti, interrogatorio degli sposi, giuramento suppletorio, richiesta della pubblicazioni civili, e a matrimonio celebrato, la comunicazione del Parroco allo Stato Civile per la relativa trascrizione, che sola conferisce al matrimonio religioso gli effetti civili.

Si tratta anche del matrimonio di coscienza, del matrimonio per procura, del matrimonio condizionato, ammessi questi 2 dal diritto canonico e non accettati dal diritto civile; quindi della legittimazione della prole, dei casi di scioglimento del matrimonio rato e non consumato; del privilegio Paolino, della separazione dei coniugi « quoad habitationem », delle cause matrimoniali ecc. Chiude la trattazione un capitolo dedicato al matrimonio degli acattolici in Italia sotto l'attuale legislazione, e un opportuno raffronto tra la legge che regola il matrimonio di rito cattolico e quella che riguarda il matrimonio celebrato dinanzi ai ministri degli altri culti ammessi nello Stato.

Da questo breve cenno apparisce chiara ed evidente l'utilità pratica del manuale del Laghi, e molti indubbiamente ne faranno tesoro per aver sottomano ad ogni occorrenza una guida autorevole e una norma sicura.

Il pericolo di asfissia corso da un giovane

PADOVA, 9 sera

Nella stanza da letto di Pietro Musner di anni 16, dimorante in via Citolo da Perugia v'è una conduttura di gas, con il relativo rubinetto.

La notte scorsa il giovane ritornò verso mezzanotte e, levatasi la giacca, l'attaccò al rubinetto del gaz, senza accorgersi che aveva così aperto il rubinetto stesso, dando libera uscita al gaz.

Il giovane si addormentò. Ma qualche tempo dopo i genitori lo sentirono lagnarsi. Accorsero e lo trovarono semi asfissiato.

Chiamata la *Croce Verde*, fu trasportato all'ospedale per le cure del caso.

Leggera scossa di terremoto in Lunigiana

FIRENZE, 9 sera

Si ha da Monti in Lunigiana che ieri notte alle 1,30 è stata avvertita dalla popolazione una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi. Nessun danno.

La grave caduta d'un operaio

FIRENZE, 9 sera

Nel tardo pomeriggio di ieri in via S. Gervasio, l'operaio della Ditta Rotacenacchi di Genova, Basilio Marinelli, nato e residente a Jesi, 19enne, cadeva da una scala-porta, sulla quale era salito per effettuare delle riparazioni ai fili della conduttura elettrica.

L'infelice riportava tali gravi contusioni fra cui quella della base cranica, e moriva mentre la Misericordia lo trasportava all'ospedale di Santa Maria Nuova.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Le partite di domenica 12

Divisione Nazionale

SERIE A

Vercelli: Pro Vercelli-Livorno
Torino: Torino-Lazio
Brescia: Brescia-Ambrosiana.
Roma: Roma-Juventus.
Napoli: Napoli-Genova.
Alessandria: Alessandria-Triestina.
Modena: Modena-Bologna.
Milano: Milan-Pro Patria.
Padova: Padova-Cremonese.

SERIE B

Pistoia: Pistoiese-Venezia.
Firenze: Fiorentina-Bari.
Fiume: Fiumana-Lecce.
Monfalcone: Monfalconese-Legnano.
Genova: Dominante-Verona.
Casale: Casale-Biellese.
Spezia: Spezia-Novara.
Parma: Parma-Atalanta.
N. B. — La partita Prato-Reggiana è già stata disputata.

Prima Divisione

GIRONE A — Lissone: Pro Lissone-Viareggio — Carrara: Carrarese-Corniglianese — Sestri P.: Sestrese-Lucchese — Ventimiglia: Ventimiglia-Rivarolese — Pisa: Pisa-Sestri Levante — Savona: Savona-Acqui — Rapallo: Ruentes-Empoli.

GIRONE B — Gallarate: Gallaratese-Saronno — Lodi: Fanfulla-Codogno — Piacenza: Piacenza-Monza — Varese: Varese-Comense — Seregno: Seregno-Lecco — Crema: Crema-Pavia — Tortona: Derthona-Vigevanesi.

GIRONE C — Forlì: Forlì-Grion — Trieste: A. S. P. E. Faenza — Rovigo: Rovigo-Mirandolese — Chiari: Clarense-Carpi — Mantova: Mantova-Udinese — Thiene: Thiene-Ancona — Ferrara: S. P. A. L. -Treviso.

GIRONE D — Palermo: Palermo-Volmero — Acquaviva: Acquavivese-Ternana — Cagliari: Cagliari-Garallo — Nocera: Nocerina-Foggia — Macerata: Macerata-Salernitana — Foligno: Foligno-Taranto — Stabia: Stabia-Messina.

Seconda Divisione

GIRONE D — Merano: Montecatini S. Mezzomo — Trieste: S. Marco T.-Vicenza — Venezia: S. Marco V.-Mestrina — Dolo: Dolo-Rovereto — San Michele: S. Michele-Valdagno — Bassano: Bassano-Schio.

GIRONE E — Finale: Finale-Pro Italia — Casalecchio: Casalecchio-Imolese — Russi: Russi-Baracca — Cesena: Renato Serra-Molinella — Persiceto: Persicetana-Juventus Fano — Spilamberto: Spilamberto-Ravenna.

PUGILATO

Sanwina batte Corri

NEW YORK, 9 sera

Il peso massimo tedesco Ted Sanwina ha battuto l'italiano Pietro Corri ai punti in un incontro di dieci riprese.

Un incontro P. Scott-Sharkey

NEW YORK, 9 sera

La direzione del Madison Square Garden ha scritturato Phill Scott campione inglese dei pesi massimi per un incontro con il pugile americano Sharkey. L'incontro avverrà a Miami Baach il 27 febbraio e consisterà di 10 round. Il campione inglese partirà per l'America dopo domani.

Il tempo che farà oggi

Situazione barica: La disposizione barica è poco variata. Persistono il ciclone sull'Europa settentrionale e l'anticiclone sui Carpazi. L'area ciclonica mediterranea è ad ovest della Sicilia, mentre la pressione aumenta sulla Spagna.

Probabilità: La situazione permane instabile e favorevole all'accentuarsi del cattivo tempo specie sui versanti tirrenico e jonico dove si avranno cielo nuvoloso e precipitazioni. Altrove prevalenza di nebulosità, nebbie in val Padana ed alto Adriatico. Venti moderati intorno greco sull'alta Italia, generalmente sciroccali altrove. Temperatura stazionaria, agitato il medio e basso Tirreno e Jonio.

ECHI DI CRONACA

Olii d'oliva ottimi di polpa

(non di quelli raffinati biancastri) li comprate all'Antico Magazzino specializzato SAVOIA, Via Ugo Bassi 28, di fronte al Mercato Erbe. Sublime a L. 8 Sopraffino a L. 7 il Kg.

Burro cometa

della CREMERIA DELLA MIRANDOLA. Qualità squisita da tavola. In vendita ovunque. Esigetelo.

CORRIERE BOLOGNESE

PREMI SCOLASTICI

PREMIO GIANNINO BORDOLI. — Nell'ufficio di pubblica istruzione il Capo Ufficio ha consegnato il premio di lire 100 istituito dalla famiglia in memoria dell'Estinta dalla di Lei famiglia nente degli alpini avv. Giannino Bordoli. Vincitore del premio è stato l'alunno Guido Pedrinelli della 6.a classe del maestro Valora Agatino.

Erano presenti alla ceimonia col direttore centrale delle scuole elementari, il direttore sezionale e l'insegnanante e il cav. Bordoli e signora, genitori del caduto.

PREMI PUCCETTI TRENTINI. — Per l'anniversario della morete della compianta sig.ra Enrichetta Puccetti, Trentini, ieri nell'ufficio comunale della pubblica Istruzione il Delegato del Podestà avv. Giorgio Maccaferri fece consegna dei premi istituiti in memoria dell'Estinta dala di Lei famiglia.

I due premi di L. 250 ciascuno furono assegnati alle alunne della scuole elementari: Clara Beghelli della M.a Adele Plata Maiani, e Zemira Negrisolo della M.a Masi Caprara.

Assistevano alla consegna dei premi il direttore centrale delle scuole elementari, il direttore sezionale e le maestre delle alunne premiate.

Era presente per la famiglia dell'estinta la madre sig.ra Augusta Dall'Olio vedova del comm. Trentini.

Una squilibrata che disturba un rito nuziale

L'altra mattina mentre si stava compiendo un rito nuziale nella Chiesa di S. Caterina di Saragozza, una donna tentava di turbarne la solennità, con un insano gesto che per poco non doveva costare la vita allo sposo. Questi, tale Amleto Ghedini, fu Augusto, di anni 34, abitante in via Saragozza 52 si era già inginocchiato dinnanzi all'altare della Madonna, unitamente alla sposa, Albertina Mignani di Giuseppe, di anni 25, domiciliata in via Saragozza 48, quando improvvisamente si sentì battere una mano sulla spalla.

Il Ghedini, subito voltatosi, faceva appena in tempo a scorgere una popolana, certa Zelmira Bertacchini, di anni 50, pure dimorante in via Saragzoza 48, la quale, estratto un coltello da cucina di sotto le vesti, tentava di inferirgli un colpo.

Per buona ventura, il padre della sposa che si trovava lì presso, potè intervenire tempestivamente, dando alla sconsigliata un colpo che la faceva scivolare a terra. Il Mignani, afferrato prontamente il coltello, caduto pure a terra, lo poneva al sicuro e quindi conduceva fuori del Tempio la donna, intimandole di allontanarsi.

Il matrimonio potè così compiersi senz'altro incidente. Intanto, avuto sentore del grave fatto, i Carabinieri della vicina Legione, si recavano nella abitazione della Bertacchini, traendola in arresto.

Interrogata più tardi, al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Ponente, si è potuto assodare che essa è una squilibrata e che già da qualche mese era stata segnalata in Questura per altri atti insensati.

Lieve investimento d'auto

E' stato medicato all'Ospedale Maggiore, ieri, tale De Maria Luigi, fu Gaetano, di anni 54, da Granarolo, il quale presentava una contusione al ginocchio destro ed escoriazioni all'anca, guaribili in otto giorni.

Ha dichiarato di essere rimasto investito dal camion n. 2770 Bo. dell'Ente Autonomo dei Consumi, guidato da Evangelisti Mario, di Ilario, di anni 19, mentre transitava in bicicletta per le Mura Mascarella.

Infortunio sul lavoro

Ricoverato all'Ospedale Maggiore, per ferita lacero contusa ed ematoma alla regione occipitale con abrasioni al pollice della mano destra e sintomi di commozione cerebrale, è stato ieri tale Mazzetti Alfredo, di Enrico, di anni 36, dimorante in frazione S. Giuseppe 272.

Lavorando nell'Officina Sabiem, alle dipendenze della ditta Soc. An. Industrie Elettriche, presso S. Viola, il Mazzetti, rimaneva colpito dal movimento di un trapano che lo sbalzava a terra, producendogli quanto sopra.

Cade dalle scale di casa

All'Ospedale Maggiore è stato ricoverato per frattura dell'avambraccio sinistro, guaribile in trenta giorni, certo Tommasini Ernesto, fu Giovanni, dimorante in via Pratello 69.

Il poveretto è caduto dalle scale dello stabile di via S. Maria Maggiore 8, dove si era recato momentaneamente.

Furto in una salumeria

Un furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della sezione di Mezzogiorno. Tale Tomasi Nello, di Pietro, dimorante in via Saragozza 145-5.o ha infatti dichiarato che mentre si trovava a colazione, ignoti ladri, approfittando della sua assenza, mediante chiave falsa, riuscivano a penetrare nel suo negozio, asportando da un cassetto del banco L. 350 in contanti ed un chilogramma di formaggio. La P. S. indaga per la ricerca dei colpevoli.

LA NUOVA PREPARAZIONE DI UN FAMOSO PRODOTTO FARMACEUTICO

MAGNESIA S.PELLEGRINO EFFERVESCENTE

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Dopo la Mostra del pittore Ursella a Torino

L'Avvenire d'Italia ha seguito con simpatia la vicenda e l'esito della Mostra personale di pittura di E. Ursella a Torino.

Ursella ormai ha collocato se stesso fra gli artisti di importanza nazionale e con ciò ha reso un grande servigio alla «piccola patria». Ecco il risultato definitivo che si conferma dopo la Mostra torinese.

Ursella cominciò, esponendo a Roma, dopo gli anni della tenace e brillante formazione accademica e artistica nella città eterna.

S. M. il Re onorò quella prima mostra; il pubblico e i giornali discussero, lodarono.

I diffidenti dissero: E' una bella affermazione, sì, ma di un giovane.

Il pittore, già baciato dalla gloria, lavorò fiducioso, alacre ed espose in mostre personali e collettive a Udine, nel cuore della sua piccola patria amata e a Grado.

Ogni volta fu una affermazione nuova e più forte dell'arte sua naturale, luminosa piena di fascino. Il pittore ambiva la critica e il plauso dei grandi centri intellettuali ed artistici.

Eccolo a Torino.

I direttori delle sale d'arte furono subito presi dalle tele presentate.

Episodi di vita rurale uomini ed animali moventi, operanti con la natura viva nei prati nelle piante nei solchi, nelle case, nelle ombre e nelle luci.

Poema virgiliano in colori!

La sala d'arte Guglielmi, nel cuore della capitale piemontese, accolse la splendida famiglia del pittore friulano. La critica vide, si accorse di essere davanti ad un avvenimento, importante el mondo artistico nazionale, sotto questo aspetto ne parlò sui grandi giornali e sulle riviste. I visitatori passarono a moltitudine per le sale della mostra e fra essi le più alte persone dell'aristocrazia e dell'arte. Non si possono tacere i nomi del sen. Rosso, del sen. Bistolfi, dei pittori Grosso e Maggi, degli scultori Rubino e Grandi, artisti principi.

Alla mostra erano fissati dieci giorni: i signori dell'Union Club chiedono e impongono altri dieci giorni. La direzione dell'«Artista moderno» acquista «I primi passi», tela con sei figure di bimbi, per essere riprodotta come modello.

Onda di simpatia e di entusiasmo. Il direttore della mostra, sig. Lombardi, dichiara che mai ha visto una esposizione personale di pittura accolta con più grande interesse e favore.

Ursella è tornato in Friuli contento con l'invito a ripetere la mostra nel 1930.

Un artista, che vuole stabilirsi nella stima del pubblico, non può ambire più di questo: interessare la attenzione della critica lasciar desiderio vivo di sè. Ursella ha imposto alla grande critica la sua opera ha lasciato desiderio vivissimo del fascino della sua pittura.

Perchè non abbandona egli i colli solitari di Buia rurale e non ritorna alle capitali?

Così dice la critica.

Si aprirebbero qui all'artista i contatti grandi e complessi della natura, del moto, della vita, del sentimento e del pensiero; si condurrebbero alla mente le profonde intuizioni, le creazioni potenti.

La critica ha ripetuto intorno ad Ursella la discussione dei letterati intorno al Pascoli.

Alcuni letterati sentenziarono: Pascoli non è poeta, perchè è superficiale. Poi altri letterati risposero bene: Pascoli è poeta. Non è superficiale; i suoi versi sono la faccia della natura. Pensate: hanno espressioni varie e forti di pensiero e di sentimento.

La risposta dei pascoliani sta bene a Ursella.

Egli è il poeta pittore dei multiformi e multicolori aspetti della Natura nelle case e nelle aie rustiche, deserte o piene di cose e di moti, sia negli uomini operosi e nei bimbi sorridenti, sia nei campi floridi o spogli, sia nelle acque e nelle nevi.

Egli ruba alla Natura colori e aspetti e fascino per donarli veri e palpitanti ai pennelli, alle tele.

Qui è l'anima della pittura di Ursella. E' un'anima bella. E' una pittura nobile.

Allora perchè i critici vogliono che Ursella abbandoni gli spettacoli semplici e bellissimi della terra natia? quali soli gli parlano al cuore ed aprano l'intelletto?

Come è poesia vera e nobile quella del Pascoli così è pittura vera e nobile questa di Ursella.

c. b.

La Giunta Diocesana al Principe

Per la fausta ricorrenza delle auguste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, la Giunta Diocesana ha inviato il seguente telegramma augurale: «Primo aiutante di campo di S.A.R. Principe Ereditario - Roma — Giunta Diocesana Azione Cattolica Udine presenta vivissime felicitazioni Auguste nozze assicurando fervide preghiere Altissimo degnarsi elargire elette benedizioni nuova Reale Famiglia speranza fortune Patria. Avv. Brosadola presidente».

Collegio Parroci Urbani

In una sala dell'Episcopio, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo si radunò in questi giorni il Venerabile Collegio dei Parroci Urbani al completo. Per espresso desiderio di S. E. si stabilì di tenere le S. Missioni *contemporaneamente* in tutte le chiese della città nel 1931 in preparazione alle grandi solennità centenaria proposte in onore del B. Ororico da Pordenone. Furono proposte e approvate, e da S. E. ratificate, le nuove tariffe ferroviarie e matrimoniali. Si discusse pure sulle funzioni di Natale e sui rapporti coi terzi ordini. Chiudeva S. E. augurandosi una rinascita dello spirito parrocchiale agli effetti anche dell'Azione Cattolica e riprometendosi felici risultati per la campagna della *moda* in chiesa con una con grande e dolce persuasibilità di modi ma con non minore insistenza e uniformità. Donava a tutti la sua paterna pastorale benedizione con rinnovati auguri per l'anno novello.

La Provincia e il Consiglio dell'Economia

Il Rettorato Provinciale ha spedito il seguente telegramma: «Primo Aiutante Campo S. M. il Re Roma. — In questo giorno che alla Famiglia Reale Voglia E. V. rendersi interprete S. M. il Re devozione giubilo Provincia Udine esprimendo voto che gloriosa Dinastia Sabauda sia sempre conservata all'affetto e alla gloria d'Italia. — Per Preside Provincia Udine: *Pagani* Vice Preside».

Il Consiglio dell'Economia, in occasione del fausto avvenimento, ha inviato a S. E. il Generale Clerici, primo Aiutante di Campo, il seguente telegramma:

«Presidenza e Direzione Consiglio Economia Udine partecipando giubilo italiano per fauste nozze Principe Ereditario formulano fervido augurio Augusta Coppia Reale. Senatore *Morpurgo* Vice Presidente».

Sono stati mondati altri numerosi telegrommi.

Un incendio a Precenicco

La scorso notte per cause imprecisate un violento incendio si è sviluppato nel caseggiato dei sigg. Movio a Percenicco. La stalla è andata completamente distrutta. Grazie al pronto intervento della popolazione chiamata dalle campane i fuoco potè essere circoscritto e domato prima che intaccasse i caseggiati vicini.

Un'encomio ben meritato va dato al sig. podestà sig. Tomasetti Italo per l'energico e pronto suo intervento.

Stato civile

Denuncie di nascita: maschi 4: femmine 4. Totale 8.

Pubblicazioni matrimonio: Modotti Carlo agricoltore con Bulfoni Giovanna setaiuola: Maranzana Ernesto agricoltore co.. Zenarolla Felice Mafalda casalinga.

Matrimoni: Ambrosio Rosa trattore con Ida Pravisani sarta.

Denuncie di morte: Pirona Teresina di Giovanni di anni 4: Tilling Giovanni di Gustavo di mesi 3: Bruni Teresa fu Giuseppe di anni 71 materassaia: Di Benedetto Anna di Giuseppe di anni 7 scolara: Fabiani dott. Giovanni fu Pietro di anni 47 medico chirurgo.

CHIAVRIS

UN MAESTRO — E' ormai passato una settimana. Da uno svolto di via Pelliccerie partiva una fitta e devota schiera orante intorno ad una bara, accompagnandola alla vicina S. Giacomo. Poche volte s'è vista una tale folla così varia di condizione e di età, così seriamente composta e dominata da una visibile e profonda religiosità. Il morto era un povero maestro in pensione, che non aveva mai ostentato alcun merito, alcuna pretesa, e neanche la sua superba medaglia d'oro. Aveva una sola professione pubblica e solenne una sola ambizione: una vita intensamente cristiana, un apostolato indefesso di sofferenze, di preghiera, di culto eucaristico di parola evangelicamente franca, di ogni buon esempio. Sembrava che la sua ardente e appassionata professione di fede avesse urtato un mondo di scettici spensierati e permalosi; ed eccoli ora pensosi e commossi, pregare dietro la sua bara... Tra gli amici più devoti, non potevano mancare molti parrocchiani di Chiavris. Infatti il carissimo maestro Riccardo Dirè fu tra i primi venuti ad abitare nel nuovo quartiere dietro la Chiesa e vi stette fino a qualche mese addietro. In fondo a via Monte Grappa, dentro un orticello tutto agghindato e illuminato, in un bel tramonto di maggio, si vide un umile Frate francescano celebrare le glorie di Maria e benedire una specie di Cappellina gotica poggiante un una colonna, con dentro una graziosissima immagine della Madonna col Bambino. Era il sogno realizzato del buon Maestro: almeno un Capitello in Friuli a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù... Era trascorso un anno: il Maestro doveva passare in città; ed ecco in un'altra sera di maggio, lo stesso Frate davanti a tutto un popolo, benedire lo stesso Capitello trapiantato nel giardino di fianco alla Chiesa parrocchiale, all'ombra della quale il Maestro aveva vouto affidare la sua cara Madonnina. Ah, com'era bello in quella sera, quel vecchio! — E con quale trasporto pregava e cantava quel popolo, impiorando in un angoscioso momento, la conversione e la pace della Parrocchia. Lo disse il Frate che Maria era posta lì, stella di conforto e vigile difesa. E tre giorni dopo i sinistri operatori delle tenebre restarono fermati, paralizzati ai piedi di quella celeste e invincibile Sentinella.. — Essa resta ancora e resterà sempre a ispirarci, a vigilarci, a sostenerci nei nostri dolori Ma i suo servo fedele Riccardò Dirè è stato chiamato in un giardino infinitamente più bello a contemplare la gloria della sua Madonnina. E Chiavris avrà sempre in benedizione la sua memoria.

OSPEDALETTO

«IL PRESEPIO VIVENTE», opera in poesia e canto, del prof. L. Leoni, si eseguì nel teatro e riuscì una magnifica affermazione d'arte sia per l'intreccio, che per la splendida interpretazione che ebbe. Incantevole la prima scena, che si svolse fra i pastori nella campagna di Betlemme. La sinfonia svegliò i pastori, e si eleva soave il canto. Quindi la scena ci porta alla grotta, nel cui fondo si ammira la splendido quadro vivente del Bambino Gesù, della Vergine, di S. Giuseppe, e sopra la grotta si vedono graziosi angeli osannanti. Arrivano i pastori, giungono poi i Re Magi sfarzosamente vestiti coi doni tradizionali, che presentano con soavi canti.

In fine giungono... i bambini dell'Asilo «Regina Margherita» e presentano a Gesù il dono prezioso del loro «cuoricino». Splendido il monologo della piccola Brollo Rina, recitato con disinvltura e proprietà.

La rappresentazione riscosse dal numeroso pubblico vivissimi e ripetuti applausi.

LA BEFANA. — Terminata la rappresentazione, il priore-parroco distribuì a cento bambini dell'asilo un pacchetto di dolci ed i vari doni.

VIVISSIME GRAZIE ai benefattori signora Franca Morassutti in Stroili e signorina Concetta Morassutti per i capi vestiari; al cav. A. Stroili-Taglialegna per L. 50, a Nene Gubiani per L. 20, alla famiglia V. Cargnelutti per L. 25, a Forgiarini Anna per L. 10. Il Signore li ricompensi e il loro esempio sia imitato!...

PER IL PRINCIPE. — Memori dell'affetto inestinguibile che la Regina Margherita sempre ebbe per l'augusto suo nipote, il Principe Umberto, ieri 8 corr. si celebrò nell'Oratorio dell'Asilo «Regina Margherita» all'ora precisa, che ebbe luogo a Roma, al Quirinale, nella Cappella Paolina, lo sposalizio di Umberto di Savoia con la Principessa Maria José del Belgio, dal priore-parroco, alla presenza dei bambini dell'asilo, che inalzarono al Signore canti e preghiere per la felicità degli Sposi Augusti. Vi assisterono, con devoto raccoglimento, anche tutte le giovani della Scuola professionale di cucito, diretta dalle benemerite Suore Francescane, che con tanto onore reggono anche l'asilo.

PONTEBBA

NELLA CONFERENZA DI SAN VINCENZO. — Per onorare la memoria della compianta signora defunta Antonina Vuerich Buliani, hanno offerto a questa conferenza: la famiglia Vatri, Udine, L. 30; la famiglia Buliani, Pontebba, L. 30. La Conferenza vivamente ringrazia.

NEL GRUPPO DONNE CATTOLICHE. — Il 6 corr. vennero fatte le elezioni del Consiglio pel 1930. Furono rielettte: Presidente, la signora Anna Buliani Vatri, con 76 voti; V. Pres., la sig.ra Clorinda Valdagno Pelosato, con 66 voti; Cassiera, la sig. Emilia Nassimbeni ved. Falechini, con 67 voti.

Consigliere rielette: sig.ra Marta Sofia, sig. Domenica Englaro, Anna Polani, Giovanna Di Marco, Rosa Buzzi; neo elette: Carola Pirovano, eletta Segretaria, Angelica Urli, Elisa Pascoletti, Vitalina Macor, Vessillifere: Luigia Compassi e Lucia Orsaria.

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA FAMIGLIA — Per iniziativa del Gruppo Donne Catt. è stato allestito un corso d'istruzione per la preparazione della gioventù femminile alla missione della famiglia.

A questo corso seguirà uno analogo per la Gioventù maschile. Le giovani (dai 17 anni in su) dimostrarono di apprezzare assai l'iniziativa, intervenendo ben numerose (80) e seguendo con vivo interessamento le Conferenze tenute dal M. R. Pievano, e dando mossa a edificanti manifestazioni, delle quali si avrà a parlare in avvenire.

BALLI SCANDALOSI. — In mezzo a tanto fiorire di bene, non mancano tuttavia le grasse manifestazioni di Belzebub.

Si cominciò con un volgare ballo nella notte di Natale a Studena Alta, (senza permesso: avviso alla Benemerita) seguì un'altro ballo pari grado durante le S. Funzioni nel giorno dell'Epifania in una Osteria di Pontebba. Altri se ne annunciano, più eleganti, ma anche più scandalosi per la qualità degli Enti e delle persone promotrici, e cioè dei maggiorenti del paese e delle Associazioni benefiche e culturali, con i soliti sistemi di pressione morale presso le famiglie e presso le persone per costringerle a parteciparvi. Deplorevole sopratutto è il carattere di ufficialità che si vuol dare a tali balli, in contrasto coll'insegnamento della Chiesa, ciò che crea un continuo vivo dissidio in paese, deprecato dagli stessi Maggiorenti.

I buoni credenti tuttavia, non restano passivi: a ogni festa da ballo contrappongono una particolare manifestazione religiosa, e attendono fiduciosi la vittoria del buon senso e il trionfo di Dio.

NIMIS

DEMOGRAFIA. — Popolazione al 1. gennaio 1929: n. 6628 abitanti — Nati nel territorio del Comune 92, fuori del Comune 6, all'estero 33. Totale 131. — Morti nel territorio del Comune 56, fuori 13, all'estero 7. Totale 76. — Matrimoni 42 — Popolazione al 1. gennaio 1930 n. 6670.

PORDENONE

IL MERCATO. — Il nostro mercato segna: Granoturco vecchio, al q.le da L. 80 a 85; Fagiuoli vecchi da 150 a 220; Sorgogrosso da 70 a 75; Frumento da 90 a 95; Patate da 60 a 65; Vino mediocre, all'hl. da 130 a 180; Fieno da 47 a 53; Stramaglie da 13 a 19; Legna da ardere da 13 a 15; Buoi e manzi a peso vivo da 380 a 420; Vacche da 270 a 300; Vitelli a peso vivo da 500 a 570; Uova alla dozzina da 6 a 6.60; Polli e galline al kg. da 7 a 7.30; Capponi o tacchini da 6 a 7.50; Maiali, al q.le da 480 a 550; maiali lattonzoli al capo da 58 a 165.

CAMINO DI CODROIPO

VITA CATTOLICA. — Gli abbonati al nostro settimanale cattolico si raccolgono in questi giorni. La parrocchia nostra avrà una folta schiera di affezionati lettori di «Vita Cattolica».

MOVIMENTO DEMOGRAFICO. — Nati 34 - Morti 11 - Matrimoni 9. La parrocchia conta 1400 abitanti circa. La piccola filiale di Glaunicco con poco più di 200 anime, ebbe 12 nascite, 2 morti, 3 matrimoni.

DIFTERITE. — Il 1. d'anno se ne ebbero le prime avvisaglie. Fin qui nessun decesso anche perchè l'egregio nostro sanitario corse presto ai ripari. Le scuole e l'asilo restan chiusi ed i fanciulli fanno festa.

CAMPEGLIO

PRESEPIO IN FIAMME — Un grazioso presepio fatto in casa di certo Peressutti Giovanni fu preda delle fiamme: un lumicino lasciato acceso tra i muschi, benchè collocato in una tazzina, durante la notte appiccicò il fuoco a quelli.; dato che i muschi eran a copertura di ceppaje che avevano servito per formare gli anfratti delle colline e della grotta, ben presto il fuoco si estese, e tutto fu consumato da esso: il peggio si fu che rristruttore elemt ati teo nlesd Ppi-si il triste elemento distruttore si attaccò al tavolato di sotto ed alla parete di fianco che era in assito; Dio volle che la madre dei bambini di casa si svegliasse nella stanza di sopra, anche per il fumo penetratovi e per il sinistro bagliore che appariva di traverso, che alzatisi tosto potè essere in tempo a scongiurare un vero disastro.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

Dalle sponde del Torre

ORAZIONE DI MONS. TRIGARI. — Il giorno dell'Epifania sull'imbrunire, accompagnato da una eletta schiera di professori del nostro Seminario giungeva, accolto festosamente, Monsignor Giuseppe Drigani lustro e vanto del nostro bel Friuli. Durante l'ora Eucaristica l'illustre professore teneva una dotta e commovente orazione sulla bontà di Dio e ingratitudine dell'uomo che l'offende con la bestemmia. Fu così affascinante ed efficace che tra il folto uditorio si udivano fremiti di amor di Dio e di sdegno contro le lingue sacrileghe. Ci dispiace che la ristrettezza di una corrispondenza non ci permetta di dare neppure un breve sunto del magnifico discorso che potrebbe intenerire anche altre dure cervici di cui abbondano questi nostri paraggi.

FILODRAMMATICA. — Gli ammirabili circolini di Percotto che Lunedì decorso si recarono a Lumignacco a rappresentare un bozzetto missionario, la commedia «Papirio Tondo» e la brillante farsa «Nel gabinetto del dottor Stromba» furono colà festeggiatissimi ed ebbero da quel buon popolo cortesie senza fine. Per non ripeterci diremo che il rattenimento ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa.

Notammo naturalezza di azione, spigliatezza di tratto, correttezza di gesto, prontezza di parola, padronanza di scena. Tutti bene attori e comparse tra cui spiccava Giulio Visentin. Anima di tutto l'abile cappellano don Bullian. Dopo la recita seguì nell'osteria del sig. Candido Covassi la cena rallegrata dal canto di villotte friulane e veneziane eseguite mirabilmente dalla massa corale Lumignacchese, sotto la direzione di quella perla di Parroco che è D. Francesco Fabris a cui inviamo sentite grazie e cordiali saluti pregandolo di volerli estendere anche al suo popolo per l'accoglienza fattaci. Verso la mezzanotte i circolini tranquilli e soddisfatti ritornarono ai patri lari.

PER LA CAMPAGNA. — Nel comune di Pavia d'Udine si iniziarono i lavori d'incanalamento dei fossi, rigagnoli, cunette, che specialmente quando Giove Pluvio ci regalava i suoi fragorosi nubifragi, allagavano i terreni producendo non pochi danni. Ciò per l'interessamento del nostro egregio Podestà cav. Tito Brida.

SPORT E RELIGIONE. — Abbiamo constatato con sommo rammarico che in qualche paese si svolgono le partite di «foot-ball» durante la funzione vespertina ed il catechismo. I genitori specialmente s'informino ed aprendo gli occhi provvedano senza frappor indugio, per non essere un altro giorno costretti ad esclamare: Poteva non volli or che vorria non posso.

Varie dalla Provincia

A BICINICCO con recente provvedimento il sig. Burlon Remigio di Felettis è stato decorato della Croce di guerra.

A FAEDIS il servizio automobilistico è stato migliorato mediante il cambio delle vecchie vetture con altrettante autocorriere che rispondono alle migliori esigenze.

A TESIS DI VIVANO ignoti ladri hanno svaligiato tre case di contadini asportando merci e carni suine per un valore di parecchie migliaia di lire. Per il trasporto della merce i ladri si sono serviti di un autocarro.

A PUARTIS DI VENZONE il quattordicenne Riccardo Zamolo si produceva accidentalmente una ferita all'occhio destro ledendosi gravemente la cornea.

TREVISO

Azione Cattolica

ESERCIZI PER UOMINI CATTOLICI

La Presidenza del Centro Diocesano Uomini Cattolici avverte le Unioni Parrocchiali che i 35 posti del Corso di Esercizi Spirituali (25-28 gennaio) in Bassano (Villa S. Giuseppe) sono già occupati e quindi non si possono dar corso ad altre domande.

Vi saranno in seguito altri Corsi, e allora potranno esaurirsi le varie richieste.

Il Presepio all'Istituto Canossa

Anche quest'anno l'Istituto Canossiano ha visto raccolte, davanti al suo modesto Presepio, le turbe di fanciulli e delle fanciulle che frequentano la scuola dell'Istituto e la dottrina parrocchiale di S. M. Maddalena. Graziose e commoventi scene di bimbi ricchi e poveri, di angeli e pastori e Magi furono svolte con tanta semplicità e maestria ai piedi del Bambino Gesù da attirare le più care compiacenze dei genitori, i quali assistettero in buon numero alle brevi rappresentazioni, nelle feste di Natale, di Capodanno e di Epifania.

Befana fascista

Elenco delle offerte pervenute: Banca Nazionale di Credito L. 50; Impiegati Banca Nazionale di Credito 71; Carli Giovanni 10; Duca e Duchessa Catemario De' Quadri 100; Ditta G. B. Sammartini 100; Comitato Provinciale Orfani di Guerra 500; Municipio di Treviso 300; Fiorinotto Margherita 5; Sponchiado Re.. 5; Foscarini Ferruccio 5; impiegati Genio Civile 107; Benedetti Luigi 15; Monaco Eugenio 15; Zorzi Amedeo 15; Pilotto Angelo 10; cav Fausto Zoppelli 25. Totale lire 1333. Somma precedente L. 10.491. Totale generale L. 11.824.

Hanno offerto inoltre: Ditta Cella Orazio 5 pacchetti di caramelle; Ditta Renosio Aurelio 10 tavolette di cioccolato; Cartiera Giovanni Brunelli 20 Kg. carta da imballo; Cartiera Reali Kg. 50 carta bianca.

Tasse comunali

Il Comune rende noto che i Ruoli principali della 1) Tassa bestiame; 2) Imposta sulle industrie, arti, commerci e professioni; 3) Tassa vetture e domestici; 4) Tassa pianoforti e biliardi; 5) Imposta sul valor locativo; 6) Tassa sul possesso dei cani; 7) Tassa sulle macchine da caffè espresso; resi esecutivi dal R. Prefetto coi rispettivi decreti, restano esposti per otto giorni consecutivi da oggi, presso questa Esattoria comunale, ove potranno essere esaminati la chiunque durante l'orario d'ufficio. Le tasse dovranno essere pagate in rate eguali alle seguenti scadenze: 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre anno corrente.

Il prezzo dei generi

Listino dei prezzi massimi all'ingrosso per le verdure e le frutta del giorno 7 gennaio.

Verdura: Patate comuni il Kg. lire 0.55; Verze 0.35; Carciofi 0.90; Cipolle 0.60; Sedano il mazzo 3.50; Lattuga (insalata) il Kg. 1.50; Radicchio rosso 2.50; Radicchio verde 1; Spinace 2; Cicoria 0.70; Cavolfiore 1; Finocchi 0.40; Carote 0.40.

Quantitativo minimo di vendita all'ingrosso Kg 5.

Frutta: Mele comuni il Kg. L. 2.20; Canadà 320; Pere: comuni 1,30; da tavola 2,10; Aranci .. Mandarini 2; Limoni la cassa 32; Fichi secchi 2,20; Noci 7; Datteri 7.60.

Quantitativo minimo di vendita all'ingrosso: una cassetta il cui peso si aggira sui Kg. 6.

Diario sacro

CAPPELLA DELL'ISTITUTO ZANOTTI — Nella Cappella dell'Istituto Zanotti si festeggierà domani sabato l'ottavo anno di vita dell'adorazione Perpetua. Per l'occasione S. E. L'arcivescovo onorerà di Sua presenza l'Oratorio. Diamo notizia delle funzioni che si svolgeran no nella Chiesetta: domani sabato alle ore 6,30 celebrerà l'Arcivescovo; dopo domani, Domenica, alle ore 17,30 funzione solenne con benedizione del SS.mo Sacramento impartita da S. Eccellenza. Si raccomanda alla cittadinanza di partecipare numerosa allo scopo di rendere omaggio a Gesù Sacramentato.

Cronaca ospitaliera

DOMESTICA FERITA. — Nella mattinata di oggi fu medicata all'ambulatorio dell'Ospedale la domestica Vido Anna fu Antonio d'anni 53 da Santa Maria della Rovere, per una ferita di taglio al polso destro. La Vido si era prodotta la ferita strofinando i vetri di una finestra. Ne avrà per quindici giorni.

FERITO AL POLLICE. — Il meccanico Corazza Ferruccio di Angelo, di anni 23 da Treviso lavorando si produceva con un ferro del suo mestiere una ferita profonda con arma da taglio al pollice della mano destra. Guarirà in otto giorni.

BIMBA INVESTITA DA UN VELOCIPEDASTRO. — Oggi è stata medicata di una ferita lacero contusa alla fronte la bimba di 9 anni Scroccaro Elena di Valentino da Treviso. Recandosi a scuola veniva investita da un malcauto ed imprudente ciclista. Medicata dal Medico di guardia fu dichiarata guaribile in otto giorni.

ATTENTI AI BAMBINI! — Il bimbo cinquenne Driuzzo Giovanni Battista di Claudio della nostra città mentre stava trastullandosi con un vetro si produceva accidentalmente una ferita al polso della mano destra. Guarirà in venti giorni.

VECCHIO FERITO — Il contadino Comin Pietro d'anni 67 da Casier si produceva con un coltello una ferita all'avambraccio sinistro.

Guarirà in giorni dieci.

Incendio a Quinto di Treviso

Alle ore 14 di oggi i pompieri della nostra città, con la consueta sollecitudine, accorrevano nel vicino paese di Quinto, di dove erasi telefonato per un incendio. Nella casa di certo Favaro nella piazza del paese, si era sviluppato il fuoco. I bravi militi del fuoco riuscirono a domare in breve tempo l'incendio. La casa tuttavia ebbe notevoli danni. Daremo ulteriori informazioni domani.

Contravvenzioni

PER PROTAZIONE D'ORARIO — Dai Carabinieri della stazione di Paese fu nella giornata di ieri elevata contravvenzione a tale d'Alessi Antonio fu Romolo da Castagnole di Treviso. Il D'Alessi proprietario di una osteria di Castagnole, aveva tenuto l'esercizio aperto oltre l'orario stabilito dalla Questura.

Fu denunciato al Pretore di Treviso per protrazione d'orario.

PER UBBRIACHEZZA RIPUGNANTE. — Sartori Zeffirino di Giovanni da Paese fu trovato dai Carabinieri della Stazione in un stato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Arrestato e condotto in guardina gli fu il giorno seguente quando sbollirono i fumi del vino chiarita la contravvenzione.

MENDICANTE IMPORTUNO — I Carabinieri di Maserada scorsero oggi nella frazione di Candelù un individuo che i portunava una persona allo scopo di questua Il mendicante importuno è Moro Giovanni fu Giovanni da Spresiano, vagabondo. Fu denunciato al Pretore per Questua vessatoria.

Bollettino dell' Osservatorio del Seminario

Ore 8: pressione 65.70, umidità 100, cielo coperto, temperatura 1.3. Ore 14: pressione 63.80, umidità 76, cielo vario, temperatura 7.3. Temperatura massima 7.3, minima 1.3; venti deboli da nord.

SCHIO

CONFERENZE PROF. LUPETTI E CAV. UFF. VILLA CORSO D'ARBORICOLTURA. — Domenica scorsa alle scuole Maraschin, il prof. Lupetti, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza, svolse la 17.a lezione d'istruzione agraria sul tema: «Elementi fertilizzanti del terreno in rapporto alla vita delle piante». Il dotto professore con le sue chiare dimostrazioni incatenò l'attenzione di tutti gli agricoltori, che alla fine calorosamente applaudirono, soddisfatti sommamente d'aver imparato mozioni nuove e tanto interessanti.

DOMENCA VENTURA 12 CORR. ORE 9.30 PRECISE sempre alla Scuola Fascista di Coltura popolare vi sarà la 18.a lezione che sarà svolta dall'egregio cav. uff. Alessandro Villa sul tema: «Silvicoltura». Data la rara competenza ed i meriti in questa branca dell'oratore e dato anche l'impellente bisogno di salvare e di accrescere il nostro patrimonio boschivo, nessun interessato dovrebbe mancare.

INIZIO CORSO D'ARBORICOLTURA. — Si avvertono tutti coloro che si sono iscritti al corso di viticoltura e frutticoltura che venerdì 10 corr. mese alle ore 17.30 precise il dottor Cialdi della Cattedra d'Agricoltura inizierà alle Scuole Maraschin la prima lezione alla quale nessun iscritto deve mancare.

PIOVE DI SACCO

RITIRO MENSILE PER I SACERDOTI — Il ritiro mensile per i Sacerdoti avrà luogo mercoledì 15, alle ore 8.30, in Piove di Sacco.

VICENZA

Telegramma di mons. Vescovo al Principe Ereditario

S. E. mons. Vescovo ha inviato l'altro giorno al gen. Clerici, aiutante di S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«Diocesi vicentina innalza fervide preci prosperità Augusti Sposi».

Pel padiglione della Maternità

Con deliberazione approvata dall'Autorità tutoria la Congregazione di Carità ha stabilito di erogare 10 mila lire a favore dell'Ospedale Civile di Vicenza per il padiglione della Maternità da intitolarsi a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte. Quantunque dapprima la Congregazione si fosse lusingata che dal nobile desiderio espresso in occasione delle loro fauste nozze dalle LL. AA. RR. potesse derivare qualche beneficio a talune istituzioni da essa amministrate e che si trovano in poco floride condizioni, tuttavia per un senso di disciplina e di solidarietà verso un'altra benemerita opera pia, ha voluto con la sua deliberazione uniformarsi alle direttive fissate dalle superiori gerarchie della nostra Provincia.

Una gita del Seminario a Fimon

Tutti gli studenti del Seminario di Vicenza, oltre 350, si sono recati l'altro giorno in lieta gita, nelle ore pomeridiane, a Fimon, accompagnati da S. E. mons. Vescovo, dal Rettore mons. Scalco, dal segretario mons. Pieropan, dal cerimoniere mons. Adda e dai vice rettori dell'Istituto. Il parroco don Tiberio Bressan, si prodigò cordialmente per fare agli ospiti le migliori accoglienze.

Nella piccola chiesa, gremita di una folla così eccezionale, furono celebrate le SS. funzioni. Mons. Vescovo si compiacque poi di sostare in canonica dove, oltre ai fabbriceri, erano presenti per ossequiarlo il segretario politico del fascio locale e altre persone. I seminaristi, festeggiatissimi dalla popolazione del paese, lasciarono poi Fimon per ritornare a Vicenza.

Serate artistiche all' "Eretenio,,

La Società del Quartetto con il 13 corr. riprenderà le sue serate artistiche al Teatro Eretenio; mercoledì prossimo il pianista Piccioli darà un interessante concerto, che sarà seguito mercoledì 21 da un concerto del celebre trio Posniack di Breslavia e il 28 corr. dal Quintetto Poltronieri.

Concorso artigiano per oggetti in pietra

L'Ente Naz. per le piccole industrie e l'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro di Venezia, in accordo col Consiglio prov. dell' Economia, Consorzio prov. obbligatorio per l'Istituzione tecnica, l'Unione industriale prov. fascista, la Delegazione prov. della Federazione fascista Autonoma delle Comunità artigiane di Vicenza, bandiscono un concorso fra i piccoli industriali ed artigiani della provincia di Vicenza per la migliore esecuzione pietra dei seguenti oggetti, su modelli forniti dall'Ente stesso: Vaso da giardino primo premio lire 350, secondo premio lire 250, id. id. lire 300, id. 200, id. id. lire 250 id. 150.

Nella esecuzione degli oggetti i concorrenti dovranno attenersi con perfetta fedeltà alle forme, alle dimensioni ed ai particolari del modello, intendendosi il concorso diretto a stabilire le basi di quella collaborazione fra artisti ed esecutori che costituisce la rinascita delle arti applicate.

Gli oggetti dovranno pervenire alla sede del Consiglio prov. dell'Economia di Vicenza non più tardi del 15 febbraio c. a.

L'Istituto Veneto per le piccole industrie e il Lavoro (Venezia, Carbon 4792) e il Consiglio prov. dell'Economia di Vicenza forniranno le direttive ed i chiarimenti tecnici per l'esecuzione degli oggetti in concorso. I premi saranno assegnati a quei concorrenti che abbiano meglio degli altri interpretato il modello ed eseguito l'oggetto con ogni cura, mantenendo il prezzo entro il più basso limite. Il giudizio della Giuria dovrà portarsi sull'interpretazione, sulla esecuzione e finitura, sulla possibilità di produzione in serie e sul prezzo degli oggetti presentati. Il giudizio insindacabile ed inappellabile verrà deferito ad una giuria composta dai rappresentanti degli Enti suindicati e dal Sindacato regionale degli artisti.

La Giuria ha facoltà di proporre all'Ente l'assegnazione di medaglie e menzioni onorevoli ai concorrenti che ne ritenesse meritevoli. Gli oggetti premiati restano di proprietà dell'Ente. L'Ente si riserva di far conoscere alla sua Sezione Commerciale gli oggetti premiati e di passare le eventuali ordinazioni agli esecutori.

Varie di cronaca

Un'altra scarcerazione

In seguito a disposizione della nostra Procura del Re, in base all'amnistia concessa in data 1 corrente dal Re, è stato scarcerato dalle prigioni di Novara il vicentino Elino Niccoli, detenuto per furto.

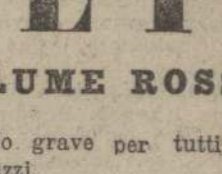
Derubato della bicicletta

L'altro giorno un ladro, non ancora identificato, è penetrato in un recinto adiacente all'abitazione di Giacomin Attilio fu Giuseppe. Nel recinto era stata lasciata una bicicletta che l'ignoto mariuolo ha rubato. Della ricerca del ladro stanno occupandosi i carabinieri.

Per 200 lire

in virtù di una combinazione offerta dalla Libreria Editrice Fiorentina, si possono avere gli 8 magnifici volumi della classica STORIA DELLA CHIESA dell'Hergöenröter e l'ABBONAMENTO a «L'AVVENIRE D'ITALIA» DA OGGI A TUTTO IL 1930.

Siccome detta opera è in vendita al prezzo di L. 180, la combinazione consente a chi ne voglia usufruire di avere l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole L. 20.



ALT!

UN LUME ROSSO

Pericolo grave per tutti i ragazzi.

E' la stampa cattiva, immorale, la stampa neutra che può far germinare nei cuori dei vostri figliuoli il male.

GENITORI, badate è il più grave pericolo!

Volete rimediarvi efficacemente riuscendo anche a far felici i vostri figlioli?

ABBONATELI AL

CORRIERINO

Con 15 lire lo avrete in casa tutte le settimane

Acquistate il prossimo ricchissimo quaderno de LA FESTA, interamente dedicato ad illustrare le nozze del Principe.

SETTIMA EDIZIONE - ORE 1.40

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. Mentana 4

Le faustissime nozze :: del Principe Ereditario

Le meravigliose cerimonie che accompagnano il Rito regale avranno una suggestiva illustrazione fotografica sulla **FESTA** di questa settimana :: ::

Il prezzo rimane invariato; L. 2 la copia.

AFFRETTARE LE ORDINAZIONI

:: **Bologna, Via Mentana N. 4** ::

Anno XXXV - N. 9

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Venerdì 10 Gennaio 1[930]

Gli arrestati sulla Costa Azzurra

Criminosa attività dei dinamitardi

PARIGI, 9 sera

Mandano da Nizza che da qualche giorno venivano compiute ricerche dalla polizia negli ambienti comunisti della Costa Azzurra per scoprire gli autori dell'attentato commesso al golfo Juan contro la Società marsigliese di credito. Nel corso delle indagini la polizia apprese che al Cannet presso Cannes si trovano degli antifascisti, pericolosi anarchici e riuscì a sapere che tra essi erano i fratelli Enrico e Angelo Puddu, rispettivamente di 25 e 21 anni che ricevevano sovente la visita di italiani conosciuti per le loro idee sovversive.

Come caddero in trappola

Sere fa cinque ispettori si recavano al Cannet per far ricerca dei fratelli Puddu: sulla soglia di una villa i poliziotti videro a colloquio due individui che si diedero alla fuga al loro avvicinarsi, ma gli agenti riuscirono a trarne in arresto uno, l'Enrico Puddu. Quindi fu perquisita la casa nella quale si rinvennero opuscoli antifascisti, cartucce di keddite e parecchie paia di calzature nuove. Interrogato sulla provenienza della keddite, Enrico Puddu dichiarò che suo fratello Angelo l'aveva presa in una cava, dove recentemente aveva lavorato, portandola al suo domicilio. Ammise inoltre che le calzature nuove provenivano da un furto commesso recentemente presso un calzolaio del Cannet.

Mentre uscivano dalla casa conducendo l'Enrico Puddu i poliziotti videro giungere un uomo che si dirigeva verso la villa, cercando di nascondersi. Gli ispettori di polizia, quando l'uomo giunse vicino a loro, lo trassero in arresto. L'individuo tentò di fare uso della rivoltella che aveva indosso, ma non gliene fu lasciato il tempo. Perquisito, fu trovato in possesso oltre che della rivoltella, di tre detonatori. Interrogato, egli ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Russo di 27 anni. Aggiunse che i detonatori gli erano stati dati da uno sconosciuto per essere portati ai fratelli Puddu, ma che ignorava a quale uso fossero destinati. Infine si dichiarò antifascista convinto. I poliziotti condussero i due prigionieri a Cannes.

Continuando le loro ricerche per ritrovare l'Angelo Puddu, i poliziotti ebbero la fortuna di incontrarlo mentre rientrava in casa e lo arrestarono insieme con un individuo che si trovava in sua compagnia, tale Ercole Mastrodonato di 22 anni, noto come anarchico violento. I due pericolosi comunisti andarono a raggiungere i loro compagni arrestati il giorno prima. Le indagini della polizia non sono ancora terminate e nuovi arresti si annunciano come imminenti.

L'organizzatore degli attentati

L'*Echo de Paris* riceve da Nizza che il capo della banda, l'organizzatore degli attentati sulla Costa Azzurra, sarebbe un noto italiano, la cui identità è conosciuta e che la polizia spera di arrestare. Indosso al Giuseppe Russo oltre al resto sono stati sequestrati sigilli di cera con impronte. L'arrestato ha confessato che le impronte erano quelle delle serrature del Consolato generale d'Italia, ove la banda doveva tentare di impadronirsi di documenti compromettenti per gli antifascisti della Costa Azzurra. Ercole Mastrodonato ha dichiarato che era arrivato in Francia 6 mesi fa, varcando clandestinamente il confine e che, grazie alla Lega italiana dei diritti dell'uomo, aveva potuto ottenere di essere fornito di documenti in regola. Il giornale aggiunge poi che il Gatti implicato in attentati consegnò al Mastrodonato il 5 gennaio tre detonatori, incaricandolo di portarli al Cannet alla villa dei fratelli Puddu, i quali dovevano consegnarli ad un misterioso individuo, che è noto sotto l'iniziale C. Mastrodonato aggiunge che il Gatti avrebbe fatto trasportare in Italia un carico di dinamite, destinata a commettere un attentato in occasione del matrimonio del Principe Umberto.

Il Gatti abitava, ed era noto, a Mantboron non lontano dal ristorante nel quale, fu lanciata la micidiale bomba contro i combattenti italiani. All'indomani del tragico scoppio la sua attitudine divenne oltremodo sospetta. Sua moglie cominciò a vendere tutto il mobilio di casa e annunciò essere inesatto dire che la polizia aveva imposto al marito di abbandonare la Francia. Però da quel momento il Gatti si rese irreperibile. Una perquisizione fatta in casa sua fece scoprire pezzi di tubi di piombo. Come è risaputo, l'attentato contro i combattenti italiani era stato compiuto precisamente con una bomba confezionata con un tubo di piombo carico di esplosivo.

Un personaggio misterioso

Ma un altro particolare molto grave è stato accertato a carico del Gatti e che comproverebbe la sua partecipazione al nefando eccidio di Montboron. Sotto l'occhio destro egli ha una cicatrice assai visibile. Orbene, una delle persone di servizio del ristorante aveva visto, alcuni istanti prima dello scoppio, aggirarsi lungo il muro che divide la strada dal giardino del ristorante una persona sospetta che aveva una cicatrice in faccia. Queste risultanze avevano indotto, come si è detto, il giudice istruttore a spiccare il mandato d'arresto contro il Gatti, che, ricercato, e benchè la sua presenza venisse segnalata in Corsica e in altri luoghi, non potè essere arrestato.

Le dichiarazioni rese al giudice inquirente dal Mastrodonato danno fondamento alle supposizioni secondo le quali il Gatti risulterebbe autore dell'attentato di Montboron. Inoltre si ha la prova della attività del misterioso personaggio, il cui nome non è ancora conosciuto che per un tizio segnalato con la lettera C, che agiva all'ombra nel-

l'organizzazione dell'attività criminosa dei fuorusciti italiani.

Angelo Puddu lavorava nelle cave di Breguiere del sig. Hachard, il cui contabile venne attaccato alcuni giorni or sono a colpi di fucile, mentre si recava ad effettuare la paga degli operai. Il Giuseppe Russo, è stato espulso dalla Francia, dal Belgio, dalla Spagna e dal Lussemburgo. Egli vive coi sussidi che gli inviano gli antifascisti di Parigi ed i compagni del partito anarchico.

L'*Eclaireur de Nice* insiste particolarmente perchè la giustizia la faccia finita una buona volta con gli antifascisti pericolosi delle Alpi marittime. «L'epurazione, dice il giornale, dev'essere completa. Non bisogna arrestarsi sulla via, bisogna sbarazzare la Costa Azzurra da questa banda di anarchici. Noi contiamo assolutamente che i poteri pubblici facciano il loro dovere».

Il rapido Parigi-Roma deviato in Francia

PARIGI, 9 sera

Il treno rapido della linea Parigi-Roma ha investito un treno che trasportava materiali nei pressi di San Giovanni di Moriana. In seguito all'urto la locomotiva del Rapido ha deviato e quattro viaggiatori sono rimasti feriti. I danni sono considerevoli. (*Radio Stef.*)

Funzionario francese accusato di gravi malversazioni

PARIGI, 9 sera

In seguito ad una inchiesta cominciata alla fine del mese scorso è stato arrestato Edoardo Ramond agente contabile dei musei nazionali di Francia, sotto l'accusa di storni che ammontano a più di 550 mila franchi a danno dello Stato. Durante un primo interrogatorio subito, Ramond ha protestato vivamente, dicendosi innocente ma è stato trattenuto in prigione ed invitato a nominare il suo difensore.

IL COMPLOTTO DI PARIGI

I primi risultati dell'istruttoria in Isvizzera e il tono della stampa tedesca

GINEVRA, 9 sera

I giornali, annunciando che la polizia francese ad Hannemasse ha perquisito la casa del giornalista Zanetti corrispondente da Ginevra della *Dernière Heure* giornale belga di Brùxelles e che dirigeva fino a qualche tempo fa a Bruxelles il periodico antifascista *L'Observateur*, affermano che sono state sequestrate lettere e documenti aventi rapporto con l'attività antifascista, ma senza relazione con un qualsiasi complotto. L'inchiesta della polizia di Hannemasse che riguarda il complotto contro la Società delle Nazioni si effettua, sempre secondo le notizie dei giornali, in istretta collaborazione con la polizia svizzera. A Ginevra è esercitata una sorveglianza severa e, nella notte, numerosi agenti della pubblica sicurezza compiono perquisizioni. Parecchi individui sospetti sono stati identificati e verranno arrestati al primo allarme. Intanto, come è noto, il Consiglio federale ha incaricato la Procura federale di presentargli un rapporto sui risultati della inchiesta svolta a Ginevra circa il complotto antifascista, chiedendo le proposte sulle eventuali misure da prendere.

Il giornale *La Suisse* continuando i suoi commenti sul complotto antifascista di Parigi, scrive che, per il momento, la minuziosa inchiesta in corso non ha nulla rilevato che possa stabilire che elementi sovversivi residenti sul territorio svizzero abbiano parte nella congiura. Il giornale afferma che il Consiglio federale ha fatto tutto il suo dovere e che le autorità svizzere sono coscienti delle loro responsabilità e risolute a non mai mancare al loro compito per la protezione delle delegazioni straniere.

La Suisse aggiunge che il Procuratore generale della Confederazione, signor Stumphili, interrogato ha dichiarato che allo stato attuale della procedura, nessun indizio ha potuto essere rilevato che permetta di stabilire che persone sorvegliate a Ginevra abbiano preso in qualsiasi modo parte al complotto che si tramava: gli anarchici, che sono stati interrogati e presso i quali sono stati sequestrati documenti e lettere, sono persone che furono in relazione diretta specialmente con il Berneri, ma non si è fatta alcuna scoperta di natura tale da stabilire una loro connivenza in tutte le questioni. Quanto al Berneri è accertato che egli non è venuto sul territorio svizzero. Per ora l'inchiesta condotta dalla polizia ginevrina non ha dato che risultati negativi, occorre dunque attendere che segua lo sviluppo degli eventi.

La *Tribune de Geneve*, giornale del pomeriggio, scrive in un articolo polemico dedicato alle relazioni italo-svizzere quanto segue:

«La stampa della Svizzera tedesca si è commossa oltremisura per alcuni recenti articoli di giornali italiani. Si è parlato di campagna diretta contro il nostro Paese, di intromissione intollerabile nei nostri affari interni e taluni nuovi don Chisciotte hanno inforcato ronzinante e caricato con la lancia in resta. Non bisogna esagerare nulla e bisogna conservare la testa sulle spalle. L'opinione pubblica italiana è particolarmente nervosa in questi giorni. Re Vittorio Emanuele sposa il proprio figliolo unico il Principe Umberto con la figlia del Re del Belgio. Si teme a torto o a ragione che gli avversari del Regime colgano questa occasione per perpetrare un attentato contro l'Erede al Trono, contro la Famiglia Reale e contro l'uno o l'altro membro del Governo. L'ignobile atto del De Rosa a Bruxelles ha messo i nervi degli Italiani a fior di pelle. La scoperta di un complotto, ordito da un gruppo di fuorusciti rifugiati a Parigi che tentavano di colpire il ministro Grandi e doveva pure compiersi a Ginevra, ha sovreccitato gli spiriti.

Taluni organi della stampa romana hanno reclamato dalle nostre autorità delle spiegazioni su molti toni un po' vivaci c sono un segno del bollente temperamento dei nostri eccellenti vicini del sud. Che i nostri fratelli si rassicurino. Le misure di sicurezza sono state prese e ben prese.

Esclusione di responsabilità

Le nostre autorità non hanno bisogno delle istruzioni di nessuno per compiere il loro dovere con tutta la fermezza ma anche col tatto necessario. Per quanto ci concerne noi ci rifiutiamo, dunque, di prendere in tragico gli articoli dei giornali italiani che, oltre ad accuse ingiustificate dentro la Svizzera, contengano numerosi errori materiali dovuti ad un disconoscimento completo delle condizioni esistenti nel nostro Paese e più specialmente a Ginevra.

« Condividiamo il sentimento del corrispondente di Berna del *Feuille d'avis de Neuchatel* che scrive con molto buon senso:

« Le agenzie, che trasmettono ai giornali svizzeri i commenti dei giornali, hanno la deplorevole abitudine di trasmetterli parole per parola. I traduttori dimenticano che un superlativo italiano non deve necessariamente essere trascritto con un superlativo tedesco e che, se alcune parole sono scritte correntemente da giornalisti meridionali, non sarebbero mai adoperati da tedeschi che hanno un temperamento freddo e *grunlich*. Se si mettesse un po' di perspicacia in questi lavori preliminari, si eviterebbero da parte nostra molte emozioni inutili, si eviterebbe di far credere al pubblico che l'Italia, ce ne vuole, che il nostro onore è colpito e si eviterebbero anche di rispondere con un tono più vivo ancora e ferire inutilmente le suscettibilità dei nostri amici di creare motivi di attrito, di cui resta sempre qualchecosa, anche quando la calma è ritornata e sopratutto non si farebbe il giuoco di coloro che non cercano, se non di sfruttare le occasioni per turbare le nostre relazioni con l'Italia. Non si potrebbe concludere il giornale, dire meglio ».

Uno squarcio polemico

La stessa Tribune de Geneve porta stasera una brevissima nota dell'anarchico italiano Landolfo Vella, nella cui casa fu recentemente compiuta una perquisizione da parte della polizia locale. In questa nota il Vella informa il pubblico che la corrispondenza sequestrata in casa sua non ha nulla a che fare con l'attentato di Parigi ed aggiunge che egli crede tale attentato sia una invenzione dei fascisti allo scopo di far perseguitare gli antifascisti all'estero.

Mandano da Berna che nei circoli autorizzati si dichiara completamente inventata la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale sarebbe stato accertato che gli antifascisti compromessi nel complotto contro la Delegazione italiana al Consiglio della Società delle Nazioni avrebbero offerto a un delinquente di professione di Chicago la somma di 2000 dollari per eseguire il compito.

Una smentita significativa

La *Gazzetta di Losanne* scrive a sua volta che nei circoli politici di Berna ci si mostra dolorosamente impressionati dal tono poco amichevole degli organi ufficiosi del Governo italiano nei riguardi della Svizzera, in occasione del complotto di Ginevra.

« La polizia — dice il giornale — ha fatto il suo dovere e le accuse lanciate contro la Svizzera sono perfettamente ingiustificate. Sembra che l'Italia non si renda sufficientemente conto delle difficoltà particolari che il regime politico attuale della penisola crea a tutti i paesi limitrofi dell'Italia. All'estero si rileva che l'Italia vive in uno spirito che la porta a vedere in tutti i paesi vicini macchinazioni contro la sua sicurezza. Non si nega affatto la realtà di ciò che si è complottato a Ginevra, ma è impossibile non ricordarsi che molto spesso le autorità italiane hanno denunziato alle autorità svizzere complotti che si sono poi rivelati immaginari ». (*Stefani*)

Quattro arresti a Le Havre di agenti d'emigrazione clandestina

PARIGI, 9 sera

Il *New York Herald* riceve da Le Havre:

Nel momento stesso in cui il piroscafo «Ile De France» stava per levare le ancore, la polizia ha arrestato quattro italiani che si trovavano a bordo e che sono accusati di far parte di un'organizzazione internazionale trafficante nell'introduzione clandestina di stranieri in America. Il capobanda Agnesi, che era ricercato da oltre un anno, è stato arrestato nel momento in cui lo si accusava di aver prestato mano all'imbarco di 3 giovani sul piroscafo. L'Agnesi è naturalizzato cittadino americano ed era fornito di un passaporto Americano. Si è creduto per molto tempo che egli fosse rappresentante di una importante Casa di Trasporti che collega l'Italia con Parigi Le Havre e New York.

LA CONFERENZA DELLE RIPARAZIONI

L'accordo di principio raggiunto tra francesi e tedeschi

L'AJA, 9 sera.

Il ministro degli esteri di Germania Curtius ha chiesto spiegazione al Presidente del Consiglio francese Tardieu, in merito ad un telegramma pubblicato dall'agenzia *Havas* sulle discussioni svoltesi martedì alla conferenza. Tardieu ha risposto di non aver visto nè approvato il telegramma in questione. Curtius ha chiesto allora una smentita, dichiarando che ove questa non si avesse la Delegazione tedesca dovrebbe trarre le conseguenze del caso.

Un comunicato della Delegazione tedesca reso noto ieri sera dice che la Delegazione francese ha fatto la seguente dichiarazione:

I giornali tedeschi hanno manifestato impressione per alcune parole attribuite al signor Tardieu nel corso dell'ultima seduta con la Commissione tedesca. In realtà, come è provato ampiamente dall'assenza di qualsiasi incidente durante la seduta, Tardieu si è limitato a ricordare ai colleghi tedeschi gli inconvenienti che avrebbe potuto presentare una discussione prolungata di particolari che avrebbero potuto turbare l'atmosfera indispensabile per il successo della conferenza. Ha inoltre messo in rilievo la fiducia reciproca che domina la discussione dell'Aja. Ha accennato al compito difficile che hanno i delegati tedeschi alla buona volontà personale ed alla attività dei negoziatori. I delegati tedeschi, pur mantenendo la loro posizione di base, non hanno formulato alcuna protesta contro le parole di Tardieu e le discussioni hanno conservato sempre un carattere cordiale.

I documenti relativi alle sanzioni consegnati ai tedeschi formano attualmente argomento di un colloquio fra Tardieu, Briand e Curtius. Snowden ha iniziato conversazioni con Moldenhauer su questioni finanziarie, Schmidt e Graham, alla loro volta, hanno discusso in merito alle consegne in natura ed ai problemi che si riferiscono alle ferrovie tedesche. Sono giunti gli esperti Kastel e Melodor che hanno esaminato in unione agli altri esperti alcune questioni di massima. Il Cancelliere austriaco Schober ha fatto visita ieri al ministro degli esteri iugoslavo Marinkovic e quindi ai delegati romeni.

Dopo la conversazione avvenuta fra i delegati francesi Briand e Tardieu e quelli tedeschi, Virth e Curtius, nei circoli bene informati si ritiene che l'accordo di principio sia stato raggiunto sulla base che, per la durata del piano Young, non si parlerà più di sanzioni, essendo sufficienti i regolamenti previsti dal piano stesso.

I delegati francesi hanno difeso il punto di vista che, nel caso in cui i tedeschi non eseguissero il piano Young, si debba chiedere alla Corte internazionale dell'Aja di pronunciarsi se effettivamente tale inadempienza esiste. In caso di risposta affermativa della Corte entrerebbero in vigore le sanzioni del trattato di Versailles.

Il Principe consorte ha visitato la sala della stampa presso la conferenza. Infine la Municipalità dell'Aja ha offerto ieri sera un ricevimento in onore dei delegati alla Conferenza.

JASPAR OTTIMISTA sui risultati dei lavori

BRUXELLES, 9 sera

Si è riunito ieri il Consiglio di Gabinetto presieduto dal presidente del Consiglio Jaspar, il quale ha fatto un'esposizione sullo Stato dei lavori della Conferenza dell'Aja. Al termine della riunione del Consiglio Jaspar ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sulla Conferenza, mettendo in rilievo la complessità delle questioni trattate. Egli ha detto fra l'altro che le questioni interessanti la Germania sono state per una certa parte chiarificate. Alcune sedute sono state molto laboriose: i tedeschi difendono il loro punto di vista e ciò si comprende: tuttavia non si deve segnalare alcun incidente simile a quelli che si verificarono nello scorso agosto. Jaspar ha detto di sperare che sarà possibile prendere importanti decisioni. Il Presidente del Consiglio ha parlato quindi delle questioni interessanti le riparazioni orientali, dichiarandosi convinto che la Conferenza giungerà ad un risultato, per quanto riguarda il complesso delle questioni, e possibile perchè si giunga ad esaurire l'ordine del giorno tanto rapidamente. « Tutti sono ottimisti, ha concluso Jaspar, e si ha la speranza di terminare per il giorno 14. Tuttavia a me questa speranza sembra un po' ardita ».

LOUCHEUR SMENTISCE l'attacco all'Austria

BUDAPEST, 9 sera

L'*Agenzia telegrafica ungherese* riceve dall'Aja:

« In connessione con le dichiarazioni del Ministro francese Loucheur ai rappresentanti della stampa francese, un giornale olandese pubblica la notizia che Loucheur avrebbe diretto un attacco contro la tesi ungherese. Incaricati da Loucheur, due membri della Delegazione francese hanno fatto ieri visita al Presidente del Consiglio ungherese, Bethlen, all'Aja. Riferendosi all'informazione del giornale olandese, gli hanno dichiarato che Loucheur smentisce nel modo più reciso tutte le voci e tutti i commenti che, superando le sue obbiettive informazioni, sono stati diffusi in merito alle sue dichiarazioni sia dal detto giornale, sia da altri giornali ».

IL DISARMO NAVALE

Anche Mac Donald è ottimista come Hoover

LONDRA, 9 sera

Interrogato a Lossiemouth, Mac Donald ha espresso il suo ottimismo nei riguardi della conferenza.

« Malgrado una o due questioni difficili provocate dalle differenti condizioni in cui si trovano certi paesi, l'Ammiragliato britannico, aggiunge il *Premier*, è disposto a fare riduzioni considerevoli, senza compromettere la sicurezza dell'Impero, ma le riduzioni debbono dipendere da accordi internazionali. E' assolutamente impossibile per qualsiasi paese andare al di là di ciò che può essere ragionevolmente considerato come l'equilibrio nazionale ».

MacDonald che ha lasciato Lossiemouth, sabato offrirà nella sua residenza di campagna una colazione ai delegati giapponesi rientrati; poi a Londra, come è già stato annunciato, il « Premier » si incontrerà con tutta la Delegazione prima dell'inizio della Conferenza navale.

Anche il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, che sarà uno dei principali delegati della conferenza navale, ha fatto alcune dichiarazioni, rilevando che la riduzione degli armamenti intesa a dare solide basi alla pace, è uno dei campi nei quali più è necessaria la cooperazione umana.

« Noi, ha aggiunto, andando alla Conferenza, dovremo pensare che i delegati di ogni paese debbono sopratutto pensare a salvaguardare la sicurezza della propria nazione. Dobbiamo tendere al massimo di sicurezza con la cooperazione di tutte le Potenze interessante ». L'Ammiraglio Alexander ha concluso dicendo che, se si potrà trovare una base d'accordo ed evitare la ripresa della corsa agli armamenti, si potranno sperare riduzioni sostanziali, così che le spese per gli armamenti non siano così gravose come per il passato.

La Delegazione americana che lascia New York, diretta a Londra, reca come viatico, fra l'altro, molta buona volontà e il programma di sostenere la limitazione del numero delle corazzate, degli incrociatori e dei sottomarini, per porre fine alla corsa agli armamenti navali e ottenere una reale parità con la Gran Bretegna in tutte le categorie. Malgrado questo ottimismo comune alla generalità della stampa e dell'opinione pubblica, ci si rende conto che numerose complicazioni potrebbero sorgere e distruggere facilmente le belle prospettive che presenta l'ora attuale. A parte qualche rilievo dei fautori di una potenza marina, i giornali d'oltre oceano sono però pressochè unanimi nel salutare con viva cordialità la Delegazione alla Conferenza e il programma che essa rappresenta.

Il *New York Times* dice addirittura che essa porta con sè la speranza e le preghiere di tutti coloro che, col Presidente Hoover, credono che le grandi questioni relative alla pace e alla sicurezza per il mondo intero dipendano dai risultati della conferenza. (*Radio Stef.*)

La Camera corporativa austriaca secondo il progetto Seipel

VIENNA, 9 sera

L'ex cancelliere, mons. Seipel, capo del Partito cristiano-sociale, ha sottoposto alla Direzione federale del partito cristiano-sociale una serie di proposte concrete per il programma di lavoro del Partito nel nuovo anno ed ha discusso diffusamente il problema del consiglio dei *lander* (ossia consiglieri delle provincie austriache) e del consiglio corporativo. Seipel ha dichiarato che il partito, in previsione delle prossime elezioni che dovrebbero aver luogo nel 1931, deve avere una visione chiara intorno al problema, evitando un ritardo della sua soluzione, per cui i cristiano-sociali dovrebbero partecipare alla commissione delle corporazioni che sarà costituita dietro richiesta delle Heimweheren. A suo avviso dovrebbe essere creata, in analogia all'Assemblea nazionale provvisoria che fu convocata a suo tempo, un consiglio corporativo provvisorio, una specie di camera economica nella quale dovrebbero essere rappresentate tutte le branche della economia: datori di lavoro e gli operai. Questa camera corporativa provvisoria dovrebbe elaborare la proposta per la composizione della futura camera economica definitiva, ma dovrebbe anche avere il pieno diritto di legiferare, per quanto riguarda le leggi di carattere economico, mentre la precedenza negli affari politici e culturali dovrebbe essere riservata all'Assemblea nazionale.

SPAVENTOSO INCENDIO in America

Quattordici case distrutte

NEW YORK, 9 sera

Un dispaccio da Dalhausie nel New-Brunswich dà notizie di uno spaventoso incendio che ha distrutto ben 14 edifici. L'incendio, sviluppatosi ieri sera per cause non ancora appurate, favorito dal vento si è rapidamente propagato agli immobili vicini. I pompieri hanno compito sforzi inauditi per circoscrivere l'incendio ricorrendo perfine alla dinamite con la quale hanno fatto saltare alcune case. Durante questo lavoro, sei uomini sono rimasti gravemente feriti. I danni si fanno ascendere a mezzo milione di dollari. (*Radio Stefani*).

LE DIVISIONI NAVALI aumentate in Francia

PARIGI, 9 sera

L'*Excelsior* scrive che il signor Levgues, ministro della Marina, ha preso una decisione che completa il sistema degli incrociatori e che avrà una grande portata. Egli ha creato 4 nuove divisioni destinate al Pacifico all'Oceano Indiano, alla Costa occidentale dell'Africa ed alle Antille; ha poi creato una divisione volante, formata di tre incrociatori di 10 mila tonnellate. Il giornale rileva che, in conseguenza di tale decisione che è stata approvata dal Consiglio dei Ministri, non saranno più delle unità o dei gruppi di unità che andranno a fare dei brevi scali nelle colonie francesi, ma saranno delle divisioni composte di parecchie navi che vi faranno lunghi soggiorni.

Abbonamenti per il 1930

PREZZI PER L'ITALIA E COLONE

	Anno	Semestre
L'Avvenire d'Italia quotidiano dei cattolici italiani, di grande formato, a diffusione nazionale . . . . L.	65	33
La Festa rivista settimanale illustrata per la famiglia italiana: i migliori scrittori, illustrazioni fotografiche dei massimi avvenimenti italiani ed esteri L.	60	32
Il Carroccio rivista mensile di cultura indispensabile a chi voglia la sua formazione intellettuale e spirituale . . . . L.	14	7,50
La Fiorita rivista quindicinale per signorine, elegante nella forma, interessante e colta . . . . . . L.	14	7,50
Il Corrierino settimanale illustrato a colori per ragazzi, a 16 pagine. Ogni famiglia cristiana deve abbonarvi i propri fanciulli . . . . . L.	15	8
Alba settimanale illustrato femminile pratica, avvincente, diffusione eccezionale . . . . L.	15	8

PER L'ESTERO

L'Avvenire d'Italia	L.	150	76
La Festa	»	100	52
Il Carroccio	»	24	13
La Fiorita	»	24	13
Il Corrierino	»	26	14
Alba	»	26	14

Abbonamento a tutte le pubblicazioni . L. 175
„ sostenitore all'Avvenire d'Italia „ 100
„ benemerito „ „ „ 200
„ a tutte le 12 edizioni „ „ 600

NORME PER GLI ABBONAMENTI: Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia o assegni bancari all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna Via Mentana N. 4 — Anche per gli abbonamenti per le riviste rivolgersi all'*Avvenire d'Italia* o versare sul suo conto corrente postale.

E' necessario che gli abbonati all'*Avvenire* indichino l'edizione che preferiscono fra le dodici edizioni regionali tenendo conto che vengono stampate ad ora diversa dalle 0,30 alle 4,30.

Per l'Estero, cioè per coloro che si trovano in Austria, Belgio, Danimarca Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Cecoslovacchia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono abbonarsi all'*Avvenire d'Italia* e alle altre riviste della Card. Ferrari con notevole risparmio presso gli Uffici Postali. E' bene però che tali abbonamenti siano fatti almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'associazione, perchè se non ci pervengono direttamente, ma dal Ministero delle Poste al quale sono trasmessi dagli uffici esteri. Per i cambiamenti di indirizzo, i reclami, ecc., occorre rivolgersi agli stessi Uffici Postali.

Agli abbonati che ne facciano richiesta vengono spedite copie di saggio delle varie pubblicazioni.

Per le nozze del Princi[pe]

VERONA, 9 se[ra]

Si è fatta coincidere la storica [da]ta con lo scoprimento, svoltosi [con] austero rito fascista, del palazzo [del] Governo, già reggia scaligera, im[portan]tante e suggestivo monumento m[edi]evale che, dopo sei secoli, è r[itor]nato nel pristino stato.

PALERMO, 9 se[ra]

Il Podestà ha offerto nel palazzo [di] città un ricevimento al quale [sono] intervenuti gli studenti delle sc[uole] superiori di scienze economiche [e commer]ciali di Rosario e Santafè, quasi [tut]ti figli di italiani.

BENEVENTO, 9 se[ra]

Con l'intervento delle autorità [è] stato inaugurato il refettorio gra[tuito] permanente «Principe di Piem[onte]» a beneficio dei poveri e dei dis[occu]pati, per ricordare le fauste n[ozze] con una opera di assistenza so[ciale].

CAGLIARI, 9 se[ra]

Le navi della divisione sovie[tica] che da alcuni giorni erano all'an[cora] in questo porto, si sono unite [all'o]maggio per gli augusti Sposi sp[aran]do salve di gioia. Tutte le altre [navi] in porto avevano alzato il gran [pa]vese. Nel pomeriggio nel santuario [di] Bonaria e in molte altre chiese e [isti]tuti di beneficenza sono stati ca[ntati] Te Deum propiziatori di felicità [per] gli augusti Principi.

Omaggio del Senato e della [Ca]mera alla tomba di Vitto[rio] Emanuele II

ROMA, 9 se[ra]

Ricorrendo l'anniversario della [mor]te del Re Vittorio Emanuele II [il se]natore Simonetta, in rappresen[tanza] del Senato e l'on Fausto Bianchi [in] rappresentanza della Camera, si [sono] recati al Pantheon per rendere o[mag]gio alla tomba del Re Galantuomo [ed] hanno apposto la loro firma s[ull'al]bro dei visitatori.

I funerali di un capitano caduto nel Fezzan

TRIPOLI, 9 se[ra]

Hanno avuto luogo i solenni [fune]rali e la tumulazione, nel Mauso[leo di] Tripoli, della medaglia d'oro ca[pitano] di fanteria Domenico De Domi[nicis] caduto a Maharuga, nel Fezzan [nel] dicembre 1913 e che era rimasto [se]pellito laggiù. Tutte le autorità [e la] popolazione intera di Tripoli so[no in]tervenute a rendere l'estremo [omag]gio al caduto. Il capitano De [Domi]nicis faceva parte della colonna [Mia]ni e cadde nell'accanito combatt[imen]to di Maharuga.

Detenuti milanesi beneficiati dell'amnistia

MILANO, 9 se[ra]

E' terminato oggi lo spoglio [delle] pratiche per l'applicazione della [amni]stia ai reati compiuti nella nostr[a cit]tà. I detenuti scarcerati sono [stati] 275, mentre 103 hanno avuto di[minuzione di] un anno di pena. Centosettanta [inoltre] non hanno potuto beneficiare del[l'am]nistia per i pessimi precedenti [e la] cattiva condotta tenuta in carc[ere].

Gravi danni da incendio in un'officina di Milano

MILANO, 9 se[ra]

Allo Stabilimento Alfa Romeo [in] via Trajano, per cause ancora ig[note] si è improvvisamente manifestat[o un] incendio in una cabina conte[nente] speciali congegni per la prov[a dei] motori di aviazione. La cabina [è an]data completamente distrutta e i [dan]ni sono assai rilevanti.

Provvedimenti per reprimere i frequenti furti a Milano

MILANO, 9 [sera]

Il ripetersi impressionante di fur[ti spe]cialmente nei negozi del centro av[eva] chiamato l'attenzione della P. S. di[rettiva] che ha impartito istruzioni precise [perchè] questo stato di cose abbia assolutam[ente a] cessare.

In seguito ad indagini disposte da[l no]stro Questore, si è proceduto all'arre[sto di] un primo gruppo di persone comp[osto di] sedici fra ladri ed incettatori, nell[a] zione dei quali è stato possibile seque[strare] un'ingente refurtiva, in maggioranza [va]lori bollati, tabacchi e finissimi tes[suti di] lana e di seta.

La combriccola era capitanata da[l] Buseccone di 54 anni, noto pregiu[dicato] specializzato in operazioni ladresche [not]turne.

La banda era facilitata nella sua [opera] da provetti muratori, i quali prat[icavano] nei negozi da svaligiare o nelle volt[e delle] cantine larghe e comode breccie.

Fra gli arrestati era pure un tu[bercolo]tico, il quale dopo avere reso comple[ta con]fessione ha dovuto essere inviato d'[urgenza] all'ospedale dove trovasi piantonato.

NOTIZIE SOMMARIE

Nel porto di Napoli si sono an[corate] due navi da guerra sovietiche.

E' stato concluso fra Atene [e An]gora un «modus vivendi» co[mmer]ciale della durata di tre mesi.

Il Governo Svizzero ha aderi[to alla] Unione Internazionale dei Socc[orsi co]stituita a Ginevra il 1.o luglio.

Il Ministro delle Finanze ceco[slovac]co ha presentato alla Camera il [bilan]cio 1930, che prevede entrate per [...] miliardi e 419 milioni di coron[e].

Zaleski è partito per Ginevra.

Il prof. Pende di Genova ha [tenuto] all'Università di Barcellona un[a con]ferenza sulle applicazioni med[ico-]sociali fatte in Italia dall'Istitut[o bio]logico Genovese.

Al padiglione italiano della [Fiera] di Barcellona continua l'affluen[za dei] visitatori.

I disoccupati in Austria amm[onta]no alla fine di dicembre a qua[si] centoventisette mila.

Uno scontro aereo è avvenuto [in E]gitto fra due aeroplani inglesi. [Quat]tro aviatori sono morti.

E' crollata al Cairo un'antic[a mo]schea, provocando la morte [di ...] persone.

Il Ministro di Romania a Ber[lino è] stato destinato dal suo Governo [rap]presentante diplomatico romeno [pres]so il Vaticano. Non si sa anc[ora] chi sarà sostituito nella sede [berli]nese.

Il console del Portogallo a [...] signor Preiss, è nominato con[sole alla] Legazione a Parigi.

Il direttore del tragico cinema [...] di Painsley, ove furono ... [...]tre settante tenere esistenze, [...] accordata la libertà provviso[ria. ...] Dorward ha versato 750 sterl[ine di] cauzione, richieste dallo sceriff[o].

Il Corrierino
Settimanale illustrato a colori
LA DELIZIA DEI BAMBINI
Abbonamento L. 15